[redacted]

ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, *Domenica 9 Maggio 1915* — MATTINO — [redacted] NUM. 127

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Franger, non flectar

Colloquio del Re con Salandra e Sonnino

La missiva del Kaiser al Re sarebbe un telegramma cifrato - Deplorevoli dicerie insussistenti propalate in attesa del ritorno di Giolitti a Roma - Supposizioni inverosimili - Una serie di consultazioni al Quirinale?

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA,,)

Situazione immutata

Roma, 8, notte.

La giornata di oggi è passata relativamente tranquilla. Nessun Ambasciatore si è recato alla Consulta; i Ministri non si sono riuniti a Consiglio e le sale di Montecitorio e di palazzo Madama hanno avuto un aspetto notevolmente, più calmo di quello di ieri. In verità non c'era ragione speciale di questo cambiamento perchè la situazione, stamattina, si è presentata identica a quella di ieri. Nessun fatto nuovo aveva allontanato il *periculum belli*, che appariva sicuro e imminente nei giorni scorsi. I coefficienti dello stato d'animo relativamente più calmo erano parecchi: prima di tutto quello derivante dall'azione del tempo. Riflettete a quello che succede al letto di un malato molto grave. L'allarme è generale e profondo quando il medico ha annunziato, per la prima volta, il pericolo imminente di morte; ma se passano 24, 48 ore senza che la morte sia avvenuta, gli animi dei parenti si aprono alla speranza malgrado che il medico persista nella sua prognosi. Dopo tutto — essi dicono — il medico può essersi ingannato; può darsi che l'ultima ora non sia suonata; può darsi che la natura abbia ragione sulla scienza, senza tener conto di quelli che credono nell'efficacia delle loro preghiere a Dio e alla Madonna per il miracolo.

Così è avvenuto nei circoli politico-parlamentari in ordine all'imminente pericolo di guerra. Non essendo la guerra scoppiata l'altro ieri e nemmeno ieri, quando l'emozione degli uomini politici era al sommo grado, avendo il principe di Bülow compiuto presso il Re la delicatissima missione affidatagli dall'Imperatore Guglielmo ed essendo stato preannunziato per domani mattina l'arrivo a Roma dell'on. Giolitti, quelli che ieri erano in preda ad una grande emozione, ed erano tanti e tanti, hanno riaperto i loro animi alla speranza. Nel tempo c'è il tempo. La guerra che ieri pareva inevitabile e imminente, oggi sembra allontanarsi di qualche giorno; è già molto perchè, frattanto, potrebbe venire fuori il mezzo idoneo per il definitivo allontanamento. Sinchè c'è fiato c'è speme. La proroga della sessione parlamentare sino al giorno 20 dà agio ai negoziatori dell'accordo tra Italia ed Austria di fare nuovi tentativi. Confermasi la voce che frattanto saranno consultati gli uomini politici più eminenti.

Tutti quelli, che a palazzo Madama e a Montecitorio preferiscono la soluzione pacifica alla soluzione bellicosa — sono, sia detto tra parentesi, la grande maggioranza — si sono concertati coll'on. Giolitti, il quale da lungo tempo pensava al suo ritorno alla capitale. Tutte le volte che l'on. Giolitti accenna ad uscire dal suo romitaggio di Cavour corre trionfalmente in molti giornali la notizia di una nuova congiura giolittiana contro il Ministero. Durante le lunghe vacanze parlamentari l'on. Giolitti ha tenacemente resistito a tutte le insistenti preghiere di venire a Roma fattegli direttamente o indirettamente dai più autorevoli parlamentari del Senato e della Camera, i quali giudicavano necessaria la sua presenza nella capitale mentre a Roma si maturavano grandi decisioni dell'Italia. Ha resistito anche all'impulso del cuore, che gli suggeriva di venire a visitare la moglie malata. Ora ha dovuto mettersi in viaggio per questo non lieto motivo famigliare. Ecco la rivelazione di nuove congiure giolittiane! Gli interventisti ad ogni costo temono che basti la presenza a Roma di Giolitti qualche giorno per fare maturare il frutto delle trattative tra l'Italia e gli imperi centrali. Da ciò la loro nuova irritazione contro Giolitti, che contribuisce naturalmente a ravvivare la speranza, che ieri sembrava tuttavia svanita, la speranza cioè che l'immane guerra possa essere risparmiata all'Italia. Come vedete non si tratta di speranza fondata sopra fatti positivi, si tratta di quella speranza che hanno i parenti e gli amici di un malato grave ad onta della prognosi allarmante del medico.

Concludendo, la situazione si mantiene grave e ancora minacciosa, perchè persiste ancora il *periculum belli* ma la guerra non appare questa sera tanto imminente quanto nei due ultimi giorni.

0.

Un corriere dell'Ambasciata germanica partito per Berlino?

Roma, 8, sera.

Un consigliere dell'Ambasciata germanica con funzioni di corriere speciale di Gabinetto è partito ieri sera col diretto Roma-Milano delle 21,5. Occupava un vagone riservato di prima classe. Nella mattina di oggi nessun colloquio diplomatico alla Consulta. Vi si è recato invece il ministro delle Colonie on. Martini, che ha conferito coll'on. Sonnino. Il colloquio è stato breve ed è facile supporre sia giustificato dagli ultimi fatti d'arme in Libia e dall'affermata apparizione di ufficiali turchi fra i ribelli combattenti.

Il telegramma del Kaiser al nostro Re

Roma, 8.

La «Tribuna» pubblica che ieri il principe di Bülow si è recato al Quirinale soltanto per rimettere al Re un telegramma del Kaiser trasmesso all'Ambasciata in cifra. Nel telegramma, concepito in termini molto amichevoli, l'Imperatore di Germania pregava il nostro Re di voler secondare i suoi sforzi diretti ad ottenere che i «pourparlers» fra l'Italia e l'Austria giungano a un accordo.

Il personale dell'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano lascia Roma

Roma, 8, notte.

Il «Giornale d'Italia» reca:

«Coi treni pomeridiani di oggi partirono da Roma, oltre a molte famiglie e a religiosi tedeschi ed austriaci, tutto il personale dell'Ambasciata d'Austria presso la Santa Sede; i consiglieri, il segretario e il consulente ecclesiastico. Rimarrà solo l'ambasciatore principe Schonburg-Hartenstein.

«Dal pomeriggio di ieri a questa notte sono partiti divisi in tre gruppi gli alunni del Collegio germanico. Il primo gruppo, di 11, è partito col treno delle 17; il secondo, formato di 10 persone, è partito col treno delle 21; il terzo, più numeroso, di 83 persone, è partito alle 23,30. Essi erano stati consigliati a partire dalla Capitale dall'Ambasciata tedesca. Gli alunni avevano seco soltanto il piccolo bagaglio. Essi, come è noto, rappresentavano gli invalidi, cioè quelli che non erano stati dichiarati idonei al servizio militare, dacchè molti dei loro colleghi, appena aperte le ostilità, corsero sotto le armi, pagando largamente il loro contributo di sangue alla patria. E' notevole il fatto — conclude il «Giornale d'Italia» — che mentre gli alunni austriaci hanno tutti preso il biglietto ferroviario per Vienna, i germanici invece sono diretti in Svizzera e precisamente a Zurigo».

Consta pure che la Segreteria della Santa Sede ha fatto viva premura ai sacerdoti austro-tedeschi residenti in Italia perchè abbandonino al più presto il nostro Paese, non nascondendo loro i pericoli a cui potrebbero andare incontro in caso di una rottura dei rapporti diplomatici fra l'Italia e gli imperi centrali. La Santa Sede avrebbe accordato soltanto ai Gesuiti austro-tedeschi il permesso di rimanere nel Regno, confidando nella nota serietà e prudenza dei sacerdoti di quest'Ordine.

L'esodo dei cittadini austro-tedeschi continua. Anche i sudditi turchi abbandonano in fretta il nostro Paese. Avant'ieri sono partiti i preti armeni e greci del Collegio di via del Babuino e di via San Giovanni da Tolentino, i quali sono sudditi ottomani. In caso di conflitto essi non potrebbero sentirsi perfettamente tranquilli a Roma, temendo di essere considerati prigionieri e trattenuti fino alla fine della guerra.

A proposito delle visite in Vaticano "Bülow non è stato dal Papa,,

Roma, 8, notte.

La «Tribuna» reca: «Si parla molto sin da ieri sera di una visita che il principe di Bülow avrebbe fatto al Papa. Il principe di Bülow, fatto interrogare in proposito dal suo segretario da un nostro redattore, ci ha fatto rispondere che egli non è andato che dal Re. Nei circoli cattolici si afferma poi che il barone Macchio, ambasciatore di Austria presso il Quirinale, sarebbe stato ricevuto dal Papa due o tre giorni or sono. Il ricevimento sarebbe stato privatissimo, tanto che sul biglietto non figurava nessun titolo. Il ricevimento però avrebbe particolare importanza, anzi un carattere di eccezione, non essendovi precedenti di deroga al protocollo vaticano, che non ha permesso mai udienze pontificie a personaggi diplomatici accreditati presso il Quirinale. Se la visita fosse avvenuta — ciò che non possiamo confermare nè smentire — essa, secondo quanto si afferma nei circoli cattolici, non potrebbe essere interpretata che come una visita assolutamente personale. Nessuna missione può essere stata affidata per il Papa al barone Macchio. L'Austria come la Germania hanno speciali siti diplomatici accreditati presso la Santa Sede per missioni ordinarie e straordinarie».

L'«Osservatore Romano» reca: «Abbiamo veduto pubblicata da un giornale della sera e da esso ulteriormente confermata e riprodotta anche da altri giornali, la notizia di una presunta visita di S. E. il principe di Bülow, ambasciatore di Germania presso il Governo d'Italia, a S. Santità. Assunte le debite informazioni, siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è priva di qualsiasi fondamento».

La giornata

Conferenze alla Consulta

Roma, 8, notte.

La giornata di domani rimarrà probabilmente la giornata di Giolitti. Vi è grandissima aspettativa per la venuta dell'ex-presidente del Consiglio supponendosi che egli sarà ricevuto dal Re e attribuendosi, forse a torto, alla presenza dell'on. Giolitti la possibilità di influire sulla situazione. Oggi abbiamo avuto un intermezzo di calma. Pochi deputati a Montecitorio, scarsi colloqui alla Consulta. L'on. Sonnino ha ricevuto alle 10 il ministro delle colonie on. Martini. Il colloquio fu notato a Montecitorio e venne interpretato come una prova dell'attendibilità della voce che il Governo intenda denunciare il trattato di Losanna facendo, con questa denuncia, il primo passo verso l'intervento a fianco della triplice Intesa. Più tardi si ammise, nelle sfere ministeriali, che l'on. Martini si era recato alla Consulta per documentare presso l'on. Sonnino la presenza di ufficiali turchi fra i ribelli, che combatterono contro le nostre truppe negli ultimi fatti d'armi della Sirte. L'on. Sonnino ebbe successivamente due visite senza particolare significazione: quella del generale Porro sottocapo di Stato Maggiore dell'esercito e del segretario del principe di Bülow. La mattinata dell'on. Sonnino si è chiusa con un colloquio al quale fu dato nel mondo politico un certo rilievo. Ricevette cioè la visita del ministro di Stato on. Bertolini. Il colloquio Bertolini-Sonnino, mancando dichiarazioni degli interessati, fu interpretato dagli uni come l'inizio, da parte dell'on. Sonnino, di una serie di consultazioni di uomini politici amici, dagli altri, trattandosi di uno dei negoziatori del trattato di Losanna e di un ex-ministro delle colonie, il colloquio fu considerato come un contributo desiderato dall'on. Sonnino alla conoscenza delle questioni collegate alla presenza, che si afferma constatata in Libia, di combattenti indossanti l'uniforme turca. Nel pomeriggio si sono recati soltanto alla Consulta il segretario del principe di Bülow per una seconda volta ed un consigliere della legazione di Bulgaria.

Il fatto politico più importante della giornata rimane pertanto il colloquio avvenuto a Villa Ada nel pomeriggio fra il Re, l'on. Salandra e l'on. Sonnino. La giornata si chiude con la situazione sostanzialmente immutata. Poichè le trattative non sono cessate, si spera ancora all'ambasciata di Germania che un miracolo possa prodursi; ma a risolvere la situazione, anzi a farla involontariamente precipitare, varrà domani la presenza alla capitale dell'on. Giolitti. Questa breve apparizione dell'ex-presidente del Consiglio scatena fra gli interventisti una tempesta. Nulla di più ingiustificato dell'allarme, che i partigiani della guerra alleati al Ministero, sollevano intorno alla rapida gita a Roma che l'on. Giolitti compie prendendo occasione da ragioni famigliari. L'ostilità deriva, per gli interventisti, dalla supposizione che l'ex-presidente del Consiglio venga per perorare presso il Re la causa neutralista. Per l'elemento ministeriale le ingiuste prevenzioni hanno origine dall'ipotesi, assolutamente mancante di base, che l'on. Giolitti presiederà a Roma giovedì una riunione di deputati amici, nella quale si dovrebbe discutere sulla guerra. Gli interventisti della via perdono il rispetto delle opinioni altrui sino a parlare stasera di una dimostrazione ostile all'ex-presidente del Consiglio al suo arrivo. Gli amici del Governo fantasticano di intrighi politici a proposito della non mai meditata riunione di deputati e raffrontano questa riunione, che non avverrà, alla famosa riunione di lontana memoria della sala Rossa a Montecitorio.

Quale sarà il risultato di questa doppia manovra?

Probabilmente, per sfatare queste ingiuste supposizioni, l'on. Giolitti si disinteresserà quanto gli sarà possibile della situazione creata dal Ministero Salandra-Sonnino e limiterà a quelli che costituiscono l'adempimento di un dovere gli atti che egli compirà durante la sua presenza nella capitale. Lo spettacolo, al quale assistiamo stasera nel nostro mondo politico, è dei più strani e inesplicabili. La passione politica si impadronisce di un avvenimento, che non era destinato a varcare i confini di una consuetudine. Due opposte correnti si manifestano a proposito della influenza che la venuta dell'ex-presidente del Consiglio potrebbe, a detta di molti, esercitare sulla situazione.

Secondo la prima corrente l'on. Giolitti dovrebbe, in occasione della sua venuta a Roma, avvalersi di tutti i mezzi legali, che sono a sua disposizione, per far giungere al Re la voce di coloro i quali considerano la guerra come una impresa perigliosa da evitare di intraprenderla senza necessità. Secondo, l'altra corrente, l'on. Giolitti mediterebbe la realizzazione di un intrigo politico. Egli eserciterebbe una azione nefasta cercando di paralizzare l'azione del Governo nel momento in cui si decidono i destini d'Italia. Spinto dai suoi amici, l'on. Giolitti mirerebbe ad una crisi ministeriale facendo valere presso il Re un programma ben diverso da quello adottato dal Ministero oggi al potere e facendo balenare al paese il miraggio di una guerra evitata. I più benevoli di questi interventisti della via e di Montecitorio prestano poi, in via subordinata, all'ex-presidente del Consiglio il proposito ambizioso di raccogliere una parte degli allori destinati al Gabinetto Salandra. Questo piano ambizioso potrebbe, secondo questi avversari di Giolitti, essere realizzato con la partecipazione dell'ex-presidente del Consiglio ad un nuovo Ministero, al grande Ministero nazionale da invocarsi al potere nel periodo della guerra!...

Questa la situazione, che amici ed avversari creano all'imminente venuta di Giolitti. Di qui un pettegolezzo immenso, la supposizione di accordi segreti, di confidenze misteriose sul presunto colloquio di domani col Re. Si suppone che l'on. Giolitti abbia egli chiesto di essere ricevuto dal Sovrano per esporgli i pericoli della guerra. Si afferma invece che il Governo ha fatto chiamare da Cavour l'ex-presidente del Consiglio desiderando consultarlo sulla situazione.

Già si immaginano riunioni giolittiane, nuovi colloqui Giolitti-Salandra, ecc.; e le conversazioni di Montecitorio sono oggi dedicate a questo unico argomento: — Giolitti. — Alcuni accesi interventisti, come ad esempio l'on. De Felice, affermavano che se fosse realmente tenuta la riunione dei deputati per attraversare i piani degli interventisti, essi avrebbero cacciato a viva forza da Montecitorio i deputati neutralisti. Orbene, nulla risulta più irragionevole di questa insurrezione. La venuta dell'on. Giolitti, per concorde dichiarazione dei più autorevoli parlamentari, che militano nello stesso partito, non risponde ad alcun piano politico. Essa è conseguenza della presunta riapertura della Camera per il 12 maggio. L'on. Giolitti aveva fatto coincidere il suo ritorno alla capitale con ragioni famigliari. Venendo meno la ripresa dei lavori parlamentari, non vennero meno però le ragioni domestiche; quindi l'on. Giolitti mantenne la sua breve gita a Roma deciso a ritornare dopo qualche giorno a Cavour. Può darsi che, nel frattempo, sia intervenuto l'invito del Re per avere un giudizio sulla situazione. Certo è che se la sua volontà avesse potuto trionfare, l'on. Giolitti non sarebbe venuto a Roma. Certo è egualmente che non dalla sua iniziativa dipenderà una eventuale udienza presso il Re. L'on. Giolitti non ha, per conto suo, ragioni di conferire con l'on. Salandra; sarebbe invece forse deferente, come lo fu mesi sono, al desiderio dell'on. Salandra qualora il presidente del Consiglio gli facesse esprimere il desiderio di conferire con lui.

Ma non spirano nelle sfere ministeriali umori di deferenza all'on. Giolitti. Tutt'altro! Le reminiscenze di un passato, che sembrava obliato, risorgono ed assistiamo stasera alla rievocazione della Sala rossa a proposito di una imminente riunione di deputati neutralisti. A tale riunione mai si è pensato. Si è riflettuto invece a Montecitorio alla opportunità che il Governo non si isolasse nel momento supremo dalle maggiori personalità politiche attualmente fuori del Governo. Questo desiderio è così onesto che, a quanto si annuncia, sarà realizzato con una serie di consultazioni al Quirinale.

Quanto all'on. Giolitti, l'atteggiamento, che egli assumerà al momento in cui il Governo prenderà la decisione da cui dipendono le sorti del paese, consisterà nello schierarsi a fianco del Governo del suo paese, cooperando perchè la concordia nazionale si manifesti completa ed assoluta.

Questo, secondo il pensiero dei più influenti amici, sarà l'atteggiamento dell'on. Giolitti. Vedremo se i rancori politici, gli odi, che oggi fermentano intorno alla venuta dell'ex-presidente del Consiglio, si manifesteranno con eguale accanimento lunedì prossimo, allorchè si riunirà a Montecitorio, per discutere intorno alla guerra, il gruppo parlamentare socialista ufficiale. La convocazione oggi avvenuta è stata firmata dagli on. Turati, Treves, Prampolini, Merloni. Sarà quella di lunedì mattina una vera e propria riunione neutralista, una carica a fondo contro la guerra; malgrado le riserve e le restrizioni, di cui una parte dei capi del partito socialista ufficiale, vorrebbe circondare la disapprovazione dei piani del Governo. Gli interventisti, malgrado ciò, taceranno lunedì, mentre strillano oggi. Quale è la ragione? La risposta è facile. La questione parlamentare prende ancora una volta, in occasione dell'arrivo dell'on. Giolitti, il sopravvento sulle questioni nazionali alle quali il pensiero di tutti gli italiani dovrebbe essere rivolto.

0.

A proposito d'una ipotetica riunione di deputati giolittiani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Il «Giornale d'Italia» raccoglie nella sua ultima edizione la voce assolutamente infondata della quale si era fatto eco stamane il «Messaggero» di una prossima adunanza a Montecitorio di deputati giolittiani per discutere sulla guerra. Il giornale amico del Governo pubblica:

«Si è sparsa la notizia, che raccogliamo solamente perchè data e confermata in modo esplicito da un deputato giolittiano assai noto ed autorevole, che l'arrivo dell'on. Giolitti a Roma abbia questo preciso scopo: di fare una riunione di deputati alla Camera per una discussione circa la guerra. La riunione avrebbe luogo giovedì, sarebbe presieduta dallo stesso on. Giolitti e si può ben comprendere, dati i suoi criteri e le sue idee, quale significazione avrebbe; sarebbe insomma una nuova edizione della adunanza della sala rossa di non felice memoria, e non si trattava allora di politica estera e di problemi nazionali! Ci rifiutiamo ancora a credere a questa voce. Che la riunione sia stata pensata e preparata dagli amici dell'on. Giolitti più inquieti e certo più autorevoli può darsi, ma non è ammissibile che l'on. Giolitti, cioè un ex-presidente del Consiglio, che deve sentire la responsabilità politica in un'ora così grave, si presti ad una manifestazione, della quale ognuno vede la inopportunità, perchè è indubbiamente inopportuno e dannoso tutto quanto può intralciare o turbare l'opera del Governo, che ha la coscienza di tutta la responsabilità sua e che già ebbe dalla Camera ripetuti voti di fiducia per un'opera alla quale attende con alto spirito di patriottismo. Il Governo, che mediante lungo, scrupoloso e metodico lavoro ininterrotto per dieci mesi, è in possesso di tutti gli elementi di giudizio del vasto e complicato problema internazionale, di cui l'Italia è tanta parte, deve essere lasciato libero nella sua azione ispirata unicamente e fermamente alla tutela degli interessi e della dignità del paese».

La «Tribuna» scrive: «Si è stampato di una riunione avvenuta ieri a Montecitorio, alla quale avrebbero partecipato 30 deputati, per sollecitare dal presidente del Consiglio una udienza speciale dei capi di ogni gruppo costituzionale per conversare sulla situazione. Ora di questa riunione non vi è mai stata nemmeno l'idea. L'on. Giolitti arriverà a Roma domattina col treno delle 9 da Torino. Egli viene per compiere un dovere, per andare a prendere cioè a Frascati e accompagnare a Cavour la sua signora, sofferente da tempo. Si esclude nettamente da tutti coloro, che hanno con lui dimestichezza, che questo viaggio sarebbe stato provocato da una sollecitazione qualsiasi da qualunque parte venuta e tanto meno da un desiderio di prendere parte attiva alla vita pubblica. L'on. Giolitti aveva differito il più possibile il suo viaggio ma attese le condizioni di donna Rosa Giolitti non ha potuto oltre procrastinarlo».

"L'ora storica,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

In un articolo editoriale intitolato «L'ora storica», il «Giornale d'Italia» dice che il paese è preparato agli eventi. Il paese attende con calma e fermezza le decisioni che il Governo del Re prenderà per tutelare i grandissimi interessi nazionali. Tutto infatti concorre a diffondere nella popolazione la sicurezza che l'Italia vuole e saprà uscire con onore e con vantaggio dalla spaventosa crisi abbattutasi sull'Europa. Il popolo d'Italia è pronto di armi e di spiriti alla prova suprema e non attende che un cenno del Re per compiere tutto il suo dovere. Il successo non potrà mancare. Di ciò tutti i cittadini hanno la convinzione assoluta. Mentre attende di conoscere il risultato dell'azione diplomatica, il paese deve dare e darà esempio di concordia, disciplina e coraggio. Le popolazioni si sono già mostrate, per chiari segni, largamente disposte ad affrontare tutti i sacrifici necessari per la grandezza d'Italia; tutto procede con ordine ed alacrità. Il genio della razza si risveglia non con impulsi sentimentali ma con l'azione intelligente e meditata. Il Governo del Re ha nelle sue mani un formidabile strumento: un magnifico esercito, una stupenda marina ed una salda volontà militare. Quando un paese si affaccia con una simile preparazione bellica e morale sulla soglia della storia la mèta non può non essere raggiunta. Il Paese, — conclude il «Giornale d'Italia», — è compreso della gravità e della delicatezza dell'ora storica che attraversiamo, così la Camera, senza divisioni di partito e di gruppo — la Camera è del paese la diretta espressione ed emanazione — ha piena ed alta coscienza dei supremi interessi della patria ai quali tutti debbono esclusivamente e fortemente ispirarsi».

Un colloquio del Re col Ministro delle Colonie

Roma, 8.

Il *Giornale d'Italia* dice che alle 15,30 di oggi il Ministro Martini si è recato a Villa Ada dove si è trattenuto a lungo colloquio col Re.

La grande attesa in Francia per le decisioni dell'Italia

Parigi, 8, mattino.

Tutti i giornali ritengono che la decisione dell'Italia è definitivamente presa, e spiegano le ultime visite di Bülow e del barone Macchio come visite di congedo.

Si interpreta generalmente la frase pronunciata ieri dal ministro Ribot nella sua esposizione finanziaria, che, cioè, «degli avvenimenti si preparano, che potranno essere decisivi ed influenzare sulla durata della guerra», come l'annunzio dell'entrata in azione dell'Italia.

Inoltre una Nota ufficiosa da Roma alla *Agenzia Havas* dice che la situazione sembra definitivamente orientata verso l'intervento dell'Italia a fianco della Triplice Intesa.

Il *Figaro* scrive: «La risoluzione definitiva è presa, e l'Italia la proclamerà quando sarà venuta la sua ora. Quando suonerà quest'ora? — si domanda il giornale. — Questa sera? domani? fra otto giorni? Attendiamo con fiducia e pazienza. Sapevamo da otto mesi che essa sarebbe venuta, da quando, cioè, l'Italia aveva rifiutato di seguire l'Austria e la Germania, che avevano virtualmente denunziato la Triplice Alleanza, violandola con la loro aggressione.

«Ma quest'ora è l'Italia che la fisserà, come essa sola determinerà la forma nella quale crederà di dover proclamare il suo intervento, a meno che, nella loro disperazione, gli austro-ungarici non corrano essi stessi dinnanzi al disastro e non prendano l'iniziativa di un *ultimatum*».

Il «Temps» dedica la sua nota politica agli avvenimenti italiani. Il giornale scrive: «La lettura dei giornali di Vienna e di Berlino conferma l'impressione che nelle due capitali nessuno si fa illusioni sulle decisioni dell'Italia. I fogli pangermanisti non nascondono più il loro tono provocante. Il conte Reventlow che sovente si fa portavoce del pensiero del ministero degli Esteri parla all'Italia e della Tripolitania. «Gli arabi della Libia si rivoltano, egli dice, perchè l'Italia si separa dagli Alleati della Turchia». Ciò non è che la confessione delle mene dei germano-turchi in Cirenaica. Ma non certo la possibilità di qualche attacco beduino può inquietare l'Italia nel momento in cui il suo esercito ha terminato i suoi preparativi in vista di ben più gravi avvenimenti. Nel Trentino i bavaresi prendono possesso delle fortificazioni verso la frontiera italiana; in Dalmazia il traffico ferroviario è ridotto quasi totalmente al trasporto di truppe. La diplomazia austro-tedesca continua a negoziare a Roma.

«Secondo l'espressione del «Berliner Tageblatt» — dice il «Temps» — essa fa il massimo sforzo nella speranza che una soluzione pacifica sia ancora possibile. Tuttavia è senza convinzione che essa presenta alla Consulta le sue successive offerte. Sembra che il principe di Bülow non abbia più che il desiderio di ritardare l'inevitabile, poichè anche il principe di Bülow e il barone Macchio sono persuasi che le risoluzioni dell'Italia sono già prese. L'accordo nazionale affermato dal telegramma del Re, la unione patriottica che si è manifestata dinanzi al monumento di Quarto ed a Genova, tutto questo ha convinto gli Imperi centrali dello scacco definitivo dei loro sforzi».

Il corrispondente del *Matin* da Roma dice di aver avuto da ottima fonte l'assicurazione che nessun accordo è ancora stato firmato fra l'Italia e la Rumania, in vista di un'azione comune, ma soggiunge che è convinzione generale nei circoli competenti che l'intervento dell'Italia determinerà inevitabilmente l'intervento immediato della Rumania.

Un appello all'on. Giolitti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, mattino.

Il «Corriere d'Italia» invoca la collaborazione dell'on. Giolitti alla soluzione della presente situazione dell'Italia e osserva: «Nella politica dei partiti non mancano esempi che dovrebbero essere imitati. Uomini come Ricasoli, Minghetti, D'Azeglio, Crispi sentirono in tutte le gravi occasioni, anche non essendo al Governo, il dovere di fare conoscere il loro modo di giudicare dei grandi interessi del Paese. L'on. Giolitti oggi scrive delle lettere confidenziali agli amici. Troppo poco. Un uomo il quale ha nel Paese e nel Parlamento un'influenza che si può giudicare diversamente, ma che non si può disconoscere, un uomo il quale ha quest'influenza non soltanto grande, ma preponderante, non ha oggi, ci sembra, il diritto di sottrarsi alla sua responsabilità.

«Si dice a mezza voce che egli abbia dichiarato di essere pronto a dare il suo parere solo se richiesto, ma il Paese ha il diritto di ignorar ciò che nella condotta dei suoi uomini politici può essere di meschinamente personale; lo avrebbe sempre, questo diritto, lo ha oggi più che mai. E l'onorevole Giolitti ha dei doveri tanto più precisi verso il Parlamento e verso il Paese, in quanto è a tutti noto che il voto col quale la Camera ed il Senato accordavano mandato di fiducia al Governo fu effetto di una cordiale e completa intesa, di una riconosciuta e confessata uniformità di vedute tra lui e il Presidente del Consiglio. Ha oggi l'onorevole Giolitti [illegible] contraria a quella che sembra [illegible] la Consulta? Ed egli deve allora [illegible] la subito prima che il ritardo [illegible] starsi a malevoli interpretazioni. Condivide egli pienamente quell'opinione? E [illegible] fora sussidiare del suo appoggio l'opera del Governo».

La grande battaglia tra la Vistola e i Carpazi

Forte opera tedesca ad ovest di Lens presa dai Francesi - Un progresso di circa un chilometro.

(Servizio speciale della "Stampa")

Il Consiglio dei Ministri non ha preso decisioni sulla denuncia del trattato di Losanna

Roma, 8, mattino.

Il *Messaggero* raccoglie con riserva la voce secondo la quale il Consiglio dei Ministri avrebbe denunciato il trattato di Losanna dopo avere preso visione dei rapporti del governatore della Tripolitania, in cui si affermerebbe che tra i ribelli che molestano le nostre truppe vi sarebbero degli ufficiali turchi e dei turchi regolarizzati. Dalla denuncia del trattato di pace alla guerra dell'Italia colla Turchia sarebbe breve il passo. La rottura tra l'Italia e la Turchia, secondo il *Messaggero*, determinerebbe la dichiarazione di guerra da parte dei suoi alleati l'Austria e la Germania all'Italia.

Sembra invece che il Consiglio dei Ministri sarebbe stato dolorosamente impressionato dalle risultanze specificate da un rapporto del governatore della Colonia al ministro Martini. Ma non avrebbe preso deliberazioni in proposito, pur avendo stabilito di ritornare sul grave argomento per quelle decisioni estreme che potrebbero essere consigliate da un più maturo esame dei fatti denunciati dai nostri rappresentanti in Libia.

Veramente noi avremmo potuto da gran tempo denunciare il trattato di Losanna e tramutare in possesso definitivo la occupazione provvisoria del Dodecaneso, ma considerazioni di varia indole, oltre a impegni assunti nella conferenza di Londra, ci inducevano a pazientare oltre misura.

L'*Idea Nazionale* invita il Governo a denunciare senz'altro il trattato di Losanna trovando in tal modo la ragione dell'intervento dell'Italia a fianco della triplice Intesa.

«Da 10 mesi — scrive il giornale nazionalista — assistiamo silenziosi ad un continuo assalto turco-arabo contro il nostro dominio africano. Invano si volle far apparire il movimento largamente e sapientemente organizzato come il frutto di una spontanea ondata di rivolta intestina. Coincidenze di fatto e di tempo ci danno il segno della stessa forma direttiva della riscossa mussulmana, che invano cercò di rovesciarsi sull'Egitto. Pochi giorni fa noi ne abbiamo avuto una prova palmare nel fatto incontestabile che i ribelli, i quali aggredirono, avvolsero e tentarono di massacrare i nostri soldati presso la Sirte, vestivano uniformi dei soldati regolari turchi ed erano organizzati secondo l'ordinanza dell'esercito ottomano. Intine dalla stessa Germania, alleata e nutrice della Turchia, ci viene l'ultima esplicita sfacciata conferma. Nella *Deutsche Tage Zeitung*, il conte Reventlow ammise l'esistenza in Libia di un Comando mussulmano responsabile delle ostilità contro le nostre truppe, e tale Comando non può avere la sua sede se non a Costantinopoli, che è il centro del mondo mussulmano, il focolare di tutte le rivolte che scoppiano da mesi qua e là contro gli avversari della Triplice austro-turco-tedesca. Questa preziosa confessione ci rivela ora crudamente un piano del quale da tempo avevamo scoperto le singole fila: l'andirivieni degli emissari tedeschi per l'Egitto e la Tripolitania, la complicità dei Consoli germanici con i capi arabi ribellatisi, i depositi d'armi nelle case di sudditi tedeschi a Tripoli, e, l'invio di fucili da Berlino a Tripoli a traverso Venezia. Come già avevano fatto col Belgio, i nostri avversari, fra le più grandi attestazioni di affetto, ci hanno preparato la guerra in casa nostra, hanno organizzato i ribelli, accumulando armi pronte contro di noi, macchinato proditoriamente il massacro dei nostri soldati.

«Ora basta! Il Trattato di Losanna, che permetteva ai turchi di restare all'infinito entro i confini della nostra conquista e di cui inoltre essi costituiamo oggi in modo irrefragabile la violazione da parte ottomana, deve essere da noi denunciato. E come prima immediata sanzione della denuncia, il [illegible] cioè le isole del Dodecanneso, deve essere annesso senz'altro. Il permettere più oltre l'impune invasione nemica del nostro territorio, sarebbe una criminosa debolezza che comprometterebbe per sempre il nostro prestigio di Stato europeo e sarebbe fonte di altri innumerevoli danni nel futuro. Il turco che insidia i nostri presidi libici, è lo stesso che ai Dardanelli chiude la via attraverso la quale oggi deve giungere il pane, lo stesso che detiene in Asia Minore le terre che furono la ricchezza dei nostri avi, e che debbono essere la ricchezza del futuro popolo d'Italia.

Voci di consultazioni pontificie sulla situazione

Il cardinale Maffi in Curia?

Roma, 8, notte.

(A.) — Dal fatto che di questi giorni il Papa ha ricevuto eminenti vescovi e arcivescovi esteri che si trovano a Roma specialmente in questa epoca per la visita «ad limina» si è voluto arguire che Benedetto XV intenda chiamare e consultare nel più breve tempo possibile le più alte personalità dell'episcopato di ogni Nazione per udire il loro parere sulla situazione della Chiesa col perdurare e coll'allargarsi della guerra e sulle possibili sue condizioni il giorno della pace.

Questa notizia, che in realtà circola in molti ambienti, viene però accolta con incredulità nelle sfere competenti. Si osserva che il collegio cardinalizio o anche la parte di esso presente in Curia potrebbe essere sufficiente per i consulti immediati del caso, qualora Benedetto XV credesse veramente di servirsene. E' abbastanza noto invece che il Papa attuale preferisce limitare la trattazione degli affari concernenti l'altissima missione, dopo aver udito il parere delle Congregazioni competenti, col segretario di Stato cardinal Gasparri. Certamente l'indirizzo della politica vaticana che non può non risentire della eminente personalità e delle tendenze diplomatiche del nuovo Pontefice, si imperniа sovra una direttiva se non prevalentemente, accentuatamente personale.

E' quindi certo che Benedetto XV non ama avere troppi consigli da troppe persone, cosicchè se non può dirsi che egli sia quasi isolato da parte del Sacro Collegio, può però affermarsi che difficilmente chiamerà a Roma consiglieri in veste paonazza se non reputa necessario servirsi troppo di quelli in veste rossa. Un'informazione sola può avere un certo fondamento, quella che il Papa vuol chiamare in Curia il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa.

Il sen. Vittorio Scialoia e il deputato Antonio Scialoia richiamati sotto le armi

Roma, 8, notte.

Il *Giornale d'Italia* reca: «L'illustre senatore Vittorio Scialoia che fu guardasigilli nel secondo ministero Sonnino, appartenente col grado di tenente all'esercito territoriale, è stato richiamato in servizio. Egli sarà così collega di pari grado dell'on. Antonio Scialoia deputato al Parlamento che è tenente di complemento nell'arma di artiglieria».

La situazione italo-austriaca giudicata a Vienna

Roma, 8, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Verona: Nei circoli militari viennesi dove prevalgono ora più che mai sentimenti di poca simpatia per il nostro Paese, si è ben lontani dal considerare con scarsa fiducia l'eventualità di un conflitto armato con l'Italia, anzi si parla ora di noi e del nostro esercito quasi con maggiore disprezzo di prima e si formulano con frasi donchisciottesche piani fantastici di future conquiste e sanguinose repressioni in Italia per punire i banditi, i felloni, i traditori e via dicendo.

A chi oppone la gravità del rischio si risponde che l'esercito austro-ungarico è appoggiato da quello tedesco ed è quindi in grado di affrontare ogni pericolo. Non mancano coloro che nei circoli civili seguitano a ripetere che a conti fatti gli italiani dopo tanto chiacchierare, tante dimostrazioni e tante invettive finiranno per restarsi felici se sarà loro concesso di non dover muoversi; ed a dire il vero che in fondo di questo parere sono state, almeno fino a poco tempo fa, le sfere dirigenti. Però dalle voci che corrono si dovrebbe concludere che questa convincimento nei governanti austro-ungarici si era formato anche per un altro motivo, cioè perchè il barone Macchio è stato fino a pochi giorni fa troppo ottimista nel giudicare la situazione nei rapporti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. E questo soverchio ottimismo ha contribuito a creare certe illusioni nei circoli viennesi. L'ufficio stampa della *Ballplatz* ha sempre detto che tutto in Italia si riduceva ad una montatura della stampa avversa all'Austria che è al servizio della Triplice Intesa. Si è parlato molto della Massoneria, dei profughi irredenti, dei radicali e dei repubblicani, si è avvisato il significato dell'atteggiamento dell'onorevole Giolitti, si è messo in rilievo il neutralismo dei clericali e dei socialisti e si è concluso sempre che, a conti fatti, l'Italia rinuncierà anche al Trentino pure di non dover battersi. Da questa convinzione, nacque, come è noto, il rifiuto opposto dal vecchio Imperatore alla prima proposta del conte Berchtold di cedere il Trentino all'Italia. Coloro che si lagnano ora dell'attività diplomatica della Monarchia danubiana e che cercano di gettare su di essa la colpa della poco piacevole situazione odierna sostengono che se i diplomatici avessero compreso fin da principio la situazione, le trattative che vengono condotte ora avrebbero potuto essere iniziate lo scorso autunno quando la situazione militare dei due Imperi centrali era molto più favorevole e quando l'Italia aveva appena cominciato i suoi armamenti. Allora, dicono costoro, sarebbe stato più facile ottenere con opportune pressioni dal Governo italiano l'impegno di conservare la propria neutralità fino alla fine della guerra verso compensi assai più modesti di quelli che ora l'Italia mostra di voler pretendere».

La vittoriosa azione dei bersaglieri ad Es Scleidima

Regolari turchi tra i ribelli

Bengasi, 8 maggio.

Eccovi alcuni particolari sull'azione svolta il giorno 29 s. m. dalle truppe del presidio di Es Scleidima contro un campo ribelle, a circa sette chilometri a sud della ridotta. L'obbiettivo era di punire alcuni ribelli che inicievano l'orzo nei campi di nostri sottomessi. Questo, e non altro, era l'obbiettivo nel predisporre la ricognizione, che si tramutò poi in una vera battaglia contro forze considerevoli procedenti in forma e con tattica regolare.

All'uscita da Es Scleidima, nella notte dal 29 al 30 aprile, la colonna, composta di tre compagnie dell'11° bersaglieri, venne suddivisa e mentre la prima compagnia aveva per obbiettivo l'attacco nella pianura del mistuto e dei loro difensori, le compagnie seconda e terza ebbero l'ordine di raggiungere con un giro sulla destra il Ghebel sopraslante, in modo da tagliare la ritirata ai mietitori della pianura e ostacolare in pari tempo l'eventuale arrivo di rinforzi ai ribelli. Alle 5 e mezza del mattino del 30 la prima compagnia, al comando del capitano Morelli, iniziò l'attacco in pianura contro il gruppo dei ribelli ivi stabiliti insieme ai mietitori. Questo gruppo incominciò a sostenere il fuoco, in principio con tenacia, e poi iniziò lentamente la ritirata. La compagnia del capitano Morelli lo inseguì, sequestrando una grande quantità di orzo radunata dai ribelli.

Intanto, le altre due compagnie, una al comando del capitano De Concilis, e l'altra del sottotenente Longo, avevano raggiunto il Ghebel. Esse stavano in attesa di congiungersi coll'altra compagnia, operante in pianura, quando, improvvisamente, vennero assalite da un numero assai rilevante di ribelli, circa seicento, dei quali almeno un centinaio a cavallo. Tali forze nemiche procedevano colla massima regolarità. Fra i ribelli, circa seicento, dei quali almeno un centinaio vestiti dell'uniforme turca, colla tenuta cachi dei regolarizzati. La battaglia si iniziò con violenza estrema. I bersaglieri, pari sempre alla loro fama di valorosi, combattevano con energia e tenacia veramente ammirevoli. La terza compagnia fu la più provata dal fuoco nemico. Il primo a cadere, mentre incitava i suoi bersaglieri all'assalto, fu il capitano De Concilis. Intorno al suo corpo si svolse una feroce lotta corpo a corpo per sottrarlo ai nemici. Cadde pure il tenente Domenico Mirabile, colpito al petto. Lo stesso colonnello Castellano rimaneva ferito, per fortuna leggermente, nella parte destra del collo. Il colonnello non abbandonò il suo posto e rimase in prima fila fino a che la battaglia ebbe termine colla nostra vittoria.

Intanto il piccolo gruppo dei nostri, rimasto a guardia del presidio di Es Scleidima, vedendo la colonna impegnata in un combattimento così grave, telefonava d'urgenza al Presidio di Soluk, donde partiva, a bordo di autocarri, un reparto del 68 fanteria a rinforzare i combattenti. L'arrivo di questi rinforzi, avvistato dai ribelli, che dalle cime del Ghebel avevano il mezzo di sorvegliare tutta la pianura sottostante, decise i nemici, che già tentennavano di fronte all'audacia e alla valorosa resistenza dei nostri, ad abbandonare la partita, lasciando sul terreno circa settanta morti e trasportando seco numerosi feriti. La salma del tenente Mirabile fu trasportata ad Es Scleidima ed ebbe onorata sepoltura. Era un sottotenente assai giovane da poco venuto in Cirenaica a prestare servizio per ottenere il passaggio da ufficiale di complemento ad effettivo. Era nativo di Castroreale.

Intorno alla sorte del disgraziato capitano De Concilis regna grande incertezza. Fu veduto cadere, ma il cadavere non fu rinvenuto. Vi è chi assicura fosse gravemente ferito, vi è chi lo dice morto, infine vi è chi afferma sia caduto nelle mani del nemico essendo non gravemente ferito. Il capitano De Concilis è nativo di Napoli: ha moglie e quattro figli.

V. S.

L'on. Negrotto richiamato in servizio militare si dimette da Questore della Camera

Roma, 8, notte.

L'on. Negrotto Cambiaso ha presentato le dimissioni da Questore della Camera perchè richiamato in servizio quale maggiore di cavalleria nel reggimento «Piemonte Reale».

La *Tribuna* dice che se la Camera accetterà tali dimissioni, alla ripresa delle sedute dovrà completare l'Ufficio di presidenza con la sostituzione di lui nella carica di questore.

Nuovi Corpi tedeschi inviati fra la Vistola e i Carpazi ove si combatte una grande battaglia

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Mitau le nostre truppe continuano a stringere dappresso il nemico. In direzione della Mitava abbiamo continuato a sviluppare il successo recentemente ottenuto. Abbiamo qui occupato il 6 corrente i villaggi di Marciszo e di Grzymki, ed abbiamo respinto in questa regione tre contrattacchi del nemico. I reiterati tentativi dei tedeschi di riconquistare la fattoria di Pomiani sono rimasti sterili.

Il 5 corrente il nemico ha tentato di traversare la Pilitza nella regione di Kozlenytz ma è stato respinto dal nostro fuoco.

In Galizia tra la Vistola ed i Carpazi i combattimenti continuano con lo stesso accanimento rivelando il carattere di una grande battaglia. In questa regione si nota il trasporto di parecchi Corpi tedeschi. In direzione di Mezolaborcz abbiamo respinto a colpi di baionetta sei vigorosi attacchi del nemico. Il numero dei feriti nella regione di Makowka aumenta. Anche nella valle della Lomnitza abbiamo ottenuto successi essenziali.

Continua la cruenta lotta nei Carpazi

Il terzo esercito russo distrutto?

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 8, notte.

Roda Roda telegrafa: «Le truppe alleate raggiunsero già la vetta di Zdol, presso Pilzno; quindi trovansi ormai ad oltre venti chilometri ad est di Tarnow. Pare assicurata la distruzione totale del terzo esercito russo. La strada di Gorlice, Zmigrod, Dukla è in nostro possesso. Le truppe germaniche si sono avvicinate a Krosno. Il terzo esercito degli alleati avanzando dal sud chiude la rete entro cui si conta prendere gran parte dell'artiglieria e del treno dei russi. Sembra regni grande confusione nelle masse russe, strette da tutte le parti. Gli aviatori ci riferiscono che molte strade sono manifestamente ingombrate dalle salmerie dei rinforzi russi sopraggiungenti a precipizio, che sembrano ignari della catastrofe in cui saranno ineluttabilmente travolti. Forze singoli riparti di fanteria riusciranno a scampare per strade laterali, ma il grosso delle forze russe non sfuggirà più. I russi continuano i tentativi disperati per riprendere l'importante altura di Ostryurh, nei Carpazi orientali, per attaccare il fronte dell'esercito del generale austriaco Pflanzer Baltin, ma dopo le recenti prove di valore date da queste truppe, si crede che anche questa battaglia si deciderà in favore delle armi alleate.

Il barone Heden, corrispondente del Tageblatt, telegrafa: «L'offensiva degli alleati nella Galizia occidentale procede sempre favorevolmente. L'esercito del generale Boroevic, che deve respingere i russi dalla linea carpatica verso nord, a portata delle truppe germaniche, incontra, come prevedevasi, resistenza, perchè i russi vogliono mantenersi più lungamente possibile la libertà di scegliere le migliori vie di ritirata. I russi spiegano un'azione offensiva anche nei Carpazi orientali e nella Galizia sud-orientale, ma il centro di gravitazione si trova sui Beskidi, dove sta maturandosi la decisione della battaglia. Il decimo Corpo d'armata riuscì ad accerchiare colà un'intera colonna russa. Un generale russo dovette arrendersi con tutta la sua truppa con armi e bagaglio.

L. W.

Come fu preparato lo sfondamento del fronte russo nella Galizia orientale

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 6 maggio.

Mentre le masse russe premevano sul fronte carpatico degli alleati, per ridiscendere verso la pianura ungherese, i Comandi supremi degli eserciti austro-tedeschi stavano preparando una sorpresa nella Galizia occidentale.

Per dissimulare ciò che si stava preparando sul fianco destro dell'esercito russo, le truppe alleate negli ultimi giorni avevano cominciato a spiegare una certa attività nella Polonia russa. Il generalissimo austriaco, arciduca Federico (di cui ora si ricorda ch'egli è nipote dell'arciduca Carlo, vincitore di Aspern) la settimana scorsa ispezionò le linee austriache nella Polonia russa, portandosi fino a brevissima distanza dalle posizioni russe; anzi si narra che in un posto nel quale si era avventurato il maresciallo arciduca Federico, nella notte in cui si iniziò l'offensiva, quattro uomini furono uccisi da una granata. Non si esclude che questo viaggio del maresciallo in una regione molto discosta da quella che doveva essere teatro dei grandi avvenimenti in preparazione, abbia avuto anch'esso lo scopo di distrarre l'attenzione dei russi nella Galizia occidentale.

I preparativi per questa offensiva sono stati fatti, dunque, con estrema cautela; perfino alti ufficiali di solito iniziati a tutti i piani, ma che si trovano fuori della zona del comando operante, furono sorpresi dagli avvenimenti.

Si rileva la straordinaria semplicità del piano; una semplicità stupefacente — si dice — che servì ad ingannare completamente i russi. Per questa offensiva si erano, naturalmente, andate ammassando imponenti forze austro-ungariche e germaniche in formazioni complete. La preparazione durava da qualche settimana e sfuggì, dunque, completamente all'attenzione dell'esercito russo, che appena la sera del 30 aprile cominciò a sospettare di qualche brutta sorpresa.

Mancano ancora dati precisi sulla disposizione delle forze alleate; ma questo si dà per certo, che il compito principale nell'intento di sfondare il fronte russo fu affidato all'artiglieria pesante e leggera. Si dice che l'offensiva fu preparata dal fuoco quasi simultaneo, spaventevole, nei suoi effetti, di mezzo migliaio di cannoni. Su quel punto del fronte russo ch'era stato riconosciuto come il più importante, venne concentrato il fuoco di ben 200 cannoni. Si dice che su nessun teatro della guerra attuale fu finora mai effettuato un colpo così ben preparato per lo sfondamento d'un fronte nemico.

Interessante fu il metodo impiegato per il passaggio dell'ala meridionale delle truppe alleate, oltre il fiume Dunajec, presso Otfinoff.

Fino al 2 maggio i russi dominavano entrambe le sponde del Dunajec in quel punto. Il fiume presso Otfinoff è costeggiato da un largo canneto: fra questo canneto e gli argini altissimi v'è ancora un nastro di terreno discretamente largo. Si trattava dunque di preparare il passaggio delle truppe austro-ungariche sul fiume Dunajec, sotto gli occhi dei russi stessi che vigilavano attentamente le due sponde. I pionieri riuscirono tuttavia ad eludere questa vigilanza con un paziente lavoro notturno. Approfittando delle tenebre, i pionieri, evitando di far rumore, scavarono parecchie breccie nell'argine, breccie larghe abbastanza da lasciar passare i pontoni. La mattina mascheravano il lavoro fatto con sacchi di sabbia e con zolle erbose. Nella notte dal 30 aprile al 1° maggio, compiuto lo sterro, i pionieri collocarono entro le breccie delle guide di ferro che scendevano fino all'acqua. La mattina ancora, su queste guide ben unte col grasso, si fecero scivolare silenziosamente nell'acqua i pontoni e le truppe effettuato con rapidità fulminea il passaggio, attaccarono di sorpresa le truppe russe sulla sponda orientale. Otfinoff fu preso dalle truppe austriache che fecero prigionieri un migliaio di russi. Intanto l'artiglieria pesante faceva strage di russi sul resto del fronte.

L. W.

Lo scudiero del Re di Sassonia in cella

Pietrogrado, 8, notte.

Il 21 ottobre 1914 i russi fecero prigioniero a Lowicz il tenente generale von Haus scudiero del Re di Sassonia. Egli venne internato a Taschkeant ove godeva di una libertà relativa. Essendo poi risultato che i tedeschi avevano applicato un severo regime di prigionia all'ex-governatore di Varsavia barone Korff, il quale si trova attualmente prigioniero in Germania, il Governo tedesco fu informato che, se il barone Korff non fosse stato entro un termine stabilito sottoposto a un regime corrispondente a quello del generale von Haus, quest'ultimo sarebbe stato rinchiuso in un carcere cellulare. Non essendo giunta risposta dalla Germania nel termine fissato, von Haus è stato oggi internato nelle prigioni disciplinari di Taschkeant con reclusione cellulare.

Un successo della cavalleria russa sui Kurdi

Pietrogrado, 8, sera.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice: «In direzione di Olty le nostre truppe esercitarono una energica pressione contro i turchi nella regione del fiume Sürütchai, ove li sloggiarono da posizioni fortificate. Nella valle dell'Alachkert la cavalleria russa ebbe uno scontro coi Kurdi, con esito felice per noi. Sul resto del fronte nessun cambiamento».

Una proprietà di Stolipine saccheggiata dai tedeschi

Pietrogrado, 8.

Nella provincia di Kovno i tedeschi hanno saccheggiato la proprietà dell'ex-primo ministro Stolipine ed hanno portato via gli archivi.

Sui bombardamenti aerei al Montenegro

Vienna, 8.

Una Nota ufficiale dice: «La stampa della Triplice Intesa continua a pubblicare notizie, le quali pretendono che un aviatore austro-ungarico abbia gettato quotidianamente bombe su città e villaggi montenegrini, uccidendo e ferendo molte donne e fanciulli. Queste notizie sono infondate. L'attività di combattimento degli aviatori austro-ungarici si è limitata a contromisure assolutamente necessarie, che hanno dovuto essere prese per la nostra sicurezza, quando il nemico impiantò una posizione di batterie o quando tentò di sbarcare materiale da guerra».

I tentativi di contrabbando dall'Olanda in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Nonostante le difficoltà che incontrano, le Autorità olandesi cercano di reprimere severamente il contrabbando di guerra. Certamente l'Olanda non può impedire assolutamente il contrabbando, per quanto sia assidua la vigilanza alla frontiera, poichè i contrabbandieri sono ostinati e abilissimi nella loro arte e riescono spesso a passare. Quando il contrabbando viene scoperto, i Tribunali olandesi intervengono e puniscono severamente. Ogni giorno la cronaca giudiziaria di Arnhem, di Maestrich e di Rotterdam reca notizie di processi per contrabbando. Presso Venloo è stato arrestato un operaio, che tutti i giorni si recava a lavorare in Germania, e che aveva finito per destare sospetti alle guardie per lo spessore dei pacchi che portava seco. Si finì per scoprire che l'operaio portava fra due fette di pane una suola di cuoio. Il cuoio costa carissimo in Germania; col suo piccolo traffico l'ingegnoso contrabbandiere poteva guadagnare qualche lira al giorno. Al posto di frontiera di Grunewald, presso Cleve, alla frontiera fra l'Olanda e la Germania, due soldati sono stati arrestati nel momento in cui tentavano di far passare un carico di caffè, che erano venuti a comperare in una bottega in territorio olandese. Il caso più frequente è quello del contrabbando di cavalli, che i tedeschi pagano a caro prezzo. Gli stratagemmi dei contrabbandieri sono abilissimi, ma spesso finiscono in modo tragico. Giorni sono, alcuni contrabbandieri volevano far passare al di là della frontiera, col favore dell'oscurità, una trentina di cavalli. I doganieri sorpresero i contrabbandieri; poichè essi non si arrendevano ai loro ordini, fecero fuoco: tre uomini e cinque cavalli furono uccisi.

G. P.

I DARDANELLI

Come si è compiuto lo sbarco inglese

Londra, 8.

I giornali pubblicano un resoconto dello sbarco delle truppe alleate, in data 26 aprile, dalla città di Dardanelli.

Il resoconto descrive la bella organizzazione che presiedette a questa operazione, malgrado le enormi difficoltà. Tutti gli ostacoli erano stati previsti. Gli inglesi sbarcarono all'alba, su una spiaggia a pendio, che li proteggeva contro il fuoco del nemico. Ma quando giunsero alla sommità della spiaggia furono esposti per quindici ore ad un fuoco terribile. Quivi gli alleati subirono la maggior parte delle perdite, prodotte dagli *shrapnels*. Poi gli australiani eseguirono una carica alla baionetta, che fece fuggire i turchi dalle loro posizioni.

Anche le dichiarazioni retrospettive fatte l'altra sera alla Camera dei Comuni da Asquith permettono di fissare in modo chiaro qualche positivo elemento della prima fase delle operazioni terrestri ai Dardanelli.

I tre sbarchi a Capo Helles, a Kaba-Tepè e a Kum-Kalè avvennero contemporaneamente all'alba del 25 aprile. La ventinovesima divisione inglese sbarcò a Capo Helles e vicino a Sedul Bar, mentre che a Kaba Tepè sbarcavano corpi australiani e neo-zelandesi. A Kum Kalè prendeva piede a terra un contingente francese.

Tutte queste operazioni richiesero ben sei sbarchi differenti. I più contrastati furono quelli di Kaba-Tepè dove i turchi aprirono un fuoco violentissimo sugli alleati, dalle trincee scavate lungo la spiaggia. Combattimenti accaniti dovettero pertanto affrontare i primi contingenti sbarcati per avanzare in modo da coprire lo sbarco del rimanente del Corpo. Verso sera però dello stesso giorno un totale di 29 mila uomini aveva preso terra nei tre punti suddetti. Nei giorni seguenti gli sbarchi continuarono e la situazione il 29 aprile si presentava così: il contingente francese sbarcato a Kum Kalè aveva — secondo quanto ha detto Asquith — il solo obbiettivo di ridurre al silenzio le batterie turche che avrebbero potuto molestare lo sbarco a Sedul Bar. Questo obbiettivo è stato raggiunto rapidamente dai francesi che subito avevano lasciato la costa asiatica per raggiungere la 29.a divisione inglese sbarcata sulla costa europea. Da questo momento tutte le operazioni sulla costa asiatica cessarono; esse durarono il 26 e il 27 aprile.

Le operazioni sull'estrema lingua meridionale della penisola di Gallipoli vennero così portate innanzi dal giorno 29 dalle forze combinate anglo-francesi che si erano fortemente stabilite attraverso la penisola, su una distanza di due miglia da Capo Helles e da Sedul Bar. Nel contempo delle brigate coloniali operanti a Kaba Tepè avevano non solo respinto i contrattacchi turchi, ma avevano altresì guadagnato terreno, dal punto di sbarco. La posizione così su tutti e due i teatri di operazione si migliorò sensibilmente.

Nei giorni seguenti e nel 2 maggio le due forze avevano fatto progressi e consolidato le loro basi di avanzamento. Asquith non ha potuto aggiungere altri particolari, ma ha dichiarato testualmente che le operazioni sono continuate e spinte innanzi in condizioni altamente favorevoli.

Telegrammi molto sensazionali arrivano ora da Atene portando notizia delle voci colà circolanti sui progressi degli alleati. Essi sarebbero stati contrattaccati martedì davanti a Crithia dai turchi, ma li avrebbero respinti con tale vigore che 1500 turchi sarebbero rimasti sul terreno. Naturalmente le notizie da Atene e dall'Oriente in generale debbono sempre essere accolte con riserva. Una cosa per altro è certa ed è che le perdite da ambo le parti sono di già assai rilevanti.

Asquith stesso lo ha dichiarato e dispacci da Malta parlano di grandi preparativi per i feriti sulla penisola contrastata.

Il sottosegretario alla guerra ebbe occasione giovedì di dichiarare alla Camera dei Comuni che la guerra moderna abbisogna soprattutto di artiglieria e che l'utilità della cavalleria è fortemente diminuita. Pare che si trasferiranno nell'artiglieria i contingenti che attualmente servono in cavalleria, nell'esercito britannico.

L'"Unione e Progresso„ in perfetto accordo col Governo turco

Costantinopoli, 8.

Una nota ufficiosa smentisce le informazioni diffuse all'estero su pretese divergenze fra il partito «Unione e Progresso» ed il Gabinetto ottomano fra i quali esiste invece una stretta unione di vedute e di opinioni. Anche la notizia secondo la quale Enver bey e Talaat bey avrebbero chiuso il Club dell'«Unione e Progresso» a causa di una defezione dei membri è infondata. Tutti i Clubs dell'Unione sono aperti ed i loro membri spiegano una grande attività nel coadiuvare il Governo.

Violenti attacchi tedeschi respinti dagli inglesi a Saint Julien

I progressi francesi

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Belgio all'alba di venerdì i tedeschi hanno attaccato violentemente la linea inglese presso Saint Julien. L'attacco è stato respinto ed il nemico ha subito grosse perdite.

A sud di Ypres, alla collina 60, le truppe britanniche hanno ripreso una buona parte delle trincee da esse perdute tre giorni fa.

Sul resto del fronte, niente da segnalare.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Combattimenti d'artiglieria su tutto il fronte. Un nostro battaglione, con un fortunato colpo di mano, ha preso una forte opera tedesca ad ovest di Lens. Tre tentativi d'attacco nel Bois Le Prêtre sono stati immediatamente fermati. Sulla riva destra del Fecht, abbiamo progredito di quasi un chilometro su un fronte di 1500 metri nella direzione di Metzeral.

Un discorso di Lloyd George

"O pagare o cadere„

Ancora 2 milioni di soldati

Londra, 8, notte.

In un discorso pronunciato a Londra, Lloyd George dichiarò:

«Mi si domanda spesso quanto tempo durerà la guerra. Non posso rispondere che colle parole di Abramo Lincoln: essa terminerà quando lo scopo sarà raggiunto e lo spero, in nome di Dio, che essa non terminerà prima di questo momento. I fini supremi di questa guerra sono la libertà dell'Europa e la caduta della tirannia militare prussiana che ha l'ambizione di dominare l'Europa. Per ottenere questo scopo l'Europa deve pagare un prezzo spaventevole di uomini e di danaro. La necessità è di essere pronti, di pagare la nostra parte se non vogliamo cadere per sempre in uno stato di vassallaggio. Come Dernburg espose a New York, l'aspirazione della Germania è di ottenere il dominio dei mari per assoggettare la Russia, l'Inghilterra e la Francia. Ma vi sono centinaia e migliaia di nostri soldati che fanno coraggiosamente il loro dovere per resistere a questa tirannia e ne restano ancora due milioni ugualmente valorosi. (Stefani)

Un figlio di Asquith gravemente ferito

Londra, 8.

Si annuncia che un figlio del primo ministro Asquith è rimasto gravemente ferito nelle operazioni ai Dardanelli.

Un combattimento navale sul Baltico

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 8, mattino.

Un telegramma all'Information arrivato stanotte ad ora tarda da Pietrogrado, dice:

«Dispacci ufficiali annunziano che un combattimento navale è impegnato sul Baltico di fronte alla linea che va da Sackenhausen a Libau. Mancano i particolari».

Un altro battello da pesca inglese affondato

Londra, 8, mattino.

I giornali annunciano che il battello da pesca inglese Don è colato a picco la notte scorsa nel Mare del Nord. Due marinai, su nove uomini dell'equipaggio, sono stati salvati.

Quando interverrebbe la Bulgaria

Parigi, 8, mattino.

Un telegramma da Sofia al Petit Parisien dice: «La situazione politico-militare della Bulgaria non comporta per ora nessun cambiamento. Si attende con curiosità il risultato delle operazioni militari e navali intraprese dagli anglo-francesi a Gallipoli e nei Dardanelli, ma ancora nulla fa prevedere che la Bulgaria si disponga ad entrare in azione».

Il corrispondente dice di essere sorpreso delle informazioni sensazionali che pubblicano diversi giornali come provenienti da Sofia e aggiunge delle eccellenti ragioni per ritenere che la Bulgaria, anche nel caso che marciasse, non potrebbe farlo prima di un mese, cioè quando i lavori agricoli e di seminagione saranno terminati.

«Non bisogna attendersi dalla Bulgaria dei gesti romantici. Qui si fa la politica degli interessi bulgari».

Un Consiglio di guerra a Berlino per la questione italiana?

Parigi, 8, mattino.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Copenaghen telegrafa: «Il Kaiser ha tenuto a Berlino un Consiglio di guerra, al quale assistevano il Cancelliere dell'Impero Bethmann Holweg, il ministro degli affari esteri von Jagov, i rappresentanti dell'esercito e della marina. Il principale oggetto di questo Consiglio fu la questione dell'Italia che si considera come gravissima».

Sempre quelle

LONDRA, maggio.

Dio santo, un altro problema! Problemi di qua, problemi di là, problemi di su, problemi di giù, un uragano di problemi da per tutto. C'è della gente che ne sfodera venti al giorno. Al ventunesimo, bisogna ridere per forza. A meno che non si possegga più neanche un grano di senso del buffo, bisogna ridere. Si sperava che la guerra, ponendo termine alle ciance bizantine, tagliasse finalmente sotto alla problemificazione d'ogni cosa, dal vagito dei bimbi agli appetiti delle Nazioni. Niente affatto. La problemificazione, almeno quassù, imperversa più tremenda di prima. Si è riscontrato questo fatto: che gli enunciatori di problemi son quelli che alla guerra non ci vanno. Spesso son delle femmine: e intensificano la loro attività a casa. Viviamo così in mezzo a tale un pullulio di problemi, che, se non si ride, s'impazzisce. Il riso riconduce al buon senso; e il buon senso convince che, in realtà, nessun problema esiste. Tutta la vita può dirsi un problema da cima a fondo; ma non è il problema, che esiste, è la vita. La vita è dura, ecco tutto. Non ci son migliaia di piccoli problemi sbocconcellati da risolvere. C'è soltanto da imparare a vivere in blocco: una necessità che perseguita gli uomini e le nazioni fin dall'alba dei tempi. E poi ci sono delle cose che vanno bene e delle cose che vanno male: degli uomini e delle nazioni a cui le cose vanno meglio, e degli uomini e delle nazioni a cui le cose vanno peggio. Nessuna enunciazione di problemi può fare andar bene le cose che vanno male. Serve soltanto a complicarle. Se vanno male, è segno che gli uomini e le nazioni, a cui van male non hanno ancora imparato a vivere, oppure hanno disimparato a vivere. O sono rimasti indietro, o stanno indietreggiando. Cause lontane, lente, complicatissime, spesso irrevocabili e fatali, fan sì che a questi uomini e a queste nazioni le cose non vadano bene. E' grottesco rovesciar loro sulla testa delle bigoncie di problemificazioni. C'è anzi il caso di farla loro perdere interamente, la testa. Tutto quel che si può dir loro, si riassume in quattro parole. — « Imparate a vivere, non disimparate a vivere! » — E si può essere ascoltati, o si può non essere ascoltati. Ciò non si riscontra se non una decina d'anni più tardi. Pel momento, non c'è altro da fare.

Ma che giova, ragionarci su! Qui, per esempio, come accennavo, hanno inventato proprio adesso, caldo caldo, l'ennesimo problema di questi giorni. E' il problema dei *war babies* cioè dei bambini della guerra. Nessun paese in campo aveva mai avuto tempo di giocherellare con le parole sino al punto da stiracchiare la guerra nel novero dei padri di famiglia. Qui abbiamo una caterva di femmine, operose, sapienti, e politicamente educate, le quali concepiscono la guerra financo come un padre di famiglia. E sono inevitabilmente affaccendate intorno ai suoi bambini, ai bambini della guerra, benchè gli inauditi marmocchi abbiano ancora da nascere.

La storia è molto semplice. Pigliate di colpo parecchie centinaia di migliaia di giovinotti abili alle armi; pescateli in tutti i ceti sociali d'un paese intiero; agglomerateli in borghi e cittaduzze di provincia dove pleiadi di donzelle sconsolate giuocano alla emancipazione non potendo giuocare al matrimonio per mancanza di giuocatori; distribuiteli a gruppi per le case private; esercitateli e nutriteli forte, più forte che non siano stati esercitati e nutriti giammai; lasciate la parola d'ordine che bisogna accarezzarli, ammirarli, considerarli a *priori* come eroi, *tutti* quanti, o meglio negar loro per di render loro men grave il tremendo martirio di apprendere il maneggio del fucile, e aspettate per sette od otto mesi, in questa situazione, gli avvenimenti. Che cosa succede! Diamine, succedono qua e là dei bambini. Questi sono i *war babies*.

Il loro papà è la guerra. Se osservate che il loro papà, più semplicemente, dev'essere un moscalzoncello in *khaki* il quale ha approfittato di una ochina capitatagli fra i piedi, violando magari i più primordiali doveri dell'ospitalità, trovate un nugolo di problemificatrici che vi guardan di traverso, e vi accusano d'insultare degli eroi. Ogni assegnazione di responsabilità vien respinta come un vituperio. Guai se fosse possibile! Vi andrebbe di mezzo il problema: il problema dei *war babies*. Un così bel problema!

Le problemificatrici si sono subito affaccendate ad ingrossarlo per ogni verso. Fu una specie di prurigine contagiosa che si diffuse in un baleno, massimamente tra quella sciagurata categoria di femmine ultra-petulant che qui inferiscono sotto il nome di *social workers*, cioè di lavoratrici per la salvazione della società. Queste femmine sono il terrore di loro marito, quando lo hanno; sono l'enigma dei loro bambini, che le vedono e non le vedono; son lo spavento dei direttori di giornali che devono cestinare ogni giorno colonne di aggressive brodaglie inconcludenti; e sono le ancelle onorarie dei politicanti, che soli se ne giovano per le rastrellature elettorali. Quanto alle moltitudini derelitte che queste *social workers* si affannano a illudersi di soccorrere e di redimere, è solo in virtù delle abitudini servili e della polizia che le vittime di tante amare attenzioni non le strozzano appena se le vedono dinanzi: ma sarebbe imprudente assicurare sulla vita le *social workers* per i giorni meno tolleranti che seguiranno la guerra. Comunque, per adesso, queste femmine sfaccendate che a piedi o in automobile, in pelliccia o in giubboni suffragisti ficcano il naso per tutto, [illegible] per tutto inciampi e stridori a cui [illegible] ha da [illegible] liscia. E immaginate voi con che ardore s'immersero nel problema dei *war babies* non appena ne udirono far parola. Immediatamente indissero adunanze, discussioni, inchieste. Tutte le loro organizzazioni (tante cose restano disorganizzate, quassù, ma la petulanza delle femmine buone a niente è più organizzata d'una *linotype*) levarono la testa, sguinzagliarono emissarie per le piaghe militari a misurarvi la cintura delle ragazze, tempestarono di lettere e di articolesse i giornali esterrefatti, chiamarono in campo medici e arcivescovi, suscitarono il più tonante putiferio della loro storia, ne fecero echeggiare lo stesso Parlamento. Rivelazioni spaventose vennero così alla luce pel tramite di queste *social workers* scatenate. Alcune riferirono casi di villaggi dove non esisterebbe più una minorenne o una nubile di possibile età, la quale non aspetti un pargoletto a breve scadenza. Altre denunciarono casi di città di 30 mila abitanti, dove da 2 a 3 mila ragazze si troverebbero negli stessi guai; casi di città sui 300 mila abitanti dove 15 mila lacrimevoli nascituri, senz'altro papà dalla guerra in fuori, starebbero per veder la luce. Il tutto, per dato e *fatto* dei bravi giovinotti del nuovo esercito che per due stagioni han soggiornato colà in trenamento, e spesso vi soggiornano ancora in crescente attesa di partire! E, di fronte a queste rivelazioni, non restava che da farsi il segno della croce, o da proporsi, a scanso di sorprese, di lasciar correre almeno una ventina d'anni, qui in Inghilterra, prima di condurre una pulzella in Municipio. — « Ma il problema incalzante, incombente, schiacciante », intimarono le *social workers*, « è quello dei pargoletti: delle migliaia e migliaia di pargoletti che stan per venire al mondo, e ai quali lo Stato deve provvedere fin d'ora, con case di maternità, istituti di allevamento, espedienti di legittimazione! ». — E tennero, le *social workers*, una conferenza plenaria, l'altra settimana, qui a Londra, per deliberare. Lascio la parola al serio, obbiettivo resoconto del *Times*: « Circa 60 signore, rappresentanti società e organizzazioni pel benessere delle donne e dei bambini, si riunirono ieri per discutere il problema dei *war babies* nelle sue risultanze. Ad onta del *fatto* che, com'era stato annunziato nei giornali, la riunione era privata e si poteva accedervi solo con biglietto d'invito, un largo numero di signore giunsero sul posto in automobile e con altri mezzi, e strepitarono per venire ammesse. Alcune di queste rappresentavano società che non erano state invitate; altre eran venute per curiosità o per interessamento alla questione. Un *meeting* extra-ufficiale tra le escluse fu subito improvvisato davanti all'ingresso del locale della conferenza e alcune delle proposte avanzate per far fronte al problema, furono di natura stupefacente. Una signora molto nota, armata d'un fascio di lettere, tempestò per venire ammessa dichiarando di essere non solo giornalista, ma un'autrice. Finalmente, un uomo d'affari che occupava un ufficio attiguo a quello dove la conferenza aveva luogo, invitò le strepitanti ad allontanarsi. Due signore proclamarono di essere state incaricate di rappresentare alla conferenza un deputato radicale che si occupa della questione; ma una sola, la prima, ottenne l'ammissione. Presiedeva la dottoressa Murrell, ecc. ecc. ».

Nel frattempo, il putiferio echeggiava nella stampa. Vi echeggiò per oltre due settimane. In cima a colonne di roba d'andamento filantropico e legale, ma sostanzialmente senza pudore, senza vergogna, senza senso delle proporzioni, roba buona a giustificare le ipotesi più assurde, le deduzioni più sconcie, le indulgenze più degradanti, apparvero titoli che ponevano su quei gorgogli di viscidume umano una specie di maschera scientifica: « Un urgente problema della guerra ». « Una nuova questione sociale », e via dicendo. Quasi tutte donne, le agitatrici di queste rubriche che per quattro quinti dovevan risultare semplicemente *fantastiche*. Non una parola di raccapriccio, non una di rimprovero, non una di ammonimento per nessuno. Il supposto scempio di mezza la verginità inglese, la trasformazione di mezza la purità inglese in una falange di lascivia incapace d'ogni forza di inibizione, pronta a cadere tra le braccia del primo venuto, inferiore a una falange di serve, peggiore di una falange di prostitute perchè le mancherebbe perfino l'attenuante della fame: tutta questa inconcepibile, agghiacciante metamorfosi di mezza la femminilità più giovine d'una gran razza in un misero carname sessuale da cui ogni *self-respect* sarebbe emigrato per sempre, tutto questo disastro non suscitava nella legione delle *social workers* appartenenti alle migliori classi se non la mal celata gioia d'avere un bel problema da trattare, la soddisfazione di sentirsi straordinariamente necessarie per trattarlo, e la volontà di riuscire finalmente ad infliggere allo Stato una cura di femmine a riconoscimento dei così detti diritti delle femmine. Per poco, le presunte migliaia e migliaia di ragazze in aspettazione di *war babies* non venivano esaltate come fiori di patriottismo, e i beoni responsabili del bel lavoro non erano pubblicamente ringraziati come fattori della irreprimibile emancipazione femminile.

Per arrivare a giuocar di bussolotti in questa maniera, le lavoratrici per la salvazione sociale han risguainato un vecchio tranello verbale che la guerra, — questa pretesa purificatrice sovrana, — ha lasciato sussistere benissimo, insieme con tante altre cose che sarebbe troppo comodo se la guerra potesse abolire. Il tranello risguainato fu quello della « nuova moralità ». La « nuova moralità », evidentemente, s'incardina sul diritto delle femmine di procurarsi dei *war babies* per addossarne tutte le responsabilità allo Stato fin da un paio di mesi prima di metterli al mondo. Disgraziatamente, questa non è una questione di moralità, nè vecchia nè nuova, ma di carattere. La moralità muta da una latitudine all'altra. Il carattere resta sempre quello, dovunque. Potrà divenir morale, per una femmina senza carattere, abbandonarsi al primo venuto, e poi chiamare lo Stato a farne le spese. Ma ci sarà sempre un'altra femmina, una femmina di carattere, la quale, per pulizia personale, non si abbandonerà mai al primo venuto, e, per orgoglio, non chiamerà mai lo Stato ad aggiustarle le faccende. Nessuna delle due sarà immorale, ma che importerà! Anche in tempi di eguaglianza, la prima sarà una irreparabile serva, la seconda una inevitabile padrona. E le *social workers* inglesi son libere di lavorare all'avvento della « nuova moralità », ma tutta la libertà che potrà derivarne a queste donne sarà quella di formarsi un animo da serve in un tempo che le stesse serve non vogliono più servire. Bella prospettiva, coi lupi alle porte!

Il grazioso, in tutto questo, è che, negli ultimi giorni, si è potuto assodare in modo positivo, benchè ce ne fosse niente bisogno, come il problema dei *war babies* esista soltanto nell'allucinazione delle femmine che l'han messo in piazza. Ciò ch'esiste è questo: che, in Inghilterra, demograficamente, specie nella distribuzione dei sessi e nelle loro relazioni, le cose non vanno bene. Non andavano bene, per tante ragioni, prima della guerra; seguitano tranquillamente a non andar bene adesso; andranno assai peggio dopo la guerra. Ma non c'è niente di speciale, di eccezionale, fuorchè una lieve trasposizione di fenomeni. La natura non fa salti, non esagera. Le esagerazioni son tutte di queste innumerevoli e ineffabili *social workers*. Hanno visto lucciole per lanterne, ancora una volta; e son giunte a baloccarsi seriamente con la loro vecchia « nuova moralità » perfino in mezzo a questa guerra. Ma, in linea di fatto, non c'è cattivo scherzo che non convenga aspettarci, anche da esse, in barba alla guerra, perchè son sempre quelle.

SIR HOBAK.

Per l'"Inno Nazionale,, dei giovani esploratori

Roma, 8, notte.

Il Consiglio direttivo dei Giovani esploratori ha aperto un concorso per l'*Inno Nazionale*, che sarà cantato da diecine di migliaia di giovani e ragazzi di tutta Italia, appartenenti al Corpo. Il concorso sarà giudicato da una Commissione composta di Domenico Oliva, Fausto Salvatori e Adolfo De Bosis, e l'inno scelto sarà poi messo a concorso per la musica. Per informazioni, sarà bene leggere l'inno dei *Boy-Scouts* inglesi, scritto dal maggiore poeta britannico: Rudyard Kipling, a pag. 286 del manuale inglese *Scouting for Boys*, del generale Baden Powell.

Ma considerando che il temperamento italiano non si presta a certe concezioni esotiche — l'inno non deve avere una impronta esclusivamente militare — esso dovrà ispirarsi specialmente agli scopi educativi individuali, sociali e patriottici cui mira l'istituzione. L'inno dovrà avere non più di 4-5 strofe con ritornelli. La scelta del verso è lasciata al poeta, che ne curerà la fluidità, la semplicità e la chiarezza, ricordando che deve essere poi musicato e cantato da masse di adolescenti. Il termine utile per la presentazione dell'inno alla Sede centrale, in Roma, via Tre Cannelle, 17, scade col 25 maggio corrente. Il vincitore avrà in premio una medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione, e l'inno resterà senz'altro di proprietà del Corpo Nazionale dei giovani esploratori. Una medaglia d'argento sarà data al secondo, ed una medaglia di bronzo al terzo classificato.

Movimento nel personale superiore delle Ferrovie

Roma, 8, notte.

E' stato disposto il seguente movimento nel personale superiore delle Ferrovie dello Stato:

Comm. ing. Barone Saverio Rodini, ispettore superiore, col 1.o maggio 1915 ha cessato dalle funzioni di dirigente l'Ufficio stralcio;

Il comm. avv. Enrico Franza, nominato capo-servizio, è stato destinato, dal 1.o maggio 1915, alla dirigenza dell'Ufficio stralcio;

Il comm. ing. Vittorio Laviosa, già incaricato della reggenza del servizio approvvigionamenti, è stato nominato capo-servizio;

Il cav. uff. dottor Guglielmo Fabbri, già incaricato della reggenza del servizio sanitario, è stato nominato capo-servizio.

Ricevimenti in Vaticano

Roma, 8, notte.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Serafini, il cardinale Pompili, il marchese Centurione, monsignor Serafini, il duca di Bomarzo, il conte e la contessa Muccioli. Alle 12 il Papa si è recato alla cappella Paolina per assistere alla cerimonia della lettura della supplica del Rosario, ricorrendo oggi la festa della Madonna di Pompei. Alla cerimonia erano presenti i componenti la corte pontificia, i famigliari, gli impiegati dei vari dicasteri, e le famiglie dei famigliari. Monsignor Foolena ha letto la preghiera quindi il maggiordomo monsignor Ranuzzi ha impartito la prima benedizione.

Un prestito degli S. U. all'Argentina

New York, 8, notte.

Si conferma che hanno avuto luogo a New York negoziati per un prestito di 50 milioni di dollari per la Repubblica Argentina. Il prestito prenderà la forma di buoni quinquennali al 6 per cento, e una parte importante ne sarebbe già collocata a New York e all'estero. Si dice che i banchieri inglesi prendano parte a questo prestito, che considerano come un affare di diplomazia commerciale.



Il "Lusitania,, affondato dai tedeschi

1) Il colossale transatlantico.
2) Il gran salone da pranzo.
3) Un'altra sala.



La guerra nella caricatura

La massaia tedesca



— Che strano uso fai della mia paglietta nuova, cara amica mia!

— Colla paglietta nuova ti voglio preparare un gateau squisito. Lo so che sei molto ghiotta! E poi... la paglia è — dicono i nostri igienisti — così nutriente!

(Dall'Ulk di Berlino).

Bombe asfissianti



La loro chimica è puzzolente quanto il loro... fisico!

(Dal *Journal*, dis. di Maives).

Il piccolo mutilato



(Dall'*Asino*, dis. di Rata-Langa).

Cortesia transoceanica



— Continuate pure, fratelli, senza preoccupazione: se vi occorrono armi ve le vendo io.

(Dal Mulo di Bologna).

Provviste di grano asiatico



— L'Inghilterra ha ordinato il sequestro di tutte le provviste di grano coloniale. Sequestreremo con la forza. E quelli di laggiù moriranno di fame...

— Ma non sarebbe un furto?...

— Non è elegante parlare di furto: noi sequestriamo!

(Dal [illegible]).

Giornali e Riviste

Il *Daily Mail* traccia un profilo del comandante in capo dell'esercito inglese sir John French. Comincia subito con l'avvertire che i rapporti militari che vengono pubblicati in Inghilterra col suo nome e che sono già diventati celebri per la loro classica concisione e la loro limpida precisione sono proprio scritti dal maresciallo stesso. Il French è un vero tipo di *gentleman* all'antica, semplice e severo, d'una mirabile placidità. Parla, come Joffre, pochissimo e viene chiamato anch'egli il « silenzioso ». Quando parla, anche al quartier generale, lo fa come se si trovasse ancora nel suo club e sul suo tavolo, accanto alle carte geografiche, si può sempre trovare l'ultimo numero del *Punch*. La sua freddezza e la sua impassibilità hanno un qualche cosa di veramente impressionante. Un episodio. Siamo in piena battaglia di Ypres, in un momento critico. Secondo la relazione stessa mandata dal capo supremo il 31 ottobre il fato delle forze inglesi fu allora veramente per soccombere. « Io era presente con sir Douglas Haig a Hooge — scrive nel suo rapporto il maresciallo — tra le due e le tre di questo giorno in cui la prima divisione stava per ritirarsi. Considerai questo momento come il più critico di tutta la grande battaglia. La radunata della prima divisione e la ripresa del villaggio di Gheluvelt in questo momento era d'importanza capitale. Se una unità può essere menzionata con speciale lode questa è il reggimento del Worcester ». In questa breve sentenza è contenuto tutto un capitolo della vita di un uomo e quest'uomo è proprio il maresciallo French. In quel giorno egli si trovò sull'orlo del disastro. Se la battaglia fosse stata perduta la strada verso Calais era aperta per la guardia prussiana. Nessuno può dire quel che passasse nella mente del capo supremo degli inglesi durante un'ora di sospensione mortale e, tuttavia egli non diede nulla a divedere. Nessun segno che egli provasse una qualsiasi ansietà. Tutti lo videro calmo, fiducioso come sempre, fino a quando non giunse un messaggio che significava la vittoria. La prima divisione era stata raccolta e il reggimento del Worcester aveva preso d'assalto e conquistato il villaggio di Gheluvelt. La vittoria era stata ben meritata, ma il maresciallo non diede nemmeno alcun segno di gioia. A proposito di questa battaglia vinta dal Worcestera è bene ricordare che si tratta di un episodio un po' misterioso. L'attacco decisivo dato da questo splendido reggimento inglese nel momento culminante di tutta la grande battaglia non si sa ancora da chi sia stato ordinato. Il maresciallo French personalmente ha fatto un'inchiesta per riuscire a conoscere l'uomo che ha ordinato l'attacco e ha così deciso della giornata, ma quest'uomo non è stato trovato. Si crede che sia un ufficiale dello Stato Maggiore rimasto ucciso nell'attacco stesso. L'episodio è abbastanza eloquente su tutto il carattere del comandante in capo delle truppe inglesi. Il French è un uomo che sa mantenere la sua freddezza nei casi peggiori. E' uno studioso ed è nello stesso tempo un uomo d'azione.

⁂

Verildo Sorrentino, un giovane abruzzese, si è recato a Genova a recare a D'Annunzio il saluto della madre. Ora scrive nel « Resto del Carlino » un lungo articolo, nel quale narra le calme conversazioni alle quali ha assistito, dopo le glorificazioni e le dimostrazioni. D'Annunzio instancabile, nelle poche ore di tregua tra una cerimonia e un ricevimento viveva con Marina, una sua nepote ventenne, con Nicola De Marinis, con Tenneroni e col Sorrentino. Appena giunto a Genova Gabriele ha chiesto ai famigliari notizie della madre: « Chi sa che emozione le farà il mio ritorno! » ha esclamato con contentezza e melanconia; poi è rimasto un po' muto, forse le sembianze della donna che da cinque lunghissimi anni l'aspetta nella sua casa, passavano innanzi le sue pupille con tutta la tristezza dell'aspettazione [illegible]. E Marina gli richiamava certo alla mente l'imagine soave di Anna che andò a dormire per sempre senza il bacio fraterno. Il Poeta era commosso: i ricordi famigliari tormentavano il suo spirito già stanco delle troppe emozioni. Ma subito il volto è tornato raggiante del suo speciale dolcissimo sorriso, ed egli ha domandato: « Quanti anni hai, Marina? ». « Venti! » ella ha risposto. « Venti! ». « Sì, venti. Ti spaventano forse? Sono tanti anni che manchi dalla nostra casa... Quando sei partito io aveva quindici anni... Dicevi che saresti andato a Parigi per trattenerti colà pochi giorni. E i tuoi giorni sono diventati settimane, mesi, lunghissimi anni... E ti meravigli dei miei anni? Tu non ne hai forse cinquantadue? ». « Chi l'ha detto? » — ha interrotto il Poeta. — Io ho trentanove anni... soli trentanove! ». « Ti dispiace, dunque, d'invecchiare? ». « E' per questo che voglio andare su una nave all'Adriatico... ». Ma ripensando alla madre cara che aspetta, ha aggiunto melanconicamente: « Chi sa che dirà allora Donna Luisa! ». Il Poeta vuole finire nella piena consapevolezza della sua vigoria, finire sopra il Mare, nell'infinito, nell'ignoto con la morte semplice degli Eroi, piuttosto che subire una vecchiezza molle e insopportabile. « Ma chi te lo fa fare? » — gli ha domandato amorevolmente Marina. « Perchè non dovrei farlo? Se non andassi... le notizie mi arriverebbero troppo tardi... Ho fatto ugualmente nell'Argonne. Colà mi sono avvicinato tanto alle trincee tedesche che ne distavo pochi metri soltanto. Di lì i barbari balestravano le bombe di mangano come nella mia « Francesca da Rimini ». Il Poeta ha ripetuto che se non si farà la guerra riprenderà la via dell'esilio e si farà Lappone. Ma è certo della guerra...

⁂

Molti credono che la funzione diplomatica del Papato sia più formale che reale. Recenti fatti smentiscono questa credenza. Il *Bollettino Salesiano* pubblica un elenco storico, curioso e interessante, di quei Pontefici che più particolarmente e più efficacemente contribuirono, in difficilissimi tempi, alla pace fra Sovrani e Sovrani e fra Sovrani e popoli, da Leone I a Benedetto XV. Ecco l'elenco: *S. Leone I*: Presso Attila, re degli Unni, in favore dell'Italia — *S. Gregorio I*: Presso Agilolfo, re dei Longobardi, in favore dei Romani e fra gli Imperatori d'Oriente e i Longobardi — *S. Gregorio II* e *S. Zaccaria*: Presso Liutprando, re dei Longobardi, in favore di Roma — *S. Leone IX*: Fra l'imperatore Enrico III e Andrea, re d'Ungheria — *Vittore II*: Fra l'imperatore Enrico III, Balduino di Fiandra e Goffredo di Lorena — *Innocenzo III*: Fra Giovanni Senzaterra, re d'Inghilterra, e Filippo Augusto, re di Francia — *Onorio III*: Fra Luigi VIII di Francia ed Enrico III d'Inghilterra — *Innocenzo IV*: Fra il re del Portogallo e il suo popolo — *Niccolò III*: Mediazioni varie fra l'imperatore Rodolfo d'Asburgo e Carlo d'Angiò, re di Napoli — *Giovanni XXII*: Fra Edoardo II, re d'Inghilterra e Roberto, re di Scozia — *Benedetto XII*: Fra Edoardo III Plantageneto, re d'Inghilterra, e Filippo di Valois, re di Francia — *Gregorio XI*: Fra il re di Portogallo e quel di Castiglia — *Niccolò V*: Mediazioni fra Germania, Ungheria e Italia — *Innocenzo VIII*: Mediazioni in Moscovia, Austria e Inghilterra — *Alessandro VI*: Fra Spagna e Portogallo — *Urbano VIII*: Mediazioni per sopire le dissensioni, provocate dalla successione de' Ducati di Mantova e del Monferrato — *Gregorio XIII*: Fra il re di Polonia e lo Czar di Moscovia — *Leone XIII*: Fra la Germania e la Spagna e fra le due repubbliche dell'America Centrale, Haiti e San Domingo — *Benedetto XV*: Mediazioni per lo scambio liberatore dei prigionieri militari inabili alle armi e dei prigionieri civili fra le nazioni belligeranti Germania, Austria e Turchia da una parte, Russia, Inghilterra, Francia e Belgio, Serbia e Montenegro dall'altra.

⁂

« Il generale von Hirschberg, governatore militare di Namur è, a quanto dice il « XX Siècle », un musicista e un letterato. Egli era un frequentatore delle esecuzioni wagneriane. Ed ecco, che, commosso dalla visione dei Nibelungi, ha deciso recentemente di far inaugurare solennemente il monumento eretto alla memoria dei soldati tedeschi morti negli ospedali di Namur, di notte al lume delle torcie! Il comunicato della cerimonia fu così compilato in francese e in tedesco: « In memoria dei soldati di Germania morti negli ospedali di Namur, per la riconoscenza dei loro compagni d'armi è stato eretto un monumento che solennemente è stato [illegible] alla presenza del governatore [illegible] del Belgio, il generale colonnello von [illegible] dal generale von Hirschberg, governatore di Namur, ieri sera, alle 7 e minuti 31 questa solennità grande, commovente e semplice ha avuto luogo mentre centinaia di soldati [illegible] le fiaccole della [illegible]. Viva la Germania. Viva il Kaiser ».

Bollettino Militare

Roma, 8 sera.

Il « Bollettino delle nomine e promozioni » del Ministero della Guerra, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Del Negro, maggior generale in disponibilità, collocato in posizione ausiliaria; Diaz, maggior generale addetto Comando Corpo di Stato Maggiore, esonerato dalla carica di membro per l'esame delle proposte di ricompense al valore militare.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Meiso, capitano a disposizione Ministero della Guerra, addetto comando truppe Tripolitania, cessa essere a disposizione come contro, trasferito addetto Comando Corpo Stato Maggiore; Dalmazzo, id. fanteria F. O., comandato in servizio di Stato Maggiore al comando della Divisione di Catanzaro, è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie e destinato in Tripolitania.

CARABINIERI REALI

Gandin, tenente legione Torino, trasferito tenente Orte (legione Roma); Paglieri, id. id. Torino, id. tenenza Prati di Castello (legione Roma); De Marinis, id. id. Verona, id. a disposizione Legione Verona; Massoni, id. id. allievi, id. id. Padova (id. Verona); Laino, sottotenente id. Ancona, id. id. Bitonto (id. Bari).

ARMA DI FANTERIA

Vigano, tenente colonnello a disposizione Ministero delle Finanze, cessa di essere a disposizione del Ministero delle Finanze ed è temporaneamente incaricato di funzioni analoghe a quelle di comandante di reggimento di fanteria; Toselli, capitano in aspettativa a Torino, confermato nell'aspettativa per altri tre mesi; Zampieri, primo capitano 96 fant. trasferito 76 fanteria; Rovera, maggiore 33 fanteria, comandato Scuola Militare; Fregaglia, capitano 50 fanteria, trasferito 49 id.; Trovati, ten. 73 fant., trasferito 77 fant. (deposito); Maccario, ten. 2 alpini, trasferito 1 alpini.

Fasanelli, tenente in congedo provvisorio a Genova, revocato il decreto col quale venne collocato in congedo provvisorio e destinato 89 fanteria; Liberatore, capitano Corpo truppe coloniali Somalia, destinato 62 fanteria; Mengoni, tenente colonnello in aspettativa, collocato in posizione ausiliaria a domanda; Montani, tenente colonnello in aspettativa, l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi; Secca, sottotenente 11 fanteria, collocato in aspettativa; Bruni, capitano 80 fanteria, collocato in congedo provvisorio; Gandolfo, tenente-colonnello 36 fanteria, comandato alla Scuola militare; Citerni, maggiore 38 fanteria, comandato Ministero colonie e trasferito Corpo truppe coloniali Eritrea; Pagliari, primo capitano 60 id., id. 67 fanteria; Corso, id. id. 7.o id. id. 18 id.; Siliceni Gabriele, primo capitano applicato alla Divisione di Padova, è esonerato dalla controindicata carica e trasferito 67 fanteria; Genta, id. id. 36 fanteria, trasferito 16 id.; De Luigi, id. id. 43 id. id. 66 id.; Calfa, id. id. id. 20 id. id. 1.o id.; Fonseca, id. id. 40 id. id. 75 id.; Rubino, id. aiutante campo Brigata « Brioli », esonerato dalla controindicata carica e trasferito 6.o bersaglieri; Gilio, id. 2.o bersaglieri trasferito 11 bersaglieri (dep.); Melia, capitano fanteria comandato Scuola militare; Butti, tenente 89 id., comandato 25 artiglieria campagna (1.a compagnia automobilisti); Madia, id. 16 id. e Franceschini, id. 70 id., sono comandati alla Scuola Militare; Matricardi, sottotenente 28 id., comandato reggimento artiglieria a cavallo (6.a compagnia automobilisti); Moscato Antonio, id. 5.o id. id. 75 id.; De Simone, id. 80 id. id. 85; Gonnella, id. 89 id. id. 86 id.; Giannarelli, id. 38 id. id. 87 id.; Solani, id. 89 id. id. 90 id.; Magi, id. 19 id. comandato Scuola militare id. 47 id., cessando di essere comandato come contro; Provenzano, id. 76 id. id. 2.o id.; D'Alena, id. 15 id. 47 id.; Ruzzo, id. Scuola applicazione fanteria, id. 23 id.; Raku, id. 70 fant., id. 34 id.; Asterili, id. id. id. 5.o id.; Mazzolini, id. 81 id. id. 34 id.; Pirein, id. 58 id. id. 84 id.; Bianchini, id. 65 id., comandato Collegio Napoli id. 48 id. (dep.), cessando essere comandato come contro.

De Michelis, tenente 79 fanteria, trasferito 47 fanteria (dep. Palermo); Bizzari id. 54 id. id. 48 id.; Mancini, id. 18 id. id. 53 (dep.); Pisanelli id. 19 id. (comandato Collegio Napoli) id. 48 id. (dep.), cessando di essere comandato come contro; Grossi id. 70 id. id. 79 id. (dep.); De Rogatis id. 66 id. id. 72 id. (dep.); Citroni id. 81 id. id. 79 id. (dep.); Panero id. 32 id. 55 id. (dep.); Giusti id. 64 id. id. 1.o id. (dep.); Frulla id. Scuola di applicazione fanteria id. 90 id. (dep.); Bertoldi id. 32 fanteria id. 23 id.; Cappa id. Scuola guerra id. 54 id. (dep.); Baldieri id. 90 fanteria id. 73 id. (dep.); Krall, id. 71 id. 2 id. (dep.); Liguori id. 81 id. id. 58 id. (dep.); Amato Luigi id. 66 id. 2 id. (dep.); Muzzioli id. 11 id. id. 5 id.; La Gala id. 51 id. id. 18 id.; Caioli Carrara id. 5 alpini id. 2 alpini; Tortella Alfredo id. 8 id. id. 3 id.; Baiocco Francesco id. 76 fanteria id. 56 fanteria (deposito).

I seguenti ufficiali sono collocati fuori quadro: Canfiliano, tenente colonnello 81 fanteria; Rossi, capitano 14 id.; Manetti, capitano 84 fanteria; Miglio id. 85 (dep.).

ARMA DI CAVALLERIA

Caravelli, sottotenente reggimento cavalleggeri « Guide », collocato in aspettativa; Altieri Bichi-Erizzo, tenente fuori quadro, reggimento cavalleggeri « Guide », rientra nei quadri.

Pesce Maineri, capitano in posizione ausiliaria, revocato il collocamento in posizione ausiliaria, destinato reggimento « Piemonte Reale cavalleria », è comandato comando 10.o Corpo d'Armata; Brunelli, tenente in aspettativa, richiamato in servizio al reggimento lancieri « Montebello »; Pirandello, capitano in aspettativa, questa gli è prorogata per mesi sei; Di Giulio, sottotenente reggimento cavalleggeri « Umberto I », dispensato dal servizio permanente a domanda, ed inscritto al suo grado e colla sua anzianità nei ruoli degli ufficiali di complemento; Gasparinetti, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato reggimento cavalleggeri « Padova »; Borgia, capitano a disposizione del Ministero della Guerra, comandato 3.a brigata di cavalleria, cessa di essere a disposizione del Ministero della Guerra, comandato come contro e collocato fuori quadro e comandato cavalleggeri « Padova »; Vacca, tenente, reggimento cavalleggeri « Roma », trasferito reggimento cavalleggeri « Udine »; Della Bella, sottotenente id. id. « Aquila », nominato ufficiale d'ordinanza del tenente generale comandante della Divisione d'Armata Zuccari.

ARMA DI ARTIGLIERIA

De Coll, tenente colonnello 1.o reggimento artiglieria pesante campale, trasferito 8 artiglieria fortezza; Azzarili Bova, tenente in aspettativa, richiamato e destinato al 14 artiglieria da campagna — Biego, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato 16 artiglieria campagna — Maisano, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio e destinato 7 artiglieria da campagna — Tedeschi, sottotenente Scuola applicazione, comandato 38 artiglieria da campagna.

ARMA DEL GENIO

Borelli, tenente 5 genio, è dispensato dal servizio effettivo, iscritto col suo grado e con la sua anzianità nel ruolo degli ufficiali di complemento nell'arma stessa, ed assegnato per mobilitazione al stesso genio; Oriando, sottotenente 5.o genio, comandato battaglione squadriglia aviatori.

Giumba, colonnello in aspettativa, richiamato in servizio, collocato a disposizione del Ministero della Guerra e comandato al Comando del genio di Napoli — Levizzani, capitano in aspettativa, id. id. e destinato Direzione genio Roma — Ricaldoni, maggiore Direzione genio Roma, comandato Ministero Guerra, cessa essere comandato come contro e viene comandato Direzione tecnica aviazione militare e incaricato delle funzioni di direttore tecnico di aviazione.

CORPO AERONAUTICO

I seguenti ufficiali sono trasferiti al Corpo Aeronautico militare: Antonini, ten. cavalleggeri « Padova » comandato battaglione squadriglia aviatori, destinato battaglione squadriglia aviatori; Gallotti, ten. cavalleggeri « Catania », comandato battaglione squadriglia aviatori, destinato battaglione squadriglia aviatori; Petrucci, ten. colonn. stabilimento costruzioni aeronautiche, incaricato delle funzioni di direttore stabilimento contro indicato; Villa-Finzi, id. Direzione tecnica di aviazione militare, incaricato delle funzioni di comandante aeronautico interinale; Mallinger, maggiore battaglione aerostieri, incaricato delle funzioni del comandante battaglione aerostieri; Tardivo, id. battaglione dirigibilisti, incaricato delle funzioni di comandante del battaglione dirigibilisti; Ferrero, sottotenente 3.o genio, comandato battaglione dirigibilisti, id. battaglione dirigibilisti; Nulli, id. 3.o id., id. id. aerostieri, battaglione aerostieri (treno).

PERSONALE DELLE FORTEZZE

I seguenti tenenti sono promossi al grado di capitano, continuando nell'attuale destinazione: Marsella, Direzione artiglieria Verona; Bettoni id. id. id. Verona; Fantonelli, Direzione artiglieria Torino.

CORPO SANITARIO MILITARE

Grado, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio e destinato Ospedale Militare Palermo; Ducceschi, id. id. Ospedale Venezia, collocato in aspettativa; Monteleone, tenente 22 artiglieria campagna, collocato a disposizione Ministero Colonie e trasferito Corpo truppe coloniali Tripolitania e Cirenaica; Catapano, id. id. Ospedale Genova, trasferito Accademia Militare.

CORPO DI COMMISSARIATO

Borghi, maggiore Direzione commissariato I Corpo armata, collocato a disposizione Ministero guerra; Bichi, maggiore, ora tenente colonnello a disposizione Ministero colonie, cessa di essere a disposizione come contro ed è destinato Direzione commissariato I Corpo armata; De Leone, capitano a disposizione Ministero colonie cessa essere a disposizione come contro ed è destinato Direzione commissariato VI Corpo armata; Grosso, id. Direzione commissariato VI Corpo armata, collocato a disposizione Ministero colonie.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Bottari, maggiore in aspettativa, trasferito in aspettativa per riduzione dei quadri.

I seguenti capitani sono collocati fuori quadro continuando nell'attuale destinazione: Pifferi, Legione carabinieri Roma; Cecere, cavalleggeri di « Lodi »; Bizzarri, ufficio personali vari; Marchio, ospedale Catanzaro; Morfini, magazzino casermaggio Bari; Felici, reggimento artiglieria a cavallo.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

I sottonotati ufficiali di amministrazione sono richiamati in servizio al Corpo o ufficio per ciascuno indicato: Ghisotti, tenente colonnello (distretto Torino) direzione Commissariato Torino; Gaudia, id. id. (id. Novara); Barbano, capitano (distretto Alessandria) 11 artiglieria campagna. I seguenti ufficiali di fanteria sono richiamati in servizio temporaneo presso i Corpi: Venbacher, tenente colonnello (distretto Genova) 44 fanteria; Carlegai, maggiore (distretto Vercelli) 7 alpini.

I seguenti ufficiali sono richiamati in servizio presso i Comandi indicati:

Testa, colonnello fanteria (distretto di Torino), comando 1.o Corpo d'Armata; Adami, maggiore fanteria (id. Torino) id. 2.o id.; Millo, id. id. (Savona), id. 4.o id.; Pelloux id. id. (id. Savona) id. 4.o id.; Robotti, capitano fanteria (id. Pinerolo) id. 4.o id.; [illegible], maggiore, personale permanente distretto (distretto Torino) id. 4.o id.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Tomatis, sottotenente fanteria (distretto Savona), dispensato da ogni eventuale servizio militare per infermità.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma di artiglieria e assegnati al reggimento per ciascuno indicato, presso il quale assumeranno tutti indistintamente servizio al mattino del 20 maggio 1915: Mestrallet (distretto Torino) 5.o artiglieria campagna; Viino (id. Torino) 17 id. id.; Gonde Ferrario (id. Torino) 21 id. id.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nell'Arma di artiglieria e assegnati al reggimento per ciascuno indicato, al quale dovranno presentarsi il mattino del 20 maggio 1915 per prestarvi il servizio di prima nomina, la cui durata verrà successivamente indicata dal Ministero della Guerra:

Rigolone (distretto Vercelli) 25 artiglieria da campagna; Rasore (id. Alessandria) 11 id. da campagna; Tricco (id. Torino) 26 id. da campagna.

I seguenti militari sono nominati sottotenenti di complemento di artiglieria nei servizi tecnici e assegnati al Corpo per ciascuno indicato presso il quale assumeranno servizio il mattino del 20 maggio 1915:

Cucchiarelli (distretto Torino) 6 artiglieria fortezza; Morja (id. Torino) 5.o artiglieria id.; Lesage (id. Torino) 6 id. id.; Marie (id. Torino); 6 id. id.; Bertorelli (id. Cuneo) 8 id. id.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nell'Arma del Genio e assegnati al reggimento per ciascuno indicato al quale si presenteranno il mattino del 20 maggio 1915 per prestarvi servizio di prima nomina, la cui durata verrà successivamente fissata dal Ministero:

Boccalatti (distretto di Torino) 3 genio; Brindisi (id. Torino) 2 id.; Parodi (id. Genova) 3 idem.

I seguenti ufficiali di artiglieria sono tolti dal ruolo di ufficiali di complemento a loro domanda e inscritti coll'attuale grado e anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale passando effettivi al reggimento per ognuno indicato:

Cuneo, tenente (distretto Genova), 2.o artiglieria da fortezza; Lagattolla, tenente (id. Genova) 10 fortezza; Riccardi (id. Torino) 6 id.;

I seguenti ufficiali di complemento sono assegnati per mobilitazione al gruppo specialisti, continuando a rimanere effettivi ai rispettivi reggimenti: Olivetti, capitano 16 artiglieria fortezza (Distretto Torino).

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono trasferiti effettivi ai reggimenti sotto indicati per essere addetti ai servizi automobilistici: al 25 artiglieria da campagna (compagnia automobilisti): Colli-Medaglia Giuseppe, tenente 17 artiglieria campagna (T) (Distretto Novara); Ferrero, sottotenente 21 id. (T) (id. Torino); Colli-Medaglia Vincenzo, id. 17 id. (id. Novara); al 2 artiglieria da campagna (1.a compagnia automobilisti): Cattaneo, sottotenente 20 artiglieria campagna (Distretto Vercelli): al 10 artiglieria da fortezza: Cattaneo, tenente 10 fortezza (Distretto Vercelli); Valinotti, sottotenente 2.o pesante campale (Distretto Torino); Giacone, id. 6.o fortezza (id. Torino); Ciceri, sottotenente 7.o artiglieria (Distretto Genova).

I seguenti ufficiali del genio, treno, sono trasferiti, coll'attuale grado e anzianità, nella specialità del genio per ciascuno indicato: Oddone, tenente 3.o genio (Distretto Casale), al 2.o id.; De Cecco, id. 1.o id. id. (id. Torino), al 5.o id.; Quaglino, id. 5.o id. id. (id. Torino), al 6.o id.

Notizie militari

Nuove ricompense al valore per la campagna libica. — I primi capitani medici. — Sospensione di nomine a sottotenenti di commissariato di Milizia Territoriale.

Roma, 8, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* reca: « Con apposita dispensa del Bollettino si farà luogo alla concessione di alcune altre ricompense suppletive per la campagna libica in seguito a nuovo esame delle benemerenze assegnate o in relazione a reclami prodotti dagli interessati. Contemporaneamente, per i reclami che non sono stati accolti, vengono fatte ai ricorrenti le relative partecipazioni per tramite dei vari Comandi ai quali pervennero i reclami stessi. Pertanto i ricorrenti che non vedano il loro nome compreso tra quelli indicati nel predetto *Bollettino*, ne riceveranno la partecipazione di cui sopra, restando avvertiti che sui loro reclami nessuna decisione è intervenuta, non avendo ancora la competente Commissione, per l'ordine dato ai suoi lavori, potuto esprimere il suo parere al riguardo ».

Il *Bollettino Militare* pubblica la determinazione ministeriale per la quale ai capitani medici iscritti nell'Annuario militare con anzianità 16 giugno 1907 fino al capitano medico Luigi Rizzi incluso, è conferita la qualifica di primo capitano medico.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare ministeriale con cui si determina che le nomine a sottotenenti di Milizia territoriale nel Corpo di commissariato militare sono temporaneamente sospese per ragioni di organico. Il Ministero si riserva di prendere in considerazione esclusivamente le domande che alla data della presente circolare si trovavano già ai comandi dei competenti distretti debitamente corredate di tutti i documenti.

Una Commissione per l'acquisto delle calzature militari

Roma, 8, sera.

Con recente decreto reale, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, è stata istituita una Commissione per predisporre lo approvvigionamento delle calzature all'esercito ed alla marina.

La Commissione, che è presieduta dall'onorevole senatore marchese Cassis, consigliere di Stato, è composta dei rappresentanti dei Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Agricoltura, e dei rappresentanti degli industriali conciatori e degli industriali lavoranti in calzature, sparsi nelle varie regioni d'Italia.

Precipuo scopo della missione, la quale raccoglierà un elenco di tutte le ditte nazionali e col ricorrere per le relative provviste, è quello di facilitare la lavorazione e le relazioni tra industriali conciatori e produttori di calzature nel senso di ottenere il massimo rendimento, l'assegnamento del contributo che deve essere dato dagli uni e dagli altri, risolvendo le questioni che potessero sorgere e fissando periodicamente i prezzi delle materie prime e quelli relativi da corrispondersi ai fabbricanti di calzature. La Commissione ha già iniziato i suoi lavori tenendo due adunanze al Ministero della Guerra, alle quali seguiranno tra breve altre riunioni.

REATI E PENE

D'aula in aula

Tribunale Penale, Corte d'Appello e Pretura Urbana di Torino.

Per l'aggressione al custode del cimitero di Luserna San Giovanni - La suora e l'inquilino - La paga dei risenti - Il processo d'una sartina - L'accusa contro l'amico - L'assolutoria di un avvocato.

Rincasava a tarda sera il custode del cimitero in quel di Luserna, quando raggiunto il Portino delle Basse veniva fermato da due individui che erano, a suo dire, in agguato. L'uno, percuotendolo con bastone al capo, lo faceva stramazzare a terra; l'altro dava aiuto all'aggressore, sferrando a sua volta pugni e calci. Il poveruomo — certo Gonnet — riportava contusioni e lesioni di qualche gravità; e peggio forse gli sarebbe accaduto se, messosi a gridare al soccorso, non fosse stato sollecitamente raggiunto dalla moglie e da vicini, che fugarono gli aggressori. Parve allo sfortunato becchino di riconoscere in uno dei suoi percuotitori certo Gian Carlo Bastia, suo vicino, col quale era in rapporti un po' tesi per le solite piccole beghe di vicinato.

Ed anche per altri indizi il Tribunale di Pinerolo aveva ritenuto autore il Bastia delle lesioni condannandolo a mesi 4 di reclusione ed accessori. Appellò per altro il Bastia, protestando la sua innocenza e la nostra Corte ampiamente vagliate le circostanze di causa, in riforma dell'appellata sentenza, lo assolse dal grave addebito.

Presidente: comm. Torella — P. M.: cavaliere Forni — P. C.: avv. Mollard — Difensore: avvocato P. A. Omodei — Cancelliere: Tarrani.

***

Un singolare processo venne istruito contro la Madre priora di un Pio Istituto della nostra città, la quale venne querelata da certo Giovanni Branca per reato di diffamazione.

Affittava, costui, un alloggio nello stabile di proprietà del Pio Istituto e veniva nello scorso anno licenziato per deliberazione del Consiglio d'amministrazione. Tale provvedimento irritò il Branca, che intentò causa civile contro l'Istituto, percorrendo tutti i gradi di giurisdizione sino alla Suprema Corte, senza che la fortuna l'assistesse, perchè in tutti i giudizi fu dichiarato soccombente.

Si querelò, allora, contro la Madre priora, affermando che il suo licenziamento era stato determinato da propalazioni diffamatorie, che essa si era permessa di fare sul conto di lui e della propria famiglia. Ma anche in questo ultimo episodio giudiziario svoltosi ieri avanti il pretore urbano, il Branca non ebbe fortuna.

Riconosciuta l'innocenza dell'imputata, non solo fu questa assolta, ma il querelante fu condannato ai danni verso l'imputata stessa, da devolversi secondo l'istanza della difesa a scopo di beneficenza.

Difesa: Avv. Villabruna.

***

Camarane Domenico e Giacomo, Borsero Giuseppe, Luigi, Francesco e Giovan Battista, Sperone Michele, Genero Nicolò, Gugliotto Umberto e Giuseppe, e Bonero Antonio erano imputati: i Borsero col Genero Nicolò, Gugliotto Umberto e Giuseppe di avere nella sera del 22 ottobre 1913 in Carignano, cagionato a Camarane Domenico e Giacomo e a Sperone Michele lesioni durante una rissa, da cui derivarono 37 giorni di malattia per il primo, 12 per il secondo e giorni 10 per il terzo. Camerano Domenico Giacomo con Sperone Michele erano poi accusati di aver colpito il Borsero Giuseppe al capo in modo da produrgli 15 giorni di malattia. Il Borsero Francesco poi in particolare, doveva rispondere di aver colpito, ben inteso, sempre nella stessa rissa col coltello o con altra arma da taglio, in mano sinistra di Sperone Michele, cagionandogli 10 giorni di malattia.

Il Tribunale con sentenza 27 luglio condannava Camerano Domenico e Giacomo a 2 mesi di reclusione ciascuno, Borsero Francesco, Gian Battista e Giuseppe a quattro mesi di reclusione ciascuno, Borsero Luigi, Gugliotto Umberto e Gugliotto Giuseppe a tre mesi di reclusione ciascuno, Genero Nicolò a tre mesi e 15 giorni di reclusione e Antonio Bonero a 15 giorni di reclusione, beneficiandoli colla condizionale.

Ieri in appello, la Corte confermava pienamente la sentenza del Tribunale condannando i ricorrenti alle maggiori spese del nuovo giudizio.

Presidente: Berta; P. M.: Crosta-Curti; P. C.: avv. Ferrucci; Difesa: avvocati Quaglia e Milanesio; cancelliere: Tornari.

***

La signora Giovanna Belli che esercisce un piccolo negozio di merceria sullo stradale Lanzo, N. 16, da un po' di tempo si era accorta che giorno per giorno le veniva a mancare della merce dalla bottega, senza sapersene spiegare la causa. Aprì gli occhi, prese tutte le necessarie cautele, e non tardò a far cadere i suoi sospetti sulle sorelle Quarelli Emilia e Carolina, sarte, che abitavano in quei pressi, e si recavano di frequente nella sua bottega. Quando il dubbio si tradusse in certezza, un bel giorno affrontò le due donne nel negozio stesso e le accusò violentemente: e seppe così indurre una delle due donne, l'Emilia, a rilasciarle un biglietto nel quale si dichiarava debitrice di 60 lire. Apertasi istruttoria contro le due sorelle Quarelli, la Carolina veniva prosciolta durante il periodo istruttorio, e la Emilia, rinviata a giudizio, veniva ieri assolta per estinzione dell'azione penale, in seguito al decreto d'amnistia. (Difesa: Avv. Farinelli).

***

Il signor Tommaso Burzio si doleva d'essere stato un giorno dello scorso aprile derubato dal suo amico Antonio Callani di cinque azioni al portatore della Società Anonima dell'Acqua Pia di Roma, azioni che gli erano state date in garanzia di un credito da un suo cliente. Ma il Tribunale non raccolse, dalle circostanze emerse in causa, abbastanza sicure prove della colpevolezza del Callani, e lo assolveva per inesistenza di reato.

Presidente: Montalenti; P. M.: Bruno; Difesa: avv. Nasi; cancelliere: Gay.

***

Si era intentato processo contro un giovane avvocato, per l'accusa di essersi appropriato riguardevole somma, quale frutto illecito di indebito sconto di alcune cambiali, e di avere truffata una Ditta con un tortuoso giro di cambiali. Ma il Tribunale assolveva il giovane avvocato da entrambe le imputazioni, dall'appropriazione indebita per mancanza di prove, e dalla truffa perchè il fatto non costituiva reato.

Presidente: Mosti; P. M.: Bruno; Difesa: senatore Palberti; cancelliere: Decaroli.

Paolo Valera condannato a sette mesi di detenzione per istigazione a delinquere

Milano, 8, notte.

I giurati milanesi hanno giudicato Paolo Valera, direttore della *Folla*, per istigazione a delinquere, in seguito ad articoli pubblicati a proposito di una agitazione degli impiegati delle Biblioteche dello Stato. Questi articoli del Valera erano assai violenti. Il presidente, nel leggere i capi di imputazione, rilevò come non si volesse imputare al Valera di aver fatto una campagna, ma la forma adoperata, forma che costituisce reato. Il processo è stato breve. Il Pubblico Ministero ha sostenuto l'accusa. I giurati hanno ritenuto colpevole il Valera, concedendogli le circostanze attenuanti. Il Pubblico Min. chiese 10 mesi e 7 giorni di reclusione; invece il presidente condannò il Valera a 7 mesi e 10 giorni di detenzione. Il Valera era a piede libero. Si apprende che contro di lui si è iniziato un nuovo procedimento penale, per avere pubblicato un articolo di offesa e vilipendio contro l'Esercito, nel N. 25 della *Folla*.

Bollettino Giudiziario

Roma, 8, notte.

Magistrature — Cialdelli, nominato commissario per i ricuperi per il distretto di Sora, è incaricato altresì di coadiuvare e di supplire il cav. Caiani, commissario per il distretto di Avezzano. Quarta, primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, è collocato a riposo. Dereste, giudice del Tribunale di Aosta, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali. Adriano è nominato vice-pretore nel mandamento di Mondovì.

Cancellerie — I sotto indicati cancellieri di pretura e parificati sono promossi al grado di cancellieri di Tribunali e parificati e destinati negli uffici per ciascuno di essi indicati:

Marino, cancelliere della pretura di Carmagnola, cancelliere del Tribunale di Borgotaro; Orallarola, vice-cancelliere del Tribunale di Casale, segretario della regia procura di Conegliano; Foa, cancelliere della pretura di Montevarchi, cancelliere di sezione del Tribunale di Trapani. I sotto indicati cancellieri di pretura e parificati sono tramutati negli uffici per ciascuno indicati: Bosso, dalla pretura di Ceva alla pretura di Carmagnola; Signatori, dalla pretura di S. Antico alla pretura di Ceva; Delfini dalla pretura di Auderno Caccioroni al Tribunale di Ternia; Nebbia, dalla pretura di Mombello Monferrato alla pretura di Casale; Fedeli, dalla pretura di Mongrando al tribunale di Biella. I sotto indicati aggiunti cancelleria, segreteria sono traslocati: Zangrilli, dalla terza pretura di Torino alla pretura di Cortemilia — Roggero, dal tribunale d'Ivrea alla pretura di Cuneo; Timossi, dalla pretura di Biella alla terza pretura di Torino; Stillone, dalla pretura di Vercelli al tribunale di Oderzo.

E' stato concesso l'exequatur alla bolla pontificia che nomina il sacerdote Bonaldo al canonicato teologale nel capitolo cattedrale di Pinerolo.

Appendice della *Stampa* (11

La setta dei ** ** "silenziosi,,

Romanzo di CARLO FOLEY

— Taci! La signora potrebbe aprire il finestrino. Ella è già abbastanza inquieta.

Zane Smeraldi esaminò con lo sguardo quel luogo selvaggio. La strada diventava più stretta lungo la riva e si perdeva in una piccola macchia. Era un passaggio che si prestava magnificamente all'agguato. Non c'era alcun rumore, non si vedeva alcuna ombra sospetta. Soli, immobili, i cavalli tremavano sulla riva deserta.

— Avvicinati alla riva, Zorzi! Voglio scendere e vedere che cosa avviene! Non possiamo rimanere oltre in questa attesa stupida.

Il gondoliere alzò la sua lunga pertica, e con un colpo esperto, fece accostare il burchiello contro la spiaggia:

— Non esplorerete, signore, la spiaggia da solo. Vi accompagnerò.

— No; tu resterai nel battello presso la signora. Durante questo tempo ispezionerò i dintorni e cercherò il conduttore.

— Ma se c'è un agguato, padrone, voi andrete a mettervi proprio in bocca al lupo! Rimanete qui. Piuttosto discenderò io. Tenete soltanto ben salda la pertica, perchè la barca non si allontani.

Zane Smeraldi comprese che era il sistema più ragionevole ed ubbidì. Il gondoliere metteva appena piede a terra che uno spaventoso nitrito di dolore lacerò l'aria. I cavalli si drizzarono, di scatto, poi si ripiegarono sulle zampe e giacquero stesi al suolo. La porta della cabina si aprì e Giannina apparve sulla prua del burchiello.

— Che cosa è questo clamore atroce? Che cosa è accaduto, mio Dio!

Quantunque l'angoscia della sua giovane sposa fosse straordinaria, Zane Smeraldi, anche per rassicurarla, credette di non mentire.

— Non sappiamo che cosa avviene. Zorzi è sceso per andare a vedere. Procura di mantenere tutto il tuo sangue freddo. Forse saremo costretti a scendere ed a raggiungere il gondoliere. Non perderlo di vista e tendi l'orecchio al suo richiamo.

Così parlando Smeraldi aveva piantata nel fondo la pertica e vi aveva legato con una fune il burchiello. Egli stava inginocchiato per assicurare bene la fune e interrogava sua moglie:

— Vedi Zorzi?

— Sì; lo vedo. Egli è sulla strada e guarda d'attorno. Si avvicina ai cavalli; le povere bestie sono sempre a terra ma salvo Zorzi non vedo alcuno sulla riva.

Quando ebbe legato il burchiello, Smeraldi si raddrizzò. Passò il suo braccio attorno alla vita a Giannina e disse:

— Bisogna avere del coraggio, mia piccola moglie! Qualunque cosa accada devi padroneggiare la tua paura, ritenere le tue grida, prepararti a fare ciò che il altro Ecco il gondoliere che s'accosta ai cavalli... attenzione! Egli ritorna verso di noi correndo; ascoltiamo che cosa ci dice.

La voce di Zorzi arrivò breve, imperiosa e turbata.

— Sbarcate! Saltate a terra!... non perdete tempo!...

Con un balzo vivo e leggero Giannina e Zane furono sulla riva. In quel momento presso l'acqua, come se fosse sorto di dietro un cespuglio, un uomo afferrò la corda di rimorchio del burchiello e la tagliò nettamente. La corda ricadde nell'acqua.

Zane aveva afferrato la sua rivoltella, ma non potè nè tirare nè mirare. La figura dell'uomo era ripiombata tra i cespugli. Zorzi lo vide strisciare fra le erbe, risalire sulla riva un po' più lontano e sparire nella macchia.

Zorzi, pallidissimo e ansante raggiunse il suo padrone. Trovando la giovane contessa presso di lui, il giovane servitore si tacque, ma le sue labbra tremavano. Dopo un istante pronunciò a stento:

— Il conduttore ha tagliato la corda; ma non il primo, il secondo, quello più alto. Fortunatamente avete avuto il tempo di saltare a terra.

— Ho avuto anche il tempo di legare il burchiello alla pertica! — disse Zane. — Vedi? La corrente non può trascinarlo. Quel malandrino ha mancato il colpo. La sua intenzione era evidentemente quella di separarci, allo scopo di avere più facilmente ragione di noi. Calmati, Zorzi! Se il malfattore è solo non abbiamo nulla da temere. Mia moglie ce ne dà l'esempio.

Giannina Smeraldi si sforzava infatti di tenere un contegno calmo quantunque fosse molto pallida e l'emozione le impedisse di parlare.

— La cosa più semplice da farsi — osservò Smeraldi — è di tentare di riannodare la corda. Uno di noi resterà nel battello presso la signora, l'altro condurrà i cavalli.

— I cavalli non cammineranno più! — rispose Zorzi.

— E perchè?

Il gondoliere non rispose. Zane comprese che il suo giovane servitore non voleva parlare dinanzi alla signora per timore di spaventarla, e allora si accostò maggiormente a lui. Zorzi gli susurrò in un orecchio:

— I cavalli non possono più marciare, perchè sono stati sgozzati. Li ho toccati e ho ancora le mani sporche di sangue.

Egli non osò mostrarle. Zane Smeraldi disse allora a mezza voce al fido gondoliere:

— Procura che la signora non comprenda. Le diremo che sono caduti.

Smeraldi si spiegava adesso il nitrito lungo e doloroso che i cavalli avevano poco prima gettato nella notte.

Si padroneggiò tuttavia molto facilmente; poi come se volesse continuare il discorso poco prima intrapreso, soggiunse:

— Ammettendo che i cavalli non vogliano camminare se guidati da te o da me, è inutile perdere altro tempo a legare la corda. Non siamo più tanto lontani dall' « Oscura ». Meglio è dunque abbandonare il burchiello e continuare la nostra strada a piedi. Forse Lorenzo, in pensiero per il nostro ritardo, manderà i domestici ad incontrarci. A nostra volta non abbiamo che da continuare il cammino lungo la riva...

L'affondamento del "Lusitania,,

La "Cunard Line,, afferma che il sottomarino tedesco affondò il transatlantico senza preavviso - I passeggeri di prima classe quasi tutti periti - Vanderbilt tra i superstiti?

Le tragiche cifre: 1450 morti e 700 salvati

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA,,)

L'ecatombe

Enorme impressione in Europa e in America

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 8, mattino.

Londra si era divertita la settimana ultima nel sentire che l'ambasciata tedesca di Washington aveva fatto pubblicare nei giornali di New York un annunzio a pagamento per avvertire i viaggiatori di non imbarcarsi sui grandi transatlantici inglesi o francesi, perchè i sottomarini tedeschi avrebbero iniziato la distruzione di queste navi nella zona di guerra intorno alle isole britanniche. Questo strano annunzio era stato pubblicato alla vigilia della partenza del Lusitania da New York, sabato scorso, ed era poi stato seguito da altre manifestazioni consimili, che sembravano indicare come la prima vittima designata sarebbe stato proprio questo splendido transatlantico. Tutto questo inscenamento sapeva troppo di bluff per essere preso sul serio e se ne rise qui, come in America.

Un brivido attraverso Londra

Poi il Lusitania levò le ancore e iniziò, senza preoccupazioni di sorta, il suo viaggio. Esso non doveva più arrivare. Il suo nome ricomparve improvvisamente sotto gli occhi dei londinesi ieri sera. Era semplicemente l'annunzio del suo affondamento per opera di un sottomarino nemico. La prima notizia di questo colpo gigantesco e terribile corse attraverso la capitale inglese dopo le diciassette, in forma sommaria e laconica, suscitando uno dei brividi più profondi ed estesi che la guerra abbia prodotto fino ad oggi.

Si conosceva molto bene il Lusitania, il superbo transatlantico che per lungo tempo aveva tenuto la palma insieme al Mauritania del più grande tonnellaggio del mondo, e teneva ancora quella della più forte velocità tra i grandi alberghi naviganti sugli oceani.

Si sapeva pure che almeno duemila persone dovevano essere a bordo della grande nave e immediatamente l'immagine di un disastro simile a quello del Titanic colpì lo spirito di tutti. Il desiderio assillante di particolari andò aumentando di minuto in minuto, acutizzato dalle edizioni straordinarie dei giornali della sera, che tuttavia non potevano comunicare nulla di positivo dal momento che ogni fonte di informazioni sembrava improvvisamente essersi disseccata dopo l'annunzio iniziale. Molti si fermarono agli uffici della «Cunard Line», la società proprietaria del Lusitania, richiedendo insistentemente notizie, ma nulla trovandovi di preciso. Si dice che persone che avevano a bordo del transatlantico dei parenti non si erano scordate punto di passare nei giorni scorsi negli uffici della Società per informazioni sul Lusitania. Esse avevano riso delle minaccie tedesche, ma tuttavia qualche cattivo presentimento le aveva prese e questa sera erano tra le più ansiose fra quelle che chiedevano informazioni agli uffici della società di navigazione.

Anche stamani, una vera folla di inglesi e di americani staziona davanti agli uffici della «Cunard Line», presso Trafalgar Square. L'ombra del Titanic pesa su tutti. Si ricorda che anche in quell'occasione la prima notizia fu seguita da un lungo silenzio. Il caso di oggi pare presentare una sinistra rassomiglianza con quello.

Sotto il dubbio d'una tragedia immensa è difficile ragionare sui commenti, ma dopo l'indignazione e il dolore si esprime qui l'opinione che la Germania, deliberando la distruzione del grande transatlantico, a bordo del quale si sapeva bene che viaggiavano distinti personaggi americani, ha voluto suscitare contro di sè anche l'America e così allargare la cerchia dei suoi nemici.

Le minaccie

Il Lusitania, il bel transatlantico che, varato nel 1907, spostava 30,396 tonnellate e teneva il record della velocità fra le navi del suo tipo, poichè era riuscito a battere da 25 a 27 nodi orarii e aveva attraversato ben 34 volte in avanti e indietro l'Atlantico nel giro di dodici mesi, aveva levato l'ancora dal porto di New York sabato scorso. Fu una delle partenze marittime più disgraziate che si ricordino. L'Ambasciata tedesca di Washington aveva pubblicato nelle colonne della réclame a pagamento dei giornali un viatico assai poco promettente. Quell'annunzio, che certamente diventerà storico e che già ti ho segnalato stanotte e che era concepito nei termini seguenti:

«Ai viaggiatori che intendono imbarcarsi per un viaggio sull'Atlantico, si ricorda che esiste lo stato di guerra tra la Germania e la Gran Bretagna e i suoi alleati e la Gran Bretagna e i suoi alleati; che la zona di guerra include le acque adiacenti alle isole britanniche; che in conformità all'annunzio ufficiale del Governo imperiale tedesco, le navi che battono la bandiera della Gran Bretagna o degli alleati di essa, sono soggette a distruzione in quelle acque, e che i viaggiatori che viaggiano nella zona di guerra sopra navi della Gran Bretagna o degli alleati lo fanno a loro proprio rischio. — Dall'Imperiale Ambasciata tedesca, Washington, 22 aprile 1915».

I passeggeri del Lusitania avevano letto quello straordinario annunzio qualche ora prima di imbarcarsi, poichè esso era apparso solo nella mattina stessa. Nessuno se ne impressionò. I passeggeri alzarono le spalle e salirono a bordo. Vi erano 1253 persone imbarcate, e cioè 290 di prima classe, 663 di seconda e 306 di terza. Inglesi e americani vi si trovavano mescolati, benchè non sia punto escluso che vi fossero anche individui di altre nazionalità. E così può darsi, anche degli italiani nella terza classe rimpatrianti d'urgenza. Fra quelli di prima classe figuravano diverse personalità anglo-americane, tra cui il milionario Alfredo Vanderbilt, grande sportman conosciutissimo nella società inglese, il famoso impresario teatrale Carlo Frohman, il grande proprietario di miniere di carbone del Galles, D. A. Thomas, e sua figlia lady Mackworth, il professore universitario irlandese sir Hugh Lane, e tra gli altri si notava anche il milionario americano Hearst, proprietario del trust dei giornali popolari che sostiene in America la causa tedesca. E' vero che l'inclusione di quest'ultimo nella lista dei passeggeri del Lusitania potrebbe essere semplicemente un canard.

"Per scarico di coscienza..,,

Quanto all'equipaggio esso si componeva di seicento cinquanta individui sotto il comando del capitano Turner, un vero uomo fatto tutto da sè, poichè egli ha raggiunto il grado di capitano muovendo dall'umilissimo posto di garzone di cabina. Egli comandava il Lusitania solo momentaneamente, poichè la sua vera nave era l'Aquitania, il più grande transatlantico attuale della possente flotta della Cunard Line. In tutto, erano adunque a bordo al momento della partenza 1918 persone.

Credo interessante riferirti il drammatico episodio che si svolse al momento della partenza e che fu narrato dai giornali americani ed anche dal corrispondente del Times. Fattorini telegrafici arrivarono a bordo con telegrammi indirizzati a Vanderbilt e agli altri viaggiatori più eminenti. I telegrammi dicevano: «Non partite, discendete immediatamente. Credeteci, noi con assoluta certezza che il Lusitania sta per essere silurato».

Questi messaggi erano firmati con un nome banale, la cui falsità era chiarissima: John Smith. Coloro che ricevettero i telegrammi li stracciarono ridendo e li buttarono nell'acqua. Può darsi che essi abbiano dovuto pentirsene nell'ora suprema della loro vita se non risulteranno tra gli scampati.

Tuttavia il Lusitania lasciò il porto di New York e nessuno non parlò più degli strani telegrammi. Su di essi però la stampa americana ricamò molte divertenti variazioni. Un giornale, per esempio, dichiarò che il conte Bernsdorff, ambasciatore tedesco a Washington, aveva spiegato la pubblicazione dell'annunzio gridando: «L'ho fatto per scaricare la mia coscienza e per evitare perdite di vite umane!»

Contemporaneamente, si pubblicava che il capitano Max Mueller, sovraintendente del Nord Deutscher Lloyd a New York, aveva detto a dei giornalisti che lo interrogavano: «Noi siamo oramai sicuri di prendere il Lusitania. Esso non è così veloce come qualcuno dei nostri ultimi sottomarini. Le altre nazioni costruiscono delle dreadnoughts. A che serve? Noi costruiamo sottomarini ultrapotenti e perfezionati. Noi stiamo per scopare via la flotta inglese dai mari dell'Inghilterra: se essa riesce per il momento a schiacciare il nostro commercio noi stiamo per schiacciare per sempre il suo. In quanto agli americani essi non hanno nulla a che fare nella zona di guerra. Essendo stati avvertiti, essi vi vanno a loro rischio e pericolo. Il Lusitania, statene ben certi, sta per essere affondato».

A queste bravate gli agenti della Cunard Line avevano già risposto in anticipazione, quando alla vigilia della partenza del Lusitania avevano assicurato i viaggiatori, che d'altronde non ne avevano bisogno, dicendo loro: «Essi possono ben tentare di colpire il Lusitania, giammai potranno riuscirvi. E' questione di velocità. Nessun sottomarino al mondo può correre ...»

[illegible] del Lusitania. Poi l'argomento fu lasciato cadere da entrambe le parti.

La catastrofe

Intanto, si compiva la traversata in condizioni veramente ideali. L'Atlantico era placido come un olio, inondato di sole. Fu in queste condizioni che ieri, dopo mezzogiorno, il transatlantico vide le coste irlandesi, che doveva doppiare al sud per guadagnare il mare d'Irlanda e procedere verso Liverpool. Ciò che avvenne in seguito è fino ad ora conosciuto solo in modo sommario e vago, e la ricostruzione che se ne può fare sui magri materiali dei brevi dispacci nervosi arrivati nella serata potrà subire delle rettifiche. Si sa tuttavia che il Lusitania, verso le ore 14, navigava lungo le coste irlandesi meridionali ad otto miglia dalla terra davanti alla linea di scogli che la piccola città di Kinsale domina con una punta che prende appunto il suo nome. Verso le ore 14 e un quarto il Lusitania passava appunto davanti a questa punta. Alla sua sinistra, a 20 miglia più avanti, si apriva il grande porto di Queenstown. Qualche scampato darà a questo proposito dei particolari, ma il fatto è che in quel momento il transatlantico veniva colpito da un siluro e cominciava ad affondare piegandosi pericolosamente sopra un fianco. Immediatamente, il suo apparecchio radiotelegrafico mandava il segnale di soccorso S. O. S., facendolo seguire dalle parole «accorrete subito, la nave si inclina fortemente». Inoltre, si facevano dei segnali che erano visti dai pescatori trovantisi sulla spiaggia vicina. Un tempo splendido favorì l'opera di salvataggio, ma la sua complessità, disgraziatamente, deve essere stata tale, che si crede che le vittime siano numerosissime. Pare che le venti grandi scialuppe della nave siano state lanciate in mare senza incidenti, mentre tutte le imbarcazioni disponibili nel porto di Queenstown e nei porti vicini, velieri, piroscafi, rimorchiatori, accorrevano e le barche dei pescatori di Kinsale e dintorni si lanciavano esse pure verso la nave che stava affondando. Purtroppo, però, se il numero delle navi accorrenti era grande, più di 20, la distanza che esse dovevano superare esigeva almeno un'ora e il Lusitania non poteva più aspettarle. Il maestoso transatlantico agonizzava già dopo 10 minuti dal siluramento. La sua morte sopraggiunse tosto: altri dieci minuti ed esso disparve nei flutti.

Gli scampati devono avere avuto immediatamente, in mezzo al formicolio dei piroscafi, delle barche, delle scialuppe, ottime occasioni di salvarsi, ma può darsi che molti passeggeri fossero già annegati o fossero affondati insieme al gigante sommerso. I salvataggi riuscirono necessariamente frammentari a causa della partecipazione di tante imbarcazioni. Del resto, le difficoltà delle comunicazioni, cooperano a rendere difficile il riunire le cifre di tutti i salvati che furono sbarcati, non solamente a Queenstown, ma anche in parte a Kinsale e negli altri centri lungo la costa.

L'ultima notizia particolare è contenuta in un messaggio da Queenstown, secondo il quale, sotto l'autorità di quel console americano, 520 scampati furono sbarcati là fino a mezzanotte. Se ciò è tutto, pare giustificata la paura che il numero delle vittime, per ragioni che conosceremo in seguito, sia spaventoso, benchè i dati ufficiali manchino, i morti sarebbero più di mille, forse 1400. Si aspetta una smentita a così triste previsione, ma nulla giunge, e il silenzio si fa ormai tragico.

Un sottomarino straordinario

Si sapeva che i sottomarini tedeschi frequentavano le acque dove il Lusitania ha trovato la sua fine. Fu in queste acque che il Wallarer fu silurato il 12 aprile, che la nave carboniera Fulgent, di 2008 tonnellate fu affondata venerdì scorso, che il veliero Chatam fu distrutto qualche giorno fa. Queste acque, il cui specchio si stende tra l'Irlanda, la Cornovaglia e le isole Scilly, sono il luogo delle imboscate per i sommergibili nemici. Ora si stanno facendo delle ricerche sulla qualità del sottomarino che ha attaccato con così terribili conseguenze il Lusitania. Si afferma, non si sa con quale fondamento, che fu un sottomarino affatto nuovo, il Y 3, che sarebbe dell'ultimo tipo costruito dai tedeschi. Il sottomarino possiederebbe una potenza guerresca senza precedenti. Esso potrebbe silurare una nave a cinque miglia di distanza e il suo raggio di azione sarebbe di 4000 miglia. La sua velocità alla superficie sarebbe calcolata a circa venti nodi, ma potrebbe essere superiore fino a sorpassare i 25 nodi che faceva il Lusitania. Il suo potere di immersione potrebbe arrivare fino a 50 metri sotto il pelo dell'acqua e durare 24 ore. Così per lo meno dice il critico navale del Daily Chronicle.

La conferma[illegible] e la forma odierna della vendetta, che caratterizzano qui i primi commenti, secondo i quali l'affondamento del Lusitania segna il culminare delle atrocità tedesche, come scrive il Daily Chronicle, sono condivisi, secondo il corrispondente dello stesso Daily Chronicle da New York, dall'America che ebbe la prima notizia della tragedia ieri sera. Il corrispondente dice che un'onda di indignazione si alza laggiù contro quest'ultima azione tedesca e che il pubblico invoca l'intervento americano contro quelli che esso chiama dei pirati. Un particolare positivo è recato dal cablogramma in questione, e cioè che il Lusitania fu silurato senza alcun preavviso.

MARCELLO PRATI.

Indignazione e collera contro la Germania a New York

New York, 8, sera.

Appena conosciuta nella città nelle prime ore del pomeriggio la notizia del siluramento del Lusitania essa ha provocato nel mondo degli affari una violenta indignazione, che si è trasformata in collera allorchè si apprese che il piroscafo era stato silurato senza avvertimento e senza lasciare il tempo di salvare i passeggeri, il quinto dei quali era composto di americani.

(Ag. Stefani).

L'orrendo colpo

Preannunciato da una inserzione a pagamento che l'ambasciatore tedesco a Washington conte Bernsdorf fece pubblicare nei giornali di New York fra la réclame di un rigeneratore dei capelli o quella di un nuovo lucido da scarpe, preparato per tanto da lunga pezza con la cura meticolosa che è una caratteristica teutonica, l'affondamento del «Lusitania» è un fatto compiuto.

E' probabile che, al ricevere la notizia che insieme alla nave colossale sono sprofondati nei flutti dell'Atlantico centinaia e centinaia di vittime innocenti, persone cioè che per la loro nazionalità, condizione, età o sesso, non potevano essere utili o nocive alle operazioni belliche all'uno o all'altro dei combattenti, Berlino e le altre città tedesche s'imbandiereranno a festa e forse anche nelle chiese sarà cantato il *Te Deum*. Ma all'annunzio orrendo un fremito di indignazione correrà nel resto del mondo e da ogni cuore ben nato sgorgherà un grido di indignazione o sarà lanciata una maledizione sul capo di chi può meditare ed eseguire con sangue freddo tali atti, che non trovano riscontro se non nella storia delle gesta più tristi dei filibustieri e dei pirati. Confesso francamente che avendo portato per più di un quarto di secolo l'assisa di ufficiale navale e sapendo quale e quanta abnegazione e generosità di sentimento hanno i marinai, avrei dato del mentitore codardo a chi avesse osato affermare in mia presenza che si sarebbe trovato un ufficiale di marina, sia pure tedesco, capace di commettere dei delitti esecrandi come quelli che disonorano le prime pagine della storia della nuova marina germanica; ed avrei avuto torto! Ma mi conforta il pensiero che gli ufficiali della marina tedesca sono bensì uomini, che sanno comandare le navi e guidarle attraverso gli oceani e servirsene, ma non sono marinai nel vero puro nobile significato della parola: marinai come ad esempio quelli inglesi, che pochi giorni or sono si buttarono a nuoto per salvare gli equipaggi delle torpediniere tedesche affondate, quegli equipaggi che prima di gettarsi in mare non avevano pensato ai prigionieri catturati poco prima sulle navi mercantili lasciandoli annegare miseramente.

I telegrammi nudi e scheletrici annunciano che il disastro del «Lusitania» equivale a quello indimenticabile del «Titanic»; ma quello lo produssero le cieche forze della natura, quello la fredda ferocia di uomini accecati da un insanabile orgoglio.

Il modo come si svolsero i fatti dimostra che la nave disgraziata era per la Germania una preda di considerevole importanza sulla quale aveva posto gli occhi e che voleva ghermire a colpo sicuro, ed è facile immaginare che non uno solo ma parecchi sommergibili debbono essere stati adibiti all'impresa, la quale, conviene aggiungere, è riuscita per l'evidente trascuranza di ogni precauzione da parte del comandante del piroscafo e dei suoi capi. La inserzione a pagamento dell'ambasciatore tedesco avrebbe dovuto mettere tutti sull'avviso e consigliare l'adozione di speciali precauzioni, quali ad esempio di cambiare rotta, di approdare in un porto diverso del solito, di avvicinare la terra a notte fatta e non in pieno pomeriggio. I tedeschi, conoscendo l'ora della partenza del «Lusitania» da New York e la sua velocità erano in grado di calcolare con precisione più che sufficiente quella in cui, poco prima, poco dopo, sarebbe giunto nei paraggi dove avvenne il siluramento e perciò lo attesero al varco... e lo silurarono. Ciò mi ricorda di aver letto giorni sono in un giornale tecnico inglese la spiegazione dei frequenti siluramenti che avvengono nelle acque di Beachy-Head. Da tempo immemorabile le navi inglesi che avvicinano la costa, passano in vicinanza di quel capo per riconoscerlo e rettificare la propria posizione e neppure il pericolo di essere affondati può indurre gli «skippers» britannici a mutare la loro abitudine.

Il siluramento del «Lusitania» avrà l'effetto di rialzare le azioni del famigerato blocco col quale Von Tirpitz presume di affamare l'Inghilterra, ma soltanto agli occhi del grosso pubblico e degli incompetenti, perchè in realtà tale blocco è un fiasco e basta per accertarsene leggere i bollettini ebdomadari degli approdi o delle partenze dei porti inglesi che l'Ammiragliato pubblica opportunamente. Da qualche tempo in qua le vittime dei sommergibili erano dei piroscafi di nazioni neutrali e barche da pesca inglesi, «menu fretin» la cui distruzione non ha, come neppure quella del «Lusitania», nessunissima influenza sull'esito della guerra. In realtà il blocco dei sommergibili, e specialmente i colpi sensazionali, come l'affondamento del «Falaba» e del «Lusitania», hanno specialmente lo scopo di gettare della polvere negli occhi e di tenere acceso nei cuori teutonici la fede nei sommergibili e sovratutto di salvare la faccia, come dicono i cinesi, dell'ammiraglio Tirpitz. E infatti, finchè i loro sommergibili continuano ad affondare ogni giorno due o tre navi inglesi o neutrali, fino a che i comandanti di essi perseverano nella linea di condotta segnalata dal Reventlow, dall'Herzberger, ecc., uccidendo ed affondando a sangue freddo i non combattenti, donne e fanciulli indistintamente, il grosso pubblico teutonico si asterrà dal rivolgere a von Tirpitz ed al Marineamt delle domande alle quali esso non potrebbe dare delle risposte soddisfacenti. Persuasi che il Regno Unito sia realmente e completamente bloccato e la morte per fame di tutti gli inglesi sia una questione di poche settimane, i tedeschi, vedendo nei sommergibili lo strumento palese della divina vendetta per cui si compie la maledizione «Gott Strafe England», diventata il loro saluto abituale e grido di guerra ad un tempo, non pensano a chiedere al grande ammiraglio che diavolo faccia la potente flotta per la quale il suo nome è di tanti milioni e che dopo la dura lezione ricevuta da Sir Beatty non si arrischia neppure più a ritentare quei «raids» sulle coste britanniche che erano destinati a rallegrarli con notizie del massacro di una certa quantità di innocenti. Ciò se salva, come dissi, von Tirpitz, dimostra però che contrariamente a quanto credevasi, le concioni infiammate del Kaiser, gli incitamenti della «Flottenverein», non hanno valso a far entrare nei cervelli tedeschi una concezione esatta di ciò che è il potere marittimo e dell'influenza che esercita sullo sviluppo nazionale in guerra ed in pace. Che almeno avessero questo concetto inducevasi dal fatto che spendevano normalmente, senza protestare, se non con allegria, somme rilevanti e sempre crescenti per la loro marina da guerra, pure sostenendo il grave fardello dell'immenso loro esercito, ma la realtà dimostra che sono profondamente ignoranti dei rudimenti stessi della teoria nella quale erano creduti maestri. Se così non fosse, non crederebbero alle panzane che il conte Reventlow, il celeberrimo comandante Persius, il non meno famoso ammiraglio in ritiro Von Kloiz, e persino lo stesso ministro della Marina, raccontano con gravità imperturbabile affermando che la Germania, grazie ai suoi sommergibili, regna realmente sui mari, o per lo meno, come disse appunto il Reventlow, sotto le acque di essi.

E lo stupefacente è che tutti questi egregi signori, i quali scrissero infiniti articoli e pubblicarono volumi ponderosi se non poderosi, e tennero interminabili conferenze in favore di una sempre più grande e potente marina, ora si affannano a distruggere l'opera loro, a dimostrare che il possesso di una grande flotta di navi da battaglia, incrociatori e simili, non è necessario. Naturalmente, non lo dicono con aperte parole, perchè anche i tedeschi non osano rimangiarsi *sic et simpliciter* quello che hanno scritto e predicato, ma lo lasciano comprendere e sottintendono facilmente le più sperticate lodi dei sommergibili.

La loro tesi, manco a dirlo, è stata raccolta e amplificata da molti che hanno l'incarico di far all'estero la propaganda pangermanica, gente che, come sempre accade, si mostra più papista del Papa, più tedesca dei tedeschi. Costoro, tanto in Italia come in Francia, in Inghilterra e negli Stati Uniti, fanno strenue esaltazioni dei sommergibili propugnando la necessità di dedicare alla costruzione di quelle navicelle le somme destinate alle grandi corazzate collo scopo evidente di determinare in quelle marine, i cui capi fossero tanto da poco da accettare siffatti criterii, la medesima grave crisi di degenerazione che la marina francese attraversò per colpa dei partigiani della «poussière» navale, di coloro cioè che bandivano, però per un malinteso amore di patria e per infatuazione di una teoria erronea, la fine della corazzata di fronte alla torpediniera. Così, come queste non scacciarono quelle, in tal modo neppure vi riusciranno i sommergibili, anche se crescono di mole e di potenza, tanto più che a questa crescenza oppongono un limite difficoltà non ancora superate e non superabili, almeno per quanto è dato prevedere.

Io ho già detto e ripeto che non ho nessuna intenzione di menomare il valore militare del sommergibile. Mi studio però di fare in modo che il pubblico non tecnico apprezzi equamente codesto valore e non gli dia importanza maggiore di quella che ha realmente. Il sommergibile non ha fatto altro che accrescere i pericoli e gli orrori della guerra, ma le sue prodezze sono molto al di sotto dell'aspettativa dei suoi partigiani.

Gli Zeppelin dovevano rivoluzionare la guerra terrestre, in realtà non hanno rivoluzionato un bel nulla, il sommergibile doveva rendere impossibile la guerra navale, invece le navi e gli incrociatori da battaglia vanno, vengono, combattono fra loro, bombardano truppe di terra e forti e i sommergibili... affondano navi mercantili, qualche volta anche sono affondati e contano al loro attivo pochi incrociatori più o meno decrepiti e di scarso valore militare. Per ora, i sommergibili servono specialmente ai tedeschi per applicare in mare quel famoso massimario della guerra terrestre che è stato illustrato in questi giorni, che ha plasmato la mente e l'anima del soldato teutonico, che fu posto in vigore nel 1902 quando la Germania firmava quelle condizioni dell'Aja, che aveva fin da allora deciso di violare e che contiene questo civilissimo insegnamento: «le considerazioni umanitarie come i riguardi alle persone e ai beni non hanno alcuna influenza se la natura e gli scopi della guerra non ne traggono vantaggio».

ETTORE BRAVETTA.

1450 morti

144 sudditi americani tra le vittime?

Una sola signora italiana era a bordo

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 8, ore 13.50.

Le vittime, [illegible], sarebbe fino a stasera, su un più alto numero di salvati del «Lusitania» sono scomparsi. I giornali annunciano che tutti i passeggeri salvati sono stati sbarcati. Gli altri debbono essere considerati perduti, sepolti in fondo al mare con la bella e lussuosa nave silurata. Di queste vittime, disgraziatamente, sono ben più numerose di quelle calcolate al primo annunzio. La cifra dei morti è di circa 1450 persone e quella dei salvati di circa 700. Sembra dai calcoli fatti [illegible] a bordo del transatlantico si trovassero 2160 individui, tra viaggiatori e marinai e personale di servizio, invece di 1978. Solamente una terza parte dei viaggiatori ha potuto essere salvata. Fra le vittime si sono numerose donne e molti bambini; quaranta di queste creature innocenti viaggiavano in seconda classe.

Secondo la nazionalità erano: 850 inglesi, 188 americani e 170 di altre nazionalità. Fortunatamente a bordo del «Lusitania» c'era solamente una italiana, che viaggiava in seconda classe, certa Caterina [illegible]. Dei viaggiatori americani più di una metà è sprofondata nei gorghi. Il console americano di Queenstown ha telegrafato all'Ambasciata degli Stati Uniti di Londra, che è il centro di continue angosciose richieste da parte della colonia americana, che può per ora dare il nome di soli quarantaquattro scampati.

M. PRATI.

L'ammiraglio comandante il dipartimento di Queenstown invia il seguente telegramma: «Tra i 600 e 650 superstiti del «Lusitania» attualmente sbarcati molti sono feriti. Alcuni feriti sono morti. Superstiti dei quali si ignora il nome, sono sbarcati anche a Kinsale. Si continua nella ricerca dei superstiti del «Lusitania»; quelli di essi che sono feriti vengono inviati all'infermeria navale e militare. Non si hanno ancora nomi».

(Agenzia Stefani).

Affondato senza preavviso

Vanderbild salvato?

658 superstiti sbarcati a Queenstown

Londra, 8, sera.

La Compagnia «Cunard» annuncia che il Lusitania venne affondato senza preavviso. Numerose imbarcazioni fanno rotta verso il litorale.

L'ammiraglio comandante il dipartimento di Queenstown, informa che il numero totale dei superstiti colà sbarcati ascende a 658. E' possibile che i battelli da pesca di Kinsale ne conducano ancora qualcuno. Pochissimi passeggeri di prima classe sono stati salvati. Sembra che essi credessero che la nave sarebbe rimasta a galla, mentre essa è affondata da 15 a 20 minuti, colpita, come sembra, da due siluri. In questo momento vengono trasportate centinaia di cadaveri. Tra gli stranieri europei vi sarebbero stati a bordo: 1 italiano, 6 greci, 1 svedese, 5 messicani, 1 belga, 6 francesi, 2 olandesi, 30 russi e 4 scandinavi.

Nei circoli bene informati si dice che una divergenza inconciliabile esiste tra le vedute del Governo degli Stati Uniti e quelle del Governo tedesco a proposito dell'affondamento dei piroscafi: è impossibile che gli Stati Uniti facciano la menoma concessione.

L'ansia è stata grande nella società americana in seguito alla presenza di numerose personalità di New York tra i passeggeri del Lusitania, fra i quali Vanderbilt e Stone, figlio del direttore dell'Associad Presse; ma si è appreso poi che tutti erano salvi.

(Ag. Stefani)

L'impressione all'Ambasciata americana

Roma, 8, notte.

La *Tribuna* dice che all'Ambasciata degli Stati Uniti l'affondamento del *Lusitania* ha prodotto la più grande e penosa impressione. Il transatlantico portava in Europa amici dell'Ambasciatore e funzionari del dipartimento di Stato. Il signor Nelson Page non aveva notizie oltre quelle dei giornali e si rifiutava di formulare un giudizio qualsiasi finchè un dato di fatto non gli desse la prova che l'affondamento poteva essere attribuito ai tedeschi. «E' ovvio — soggiungeva — che prima di essere in possesso di notizie certe il Governo di Washington non può prendere un atteggiamento ben definito ma non si può nascondere che la ripercussione in America dell'affondamento, qualora risultasse a carico di un sottomarino tedesco, sarebbe tale da provocare gravi complicazioni».

All'Ambasciata vi è un continuo accorrere di sudditi americani che chiedono insistentemente notizie circa la sorte dei viaggiatori del grande transatlantico.

Cronaca Cittadina

La partenza dell'on. Giolitti turbata da una piccola chiassata ostile

Una contro-dimostrazione di simpatia - Il Sindaco apostrofa i disturbatori.

Ieri sera, alle ore 20,20, è partito per Roma l'on. Giolitti. Convennero a salutarlo alla stazione di Porta Nuova parecchie personalità di Torino e della provincia. Si notavano fra gli altri il sindaco di Torino, sen. conte Teofilo Rossi, gli onorevoli Giordano, Bouvier, Rastelli, Cesare Rossi, Grosso-Campana, Goglio, Compans, il senatore Rolando-Ricci, il comm. Falco e molti altri.

L'ex-presidente del Consiglio che giunse a piedi dall'«Hôtel Ville et Bologne», ed appariva sorridente e floridissimo, si trattenne, pochi minuti prima della partenza, innanzi al vagone-letto a discorrere cogli intervenuti, che fecero crocchio attorno a lui. A un tratto, quando il capo-stazione stava per dare il segnale di partenza, da un gruppo di giovani — forse una ventina — che si erano raccolti sopra un binario libero al di là del marciapiede, di fronte al bagagliaio del diretto di Roma, partirono alcuni fischi e qualche grido di «Abbasso Giolitti!»

L'on. Giolitti, che stava discorrendo coi suoi amici, si rivolse di scatto e mosse sorridendo verso i disturbatori, chiedendo che cosa volessero.

— Vogliamo la guerra! — gli fu risposto. — Abbasso Giolitti!

Al che l'ex-presidente del Consiglio soggiunse, sempre sorridendo:

— Chi di voi si è arruolato?

Poi egli ritornò, senza più preoccuparsi di quanto accadeva, verso il treno.

I dimostranti ripresero a fischiare. Coloro che attorniavano l'on. Giolitti reagirono vivamente contro la deplorabile chiassata, e apostrofarono con parole vivaci i dimostranti, i quali vennero respinti verso l'uscita. Naturalmente, allontanandosi, essi continuarono a fischiare e fecero sì che altre persone presenti si affollassero loro attorno stigmatizzando il loro contegno.

Intanto un altro assembramento, in cui figuravano il Sindaco, tutti i deputati presenti e molti cittadini, si formava attorno all'on. Giolitti, improvvisandogli una calorosa dimostrazione di simpatia fra i battimani e le grida di «Evviva Giolitti!».

L'ex-presidente del Consiglio, che non aveva perduto in tutto questo frattempo la sua calma imperturbabile, ringraziò, strinse la mano agli amici e salì nel vagone. Subito dopo il treno partì.

L'incidente aveva prodotto molta eccitazione negli animi e poichè i giovani dimostranti continuavano a lasciar fischi contro il gruppo di senatori o deputati che uscivano dalla stazione, il sen. Teofilo Rossi, il quale già prima aveva energicamente protestato, li apostrofò ora con violenza, tra le approvazioni di quanti erano con lui.

La chiassata allora ricominciò all'indirizzo del Sindaco, e vi fu un momento in cui uno dei dimostranti parve metter le mani sul sen. Rossi. Questi fece per reagire, ma l'importuno era già stato allontanato a viva forza da alcuni giornalisti.

Quindi i dimostranti, che, misti a qualche curioso, erano divenuti una cinquantina, si radunarono nell'atrio dei biglietti a fischiare nuovamente senatori e deputati. E questa volta il sen. Rossi, irritatissimo si slanciò solo contro di essi, gridando:

— Sono qua... Io non ho paura di nessuno!

Nessuno però si fece avanti, e allora il Sindaco, salutato anch'egli da applausi, uscì dalla stazione e si allontanò sulla sua automobile.

Numerosi crocchi rimasero a lungo in piazza Carlo Felice a commentare animatamente la indegna gazzarra. Si è trattato di pochi sconsigliati; l'incidente non meritava quasi di essere rilevato, ma ricordiamo: tutti che non è con volgari chiassate di questo genere che, in un'ora solenne come questa, si preparano e si temprano gli animi per una Italia più grande e più civile.

Denominazione di nuovi edifici scolastici

La Giunta municipale, con una recente deliberazione, ha stabilito di intitolare le nuove scuole costruite nelle borgate Vittoria e Monterosa rispettivamente ai nomi di Giuseppe Allievo, scienziato illustre, onore dell'Ateneo torinese, [illegible] nella storia della pedagogia fra i più insigni maestri, e di Aristide Gabelli, profondo cultore degli studi pedagogici, autore di apprezzati metodi di insegnamento, altamente benemerito della scuola.

Per ridurre l'esportazione del burro

Ci si comunica questo ordine del giorno, votato dalla Commissione per l'accertamento dei prezzi delle derrate alimentari:

«La Commissione pel bollettino municipale, considerato che la esportazione del burro e derivati è in continuo incremento, provvedendo un progressivo e preoccupante rincaro di tali prodotti, riafferma i concetti precedentemente espressi riguardo all'esportazione di dette derrate, e rinnova voti pel pronto intervento del Governo, affine di impedire od almeno ridurre l'esportazione, causa del persistente aumento dei prezzi. Di detto ordine del giorno il signor sindaco ha dato comunicazione ai competenti Ministeri».

Agitazione degli allievi ingegneri contro le Scuole d'architettura

Ebbe luogo ieri alle ore 16, al Castello del Valentino un'importante riunione di allievi ingegneri con l'intervento dei chiarissimi professori Reycend e Gelati, per uno scambio di vedute in merito all'agitazione contro la «Scuola Rosadiana» d'architettura. Dopo assennate e fiere parole del loro illustre professore Reycend, si concluse la discussione con un ordine del giorno di protesta contro la suddetta Scuola.

La decisione sui mezzi con cui intensificare l'agitazione è rimandata alla generale assemblea degli allievi ingegneri che avrà luogo lunedì alle ore 15 al Castello del Valentino.

Il Comitato di agitazione avverte esser necessaria la presenza di tutti i compagni onde stabilire se, per dare all'agitazione tutta l'efficacia che richiede, non occorra deliberare la solidarietà con gli allievi degli altri Politecnici d'Italia nell'astensione dalle lezioni fino al raggiungimento del giusto fine.

Corpo Volontari Ciclisti

La Compagnia è adunata per oggi, domenica, alle ore 14.30, in sede, in divisa, senza macchina.

La Mutualità scolastica

Questa mattina, alle ore 10, avrà luogo nel salone dell'Istituto professionale operaio (via Rossini, 26), la consegna della bandiera alla Mutualità Scolastica Torinese, offerta dal Patronato Subalpino della Cassa Nazionale di Previdenza. Alla funzione interverranno le autorità cittadine nonchè i rappresentanti delle Mutualità scolastiche italiane, i quali nel pomeriggio terranno un convegno per discutere alcuni assai importanti problemi interessanti l'istituzione.

Federazione dei tabaccai

La Federazione dei tabaccai comunica:

«Nel dubbio che alcuni tabaccai e distributori secondari di valori bollati siano caduti in errore sul Decreto 22 ottobre 1914, N. 1152, ed abbiano ancora presso di loro carta bollata, vecchio tipo, essi sono avvisati, che in via eccezionale è concessa una proroga per tale cambio fino al 30 giugno 1915. Trascorsa tale epoca, verrà senz'altro rifiutato il cambio.

«Con la circostanza, si avvisano quei rivenditori, che per recenti richiami alle armi, abbisognassero di istruzioni, per cooperazione nelle Tabaccherie con personale di fiducia, si rivolgano alla Presidenza federale, sede in Torino.

«Si porta a conoscenza dei rivenditori di generi di privative del Piemonte, che la Confederazione Tabaccai Italiana, avendo fatto plauso alla patriottica iniziativa dei Comitati per la organizzazione civile in caso di mobilitazione, ha deliberato che tutte le Tabaccherie accettino l'incarico per la vendita dei francobolli che i Comitati emetteranno, rinunziando a qualunque compenso, per questa vendita, così pure prestandosi in questo eccezionale momento, a tutti quegli altri incarichi che detti Comitati crederanno di pubblico interesse di emanare».

«Il Consiglio della Società Esercenti Tabaccherie, all'unanimità deliberò di seguire l'esempio della consorella di Roma e, in caso di mobilitazione, di mettersi a disposizione del Comitato di Preparazione col prestarsi per la vendita gratuita di francobolli ecc. a beneficio del Comitato stesso.

«Come pure in questo caso di venire in aiuto a quei colleghi soci che fossero soggetti a prestar servizio militare, e a quelle colleghe alle quali venissero a mancare le rimesse, che dovessero sostituire i fratelli nei lavori campestri. Beninteso quando gli interessati lo richiedessero sia per i prelevamenti dal Demanio come pure al Magazzino sali e tabacchi, per vaglia postali e altre piccole incombenze del genere».

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella quindicina dal 24 aprile al 7 maggio 1915:

Mia offerta di ogni Martedì giusto voto a Sant'Antonio da Padova per la salvezza mia e della mia famiglia, L. 1 — Ad un povero vecchio ammalato in sua memoria, babbo adorato, Nuccia, L. 2 — M. S. per l'une di Sant'Antonio, L. 2 — S. Z., L. 2 — Per la Carità del Sabato, come da promessa fatta H. P. B., L. 2 — Nel primo anniversario della morte del compianto mio Luigino in suffragio dell'anima sua, L. 3 — Residuo sottoscrizione per una meritata pergamena, L. 3,50 — In memoria di un caro defunto, E. 60, L. 5 — G. M. per una grazia alla B. V. della Consolata, L. 5 — X. S. A., L. 10 — Ivan Cernolok, L. 10 — Residuo sottoscrizione fra condiscepoli per una nuova corona alla compianta sig.a Corsa, L. 12,50 — A. E. per grazia ricevuta, L. 10 — L. [illegible], come promessa fatta, L. 7 — Implorando grazia alla B. V. della Consolata [illegible] L. 5 — Per una povera madre vedova con bambini N. N., L. 3 — Come promessa, dell'avermi aiutata in un pericoloso momento, offro ai poveri di S. Antonio da Padova, O. V., L. 5 — Ad una povera madre di famiglia, coniugi A. A., L. 2,50 — Coniugi A. P. per un voto pro bono pacis, L. 2,50 — Per il pane dei poveri B. C. D. G., L. 1 — Mia offerta di ogni martedì a compimento di voto a S. Antonio da Padova per la salvezza mia e della mia famiglia, L. 1 — Totale L. 136,50.

Sussidi distribuiti nella quindicina, L. 201.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica municipale, alle ore 16,30 di oggi, domenica, darà concerto in piazza San Carlo col seguente programma:

1. Marcia militare «Marte» - G. Vaninetti.
2. Sinfonia dell'opera *Il Reggente* - S. Mercadante.
3. Brani del terzo atto dell'opera *Bohème* - G. Puccini.
4. Mosaico sull'opera *Il Crepuscolo degli Dei* - R. Wagner.
5. a) «Angelus», dalle Scene pittoresche - I. Massenet; — b) «Farandole», dalla seconda Suite L'Arlesienne - G. Bizet.

Borsaiuolo arrestato in flagrante alla Stazione di Porta Susa

All'uscita dei viaggiatori dalla stazione di Porta Susa è accaduto ieri un vivace incidente, che ha sollevato non poco trambusto. Due agenti daziari di servizio davanti ai cancelli, mentre un gruppo di signori sostava per la regolamentare visita, si accorgevano che un individuo, allungata una mano dentro la giacca d'un signore, stava estraendo dalla tasca interna di questi il portafogli. All'allarme dato dalle guardie, il mariuolo tentò di gettare la refurtiva e di passare oltre, come se nulla fosse avvenuto; ma non riuscì nel suo intento, perchè due mani robuste lo acciuffarono e lo condussero, tra lo stupore dei presenti, nei vicini uffici. Quivi fu identificato per lo scultore Rinaldo Turati. Il borseggiato è il signor Giacomo Cariana, da Fontanetto Po, il quale aveva nel portafogli 170 lire ed uno chèque di 800 lire.

Un braccio negli ingranaggi

L'operaia Maria Morello, di anni 15, da San Mauro Torinese, mentre lavorava ad una macchina nel Lanificio Leclaire e Baglietto, in via Mongrando, N. 6, si lasciò cogliere il braccio destro tra gli ingranaggi e riportò lo stritolamento del braccio e dell'avambraccio.

Essa fu trasportata all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Ferrero la fece ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Bicicletta contro un'altra

Il fattorino Celso Rossi, di anni 18, abitante in via Monte Bracco, N. 8, passando in bicicletta in piazza Statuto venne investito da un altro ciclista sconosciuto. Cadde e riportò una ferita lacero-contusa all'avambraccio destro. Fu medicato al San Giovanni dal dottor Ferrero e giudicato guaribile in 8 giorni.

Il fuoco

Per cause che non si poterono accertare, si incendiò una cassa piena di farina di ceci e castagne posta in un locale a terreno, annesso al forno di castagnacci di Palmiro Gianotti, in via Montebello N. 3. Ad avviso telefonico, dato da un cittadino dell'Ordine, accorsero con sollecitudine due distaccamenti di pompieri agli ordini di un loro ufficiale, i quali in assenza del proprietario, per introdursi nel locale, ruppero due vetri della porta ed in breve spensero il fuoco che causò un danno di un centinaio di lire. Sul luogo si portarono pure le Guardie municipali della locale Sezione.

Arresti per una rapina

Nella notte del 12 del mese scorso tre giovinastri aggredirono, percossero e derubarono dell'orologio e catena certo Motrassino.

Il fatto avvenne in corso Regina Margherita e fu denunciato alla Questura, la quale dopo indagini, potè stabilire che autori del fatto erano certi Benedetto Vincenzo di Guido, di anni 18, muratore, abitante in via Aquila N. 16; Bollea Camillo di Domenico, di anni 19, muratore, abitante in via Vicenza, N. 23 e Tessitore Francesco fu Giovanni, di anni 16, meccanico, abitante in via Aquila, N. 25. Tutti e tre furono tratti in arresto e sono confessi.

All'Ospedale Martini

Dai militi della Croce Verde è stato accompagnato all'Ospedale Martini il conducente Edoardo Barberis, d'anni 24, il quale, transitando sopra un carro per la borgata Vittoria, era caduto a terra, producendosi delle contusioni al piede destro. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

— Da Torcello Monferrato fu condotto allo stesso ospedale il ragazzo Angelo Baudino, d'anni 7, il quale, trovandosi sopra un carro, era stato ferito alquanto gravemente alla gamba destra da un'ergice colà collocata. Il dottor Campana lo giudicò guaribile in due mesi.

La strana e misteriosa scomparsa di 6300 lire in cartelle

Il commissariato Dora, in via della Zecca, ricevette venerdì denunzia della scomparsa di 6300 lire in titoli pubblici, avvenuta in circostanze strane, che non sarà facile a chiarire anche perchè il fatto risale a parecchi giorni fa e il danneggiato non ha saputo nè sa corredare la narrazione di molti particolari.

Il denunziante è certo Griva Giuseppe, nativo di Piazzo e residente a San Sebastiano Po. Venuto nella nostra città il 24 aprile per ritirare 6300 lire di cartelle del prestito nazionale, si recò alla Banca d'Italia, ove ricevette nove fogli, a [illegible] sei da L. 1000 e tre fogli da L. 100. Avuti i titoli il Griva se fece un rotolo con un giornale e uscì dall'Istituto.

Stando alla sua narrazione egli fece un giro per la città tenendo sempre il rotolo in mano. Giunto in piazza Castello entrò nel locale in cui sono gabinetti-ritirata a pagamento, sito all'angolo di via della Zecca, e depose il cappello e il rotolo nella sala d'aspetto, si ritirò in uno dei gabinetti. Uscito poco dopo riprese i due oggetti e si allontanò. Nel riprendere il rotolo non si avvide che fosse stato manomesso o tolto dal posto preciso in cui l'aveva messo.

Ritornato a casa a notte aprì il pacco e con sorpresa vide che al posto dei titoli si trovavano dei fogli di catalogo! Invece però di ripartire subito per Torino a fare ricerche il Griva rimase a San Sebastiano Po fino a ieri a meditare sulla strana scomparsa. Soltanto dopo dodici giorni si decise ad informare l'autorità non pensando che quando più maggiore sollecitudine le probabilità di scoprire il mistero erano più numerose. Il punto difficile da decifrare è il luogo preciso in cui la sostituzione è avvenuta.

E' nell'anticamera del gabinetto di via della Zecca, come egli crede, oppure in qualche altro sito? Ad esempio nel treno durante il viaggio di ritorno? Vedremo se la polizia potrà dare una risposta a questi punti interrogativi.

Una sarta che tenta avvelenarsi

Nella propria abitazione di via Garibaldi, 40, la sarta Carmela Cartarino, d'anni 24, ingoiava a scopo suicida una pozione formata di laudano, di ammoniaca e di chinino. La poveretta fu accompagnata da una vicina di casa all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Rodano la sottopose alla lavatura gastrica, riservandosi quindi sulla prognosi.

I derubati

Ernesto Arato, abitante in via Nizza, 45, fu derubato di un orologio di metallo, di due spille e di un anello d'oro.

— Orsola Canno, abitante in via Principe Tommaso, 19, fu derubata nella sua camera di un anello d'oro, lasciato dentro una borsetta.

Il borsaiuolo

Sulla tramvia elettrica di Rivoli fu borseggiato del portamonete contenente una ventina di lire la signor. Giudina Basilio vedova Marinasso. Essa diede l'allarme ed il borsaiuolo fu immediatamente afferrato da alcuni cittadini e consegnato alle guardie. E' il vigilato speciale Giovanni Peghino fu Bernardo.

Investito dal tram

Il manovale Giuseppe Barutto, di anni 42, abitante in via Monferrato, N. 10, passando in via Bologna fu investito dal tram municipale N. 121 della linea N. 18, e cadde riportando contusioni alla coscia destra. Egli venne medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in sei giorni.

Seguendo la Cronaca

Il richiamo delle classi

In questi giorni di fervidi preparativi bellici, è bene ricordare ai «richiamati» od a quelli che stanno per esserlo, un nome: quello della Ditta D. Rodi & Figli. Nelle precipitose partenze che susseguono alla chiamate, nale corredo; ricorrendo ai grandi magazzini di questa Ditta, *Piazza San Carlo, N. 1*, i Signori richiamati potranno rifornirsi di biancheria e maglieria, calze, camicie in tela, cotone e flanella, cravatte e colli «tipo militare», a prezzi di assoluta convenienza.

Ancora 15 giorni

per gentile concessione del nuovo locatario, rimarrà aperta la *liquidazione di Stoffe per Signora*, fatta per sgombro dei locali della *Ditta Fratelli Perotti, via Maria Vittoria N. 1 - Piazza S. Carlo.* Avviso utile a quanti hanno acquisti da fare, poichè in questo periodo di tempo usufruiranno di ribassi assolutamente eccezionali.

I divertimenti

Cinema-Teatro Vittoria

Oggi ultimo giorno del film d'attualità: «*Il furto dei piani del cannone*». *Il cav. Giannini* furoreggia sempre nelle canzoni napoletane, ed ogni danza della coppia *De Mago-Sonia* è sottolineata da grandi applausi. Domani, lunedì, la grande *première* di:

In hoc signo vinces

lo straordinario capolavoro storico e teatrale della «Savoia film», l'unico film proiettato a S. S. Pio X. Enorme è l'aspettativa per questo avvenimento artistico.

Il "Capitano Scott al Polo Sud,,

Oggi al *Cinema Ambrosio* ultime definitive repliche di questo interessantissimo e commovente diario cinematografico. Domani, lunedì, la *première* di

"Gli emigranti,,

della Casa Ambrosio: interpreti il grande *A. A. Capozzi* e la gentil signorina *Nilde Bruno*.

Ultimo giorno allo Splendor di Robinne, Alexandre, Signoret

nella film Pathé «*Grandezza e decadenza della vita di un artista*», che superbamente interpretata ottiene un successo sempre crescente. Completa il programma: «*La solenne cerimonia patriottica di Quarto*».

Teatro Estivo Parco Michelotti

Oggi Domenica Due Grandi Spettacoli

alle ore 15,30 ed alle ore 21 con un primario, *scelto e grandioso programma di varietà*.

La Tormenta al Cinema Impero

Grande concorso di elegante e colto pubblico: applauditissimo il violinista Figliolini nell'*Ave Maria*.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 8 Maggio 1915

TORINO	64	69	90	64	15
BARI	49	73	3	75	17
FIRENZE	66	51	76	55	25
MILANO	87	59	61	71	[illegible]
NAPOLI	24	37	68	75	64
PALERMO	86	53	70	69	12
ROMA	89	32	60	54	[illegible]
VENEZIA	36	14	65	62	13

Arti e Scienze

Un buon Concerto istrumentale e vocale

Alla «Pro pauvere infirmo» i concerti si seguono... E si rassomigliano per l'interesse che dimostra per essi un pubblico sempre animato, per la bontà e la varietà delle esecuzioni artistiche e ottimo eccitamento al giovare ad un'opera, di cui l'utilità è così generalmente riconosciuta, da non avere d'uopo di fervorini.

Ieri udimmo due allievi del maestro cav. Terre. E per l'uno (Flavio Perino) gli studi compiuti, la voce [illegible] e possente, il senso d'arte ci sembrarono sufficiente fianco per spiegarsi a voli più ampi; dell'altra — Candida Aschieri — ci fu caro apprezzare qualità di finezza, di grazia, che unite ad una voce gradevole, valsero a lei il favore del pubblico assai numeroso.

Alla sua volta, il Tromben, accompagnato dall'egregio maestro Gallino, in una serie di pagine di effetto, seppe far valere quelle qualità di esecutore sicuro, vigoroso, colorito, che altre volte apprezzammo in lui. E fu cortese atto di omaggio al maestro Torre il suo, come lo fu la gentile concessione del salone da parte della direzione della «Pro paupere infirmo», poichè venne meno il concorso di una delle esecutrici, per improvvisa indisposizione.

Così questo concerto bene potè gareggiare con quello precedente, in cui un grande artista — il De Negri — e una così sicura e geniale e brillante concertista di chitarra, degna veramente di lasciare traccia di sè con una buona scuola — la signora Brondi — destarono — è la parola — un pubblico, lieto di associare ad un godimento estetico un altro godimento: quello del beneficare.

La serata Ruggero Ruggeri

Come annunziammo, oggi al Carignano vi è la sola rappresentazione diurna alle ore 15 con un'ultima replica dell'*Amleto*, per cui non è attenuato l'interesse del pubblico. E domani il pubblico è convocato per la serata in onore di Ruggero Ruggeri, con la recita di quello *Sparviero*, di De Croisset, del quale è così efficace interprete. Per quest'occasione l'attore che è anche, come è noto, un mirabile dicitore di versi, aggiungerà la dizione della *Canzone di Legnano*.

SPORT

La grande giornata sportiva d'oggi

Il Giro del Piemonte

Il match Alessandria Juventus

Ieri sera si chiusero presso l'U. S. Torinese le iscrizioni al *Giro del Piemonte* che raggiunsero la cifra di ben 57 concorrenti. L'avere ottenuto un così ragguardevole numero di inscritti, nelle attuali condizioni, rappresenta un successo insperato che conferma tutta la importanza della manifestazione e l'interesse suscitato dalla prova, per la quale si sono allenati espressamente dei corridori che per quest'anno avevano deciso di non partecipare a nessuna corsa.

La partenza verrà data stamane alle ore 4 dalla Barriera di Milano e l'arrivo avverrà verso le ore 14 sul corso Sebastopoli (Piazza d'Armi nuova) di fronte al Campo del F. C. Juventus.

Come già abbiamo accennato, nell'attiguo campo di giuoco del fiorente club calcistico, subito dopo l'arrivo del *Giro del Piemonte* si svolgeranno due importantissimi *matches*. Tutti i soci di Società affigliate alla *Federazione Ciclistica Italiana*, muniti di tessera godranno di ribassi speciali sui prezzi di ingresso al Campo.

Alle ore 14 avrà luogo il match di promozione tra l'*Associazione Calciatori Piemontesi* e l'*Unione Sportiva Vercellese*, la giovane e forte squadra che dimostrò di saper mantenere intatta la gloriosa tradizione della sua città. A questo *match*, decisivo nei riguardi della classifica del Campionato di promozione, seguirà l'incontro fra l'Alessandria F. C. e la nostra Juventus, incontro che, data la forza delle due squadre in campo promette di raggiungere la più alta emotività. L'Alessandria giocherà nella sua più solida formazione: Porrati, Ticozzelli, Milano, Smith, Carcano, Lazoli Bosio, Foggi, Grillo, Della Casa, Ricci. La Juventus allineerà anch'essa i suoi migliori uomini: Faroppa, Castoldi, Baldi, Rigatto, Bona, Lora, Boglietti, Giriodi, Marchisio, Motta, Dalmazzo.

Stato Civile di Torino

8 maggio 1915.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Aprà Gioachino con Capello Maddalena — Caruso Enrico con Prace Giuseppina — Cusiero Vincenzo con Bassino Teresa — Fruttero Giovanni con Lusso Cristina — Migliotti Giuseppe con Serena Maria — Monetti Adolfo con Prato Maria — Ochetti Carlo con Bigliono Enrichetta — Padani Emilio con Bussolino Maria — Piemontese Francesco con Tacchia Domenica — Rubecchi Ambrogio con Villosi Angelina — Ronco Giovanni con Canegallo Clotilde — Trivero Carlo con Barruto Maria — Vandelli Ettore con Cerrato Virginia — Vellani Federico con Persanoni Luigia — Boccadoro Emanuele con Scala Caterina — Lupo Edgardo con Cantoni Ida.

MORTI: Caccia Luigi, d'anni 40, di Novara, orefice — Maddalena n. Ronco, d'anni 75, di Borà, casalinga — Candeliere Tommaso, d'anni 60, di Trefarello, portalettere, corso Casale, 15 — Gasco Matteo, d'anni 81, di Mondovì, agiato, corso Principe Oddone, 71 — Meretti Carolina n. Accomasso, d'anni 38, di Castell'Alfero, casalinga — [illegible] Lucia n. Magnino, d'anni 34, di [illegible], sarta — Bartiello Delfina ved. Bussiano, d'anni 76, di Villar, focchiardo, contadina — Capello Clemente, d'anni 29, di Lauriano, mural. — Campelli Giovannina ved. Turò, d'anni 78, di Bursina, agiata, via Pellice, 2 — Zani Gilda, d'anni 41, di Fontanella, Parma, sarta — Varetto Rosa n. Tortasso, d'anni 53, di Santena, casalinga, corso Palermo, 77 — Mosca Ulisse, d'anni 70, di Stella, operaio, via Orena, 7 — Rapetti Teresa ved. Savina, d'anni 81, di [illegible], casalinga, via Polonghera, 20 — Marsetti Donero, d'anni 18, di San Benedetto del Tronto, agiato, via San Francesco da Paola, 30 — Buzzo-Margary Giuseppe, d'anni 76, di Graglia, agiato, corso Ponte Mosca, 33 — Bicoletti Lucia, d'anni 58, di Biandrate, casalinga — Cerrato Maria n. Mongiardino, d'anni 24, di Torino, casalinga — Bechis Giovanna ved. Milano, d'anni 71, di Torino, casalinga — Ponzo Chiaffredo, d'anni 65, di Saluzzo, impiegato — Torta Giovanni fu Michele, d'anni 76, di Torino, pensionato privato, via Principi d'Acaia, 13 bis — Agosto Vittoria ved. Doglietto, d'anni 77, di Castelletto Stura, casalinga, via Massena, 4.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui 8 domiciliati fuori, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 7.

NB. — Nella nota dei morti 6-7 corrente, deve a scritto Caudana Giovanni legasi Caudera Giovanni, ecc.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO:

Moncalvo Filippo, ferroviere, con Roberto Maria vedova Dalmasso, commessa — Lavarino Lorenzo, manovale, con Guglielminetti Domenica, casalinga — Brunetti Luigi, fonditore, con Ferrerio Caterina, operaia — Maestri Battista, operaio, con Marengo Agnese — Cavallo Pietro, negoziante, con Borasio Margherita — Chiamello Cherubino, ferroviere, con Testa Vittoria, contadina — Rampini Francesco, meccanico, con Arditzone Giuseppa, sarta — Trinelli Ferdinando, fuochista, con Ferrero Maria, sarta — Guasco Andrea, rappresentante di commercio, con Montanaro Ernesta — Cocchis Mario, dentista, con Casalegno Eufrasia, agiata — Finocchio Silvio, dottore in chimica farmacia, con Novara Ester, agiata — Castone Pietro, fonditore, con Rissone Luigia, sarta — Ferlando Michele, tornitore, con Pracca Giovanna, sarta — Cane Carlo, operaio, con Bottale Marcellina, operaia — Pressione Francesco, muratore, con Doro Anna, legatrice di libri — Dalla Vecchia Ernesto, falegname, con Bruscoli Carolina, cuoca — Neppotti Simone, meccanico, con Gabello Giovanna — Basso Antonio, fonditore, con Coi Giovannina — Peresio Anacleto, operaio, con Trappo Margherita, cameriera — Canavero Emilio, operaio, con Bosris Clementa, sarta — Pagano Stefano, industriale, con Lupo Eva, agiata — Battaglia Giovanni, tintore, con Bordone Darianna, tipista — Bertion Giovanni, industriale, con Bonsignore Elena, commessa — Serra Francesco, giornalista, con Lonzini Anita — Maggiora Giuseppe, meccanico, con Re Maria, fruttivendola — Facchinetti prof. Mario, pubblicista, con Gori Irma, agiata — Alciati Rosalia, parrucchiera, con Farello Teresa, sarta — Cassone Vincenzo, conduttore automobili, con Marengo Ester, modista — Bertero Giuseppe, salumaio, con De-Saint-Pierre Camilla, casalinga — Mosca Omar, conduttore automobili, con Aureli Maria — Gariglio Biagio, fabbro, con Grasso Maria, guantaia — Martini Francesco, meccanico, con Garrone Margherita — Giorgis Giacomo, falegname, con Torano Arletta, sarta — Pia Giuseppe, meccanico, con Piazzalunga Quinta della Carolina, ombrellaia — Candelletti Antonio, ebanista, con Massaia Angelica, cameriera — Scala Ettore, falegname, con Gheri Nella, sarta — Rossi Mario, assistente edile, con Trinchero Margherita, ricamatrice — Audisio Luigi, meccanico, con Botta Maria della Marietina, operaia — Rosso Andrea, tagliatore in pelli, con Grosso Luigia, sarta — Nobile dei Conti Luda di Cortemiglia Cesare, ingegnere, con Nobile dei Marchesi Corsi Anna Maria, agiata — Anselmo Giuseppe, ebanista, con Saccaggio Giulia, sarta — Ala Clemente, contadino, con Mitti Giuseppina, contadina — Mazzoli Alfredo, carradore, con Cuvertino Vittoria, commessa di negozio — Ribetto Vincenzo, ebanista, con Fornasero Lucia — Seyssel d'Aix di Sommariva Conte Alberto, tenente di complemento, con Caprile di Caglie nobile Giulia, agiata — Pirella Giuseppe, ingegnere, con Giordano Bianca, agiata — Cochis Luigi, parimentatore, con Bitetta Luigia, cucitrice — Caldera Umberto, commerciante, con Candellero Emma — Levi Paolo, impiegato, con Amburatore Rosa, agiata — Actis Giorgetto, contadino, con Vola Maria, contadina.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 8 maggio 1915:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740.25; ore 15: 739.16; ore 21: 738.80.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

MINIMA + 14,9 MASSIMA + 22,4

Piazza Castello (terza finestra al nord del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 7 + 20.6

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 14.0

Stazione termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7 + 19.1

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 13.5

10 maggio — Il sole leva alle ore 5 e minuti 7; tramonta alle ore 19 e minuti 41.

Giorno della luna 21.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura max	Temperatura min	Cielo	Stazioni estere	Temp.
[illegible]	21.0	16.0	nebbioso	Pietroburgo	—
[illegible]	22.	12.0	1/2 cop.	Amburgo	—
[illegible]	23.0	3.0	sereno	Vienna	19.0
[illegible]	22.0	16.0	3/4 cop.	Parigi	—
[illegible]	22.0	15.0	sereno	Madrid	—
[illegible]	23.0	15.0	nebbioso	Odessa	—
[illegible]	24.0	14.0	1/4 cop.	Trieste	19.0
[illegible]	24.0	12.0	sereno	Alessandria	—
[illegible]	25.0	12.0	•	Nizza	—
[illegible]	23.0	14.0	3/4 cop.	Malta	—
[illegible]	23.0	16.0	sereno	Biserta	—
[illegible]	23.0	11.0	1/4 cop.	Tunisi	—
[illegible]	20.0	14.0	•	Costantinopoli	—
[illegible]	20.0	8.0	•	Atene	—
[illegible]	—	—	—	Sofia	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri) — Ore 15: Amleto, tragedia di Shakespeare. — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Suvini e Zerboni) — (Compagnia drammatica Amerigo Chiantoni) — Ore 15: Orsoa il diserte, commedia in 3 atti, di Ferrier e Carrer — Ore 20.45: *Il padrone delle Ferriere*, commedia in 5 atti, di Giorgio [illegible] — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia d'operette cavaliere Vitale) — Ore 15 e 20.45: *Donna Juanita*, operetta di Suppè — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia del «Grand Guignol» di Alfredo Sainati) — Ore 15: *Amore al buio* - *Il bavaglio* — Ore 20.45: *Al mulino* - *Fosse la ronda* - *Un bacio nella notte* - *Condoglianze*. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli) — Ore 15 e 20.45: *Il trovatello di San Marco* — Ingresso L. 0 30.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia «La Birichina») — Ore 15 e 20.45: *Fire e mola*, bizzarria comico-fantastica. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO DEL POPOLO — Compagnia drammatica diretta da U. Morzato — Ore 20.45: *Le piccole fonie*, dramma di Roberto Bracco.

CINEMA SPLENDOR — *Grandezza e decadenza della vita di un artista*, dramma in 3 atti di Zecca e Leprince (interpreti Robinne, Alexandre e Signoret) — *La patriottica cerimonia di Quarto*, att.

VARIETA' MAFFEI — Questa sera, «Primo Cutica».

GIARDINO ROMANO — Spettacoli di varietà.

RESTAURANT DU PARC. — Skating libero - Saloni Bigliardi italiani e francesi - Boccette - Esiamines.

CHALET VALENTINO — Ore 16: Concerto musicale.

Fallimenti

Torino. — Il 29 aprile, dichiarati i fallimenti su [illegible] creditori:

Contardini Tommaso, fabbricante catene oro in Torino, via Alneri, 4. Giudice delegato: avvocato Cesare Baldi. Curatore provvisorio geometra Ettore Pellissone; prima adunanza 18 maggio, verifica crediti 15 giugno, ore 15.

— Guglielmotti Pietro commerciante in pietre e marmi, in Torino, via Buscaglione, 14. Giudice delegato avv. Eugenio Leone, curatore provvisorio Massaja avv. Gabriele, prima adunanza 14 maggio, verifica crediti 8 giugno 1915, alle ore 15.

— Siliprandi Felice, commerciante laterie e tessuti in Torino, via Santa Teresa, 7. Giudice delegato avv. Achille Valente, curatore provvisorio Mathieu avv. Umberto; prima adunanza 19 maggio, verifica crediti 9 giugno, ore 15.

— Enrin Nicola, falegname, via Capua. Delegazione di sorveglianza nominata: [illegible] Giuseppe, Mautino Felice e Volo Pier Attilio, confermato curatore avv. Klinger rag. Alberto. Attivo, L. 35.000 (L. 20.000 circa casa e terreni), passivo L. 36.000 circa subiranno le solite variazioni. Cause: insufficienza capitale, perdite in fallimenti, crisi attuale.

— Richermo Pietro, falegname, corso S. Martino, 8, Torino. Andata deserta la prima adunanza. Cause: perdite in fallimenti, spese numerosa famiglia. Attivo L. 3030.50, passivo lire 21.295.15. Confermato curatore Perosino avvocato Cesare.

— Industrie tintorie Hubner e C.ia, Torino, via Tasso, 21. Tintoria, (sentenza 27 aprile), chiuso per mancanza di attivo.

— Varvello Sebastiano, panetteria, Torino, via Lessolo 26, chiuso per mancanza di attivo.

— Bordino sorelle, mode, Torino, via Sacchi, 28. Omologato il concordato conchiuso al 15 per cento, col beneficio di legge.

— Dorato Domenico, mobili, Torino, via Saccarelli. Omologato il concordato al 30 per cento in pronti, col beneficio di legge.

— Diana Giuseppe, Torino, sartoria, Torino, via Santa Croce, 3. Chiuso per mancanza di attivo.

Torino. — De Giorgi Attilio Angelo, negoziante commestibili in Torino, piazza Statuto, 16. Giudice delegato Maiola avv. Delfino; curatore provvisorio Zunino rag. Lorenzo. Prima adunanza 17 maggio, verifica crediti 10 giugno, ore 15.

— Leonardi Felice, residente in Torino, via Mercanti, 19, già negoziante commestibili in via Bariola, 17. Giudice delegato avv. Camillo Saccarelli; curatore provvisorio avv. Silvio Lanza. Prima adunanza 15 maggio, verifica crediti 15 giugno, ore 15.

— Bruno Modesto, negoziante macchine da scrivere in Torino, via Corte d'Appello, 14. Giudice delegato avv. Valente Achille; curatore provvisorio avv. Enzo Puma. Prima adunanza 13 maggio, verifica crediti 9 giugno, ore 14.

— Cibrario Michele, esercente panetteria in Brioli. Giudice delegato avv. Cesare Baldi; curatore provvisorio rag. Giovanni Uberti. Prima adunanza 15 maggio, verifica crediti 12 giugno, ore 14. Attivo L. 16.400 (L. 16.000 casa civile, il resto merci e mobili); passivo L. 17.546.

— Baletto Costantino, capo-mastro, via Vignale, 10, Torino. Rimesso al pretore del VI Mandamento; commissario giudiziale dottor Baruffaldi Lorenzo Massimo. Attivo L. 1610; passivo L. 3202.

Stefanino Angela, sarta, in Torino, via Bertola, 39. Rimessa al pretore I Mandamento; commissario giudiziale avv. Ferrero Mario. Passivo L. 1154.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 8 Maggio 1915.

Organzino	Colli 11	Cgr.		1180,50
Trama	» —	»		—
Greggia	» 2	»		344,71
Lane	» 3	»		1537,69
Articoli diversi	» —	»		—
	Totale Colli 16	Cgr.		3070,90
Sete passate	» —	»		—
Lane passate	» —	»		—
	Totale Colli 16	Cgr.		3070,90
Colli entrati nel mese a tutto oggi				
Stagionati	N. 132	Cgr.		[illegible]
Passati	» 2	»		[illegible]

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 8 Maggio 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 44,— a 44,50 — Id. mercantile 43,50 a 44,— — Id. inferiore —,— a —,— — Nazionale fino —,— a —,— — Id. mercantile —,— a —,— — Estero di forza 43,50 a 45,— — Id. comune 43,50 a 45,—.

Granoni — Nostrale fino (pignoletto) L. 31,— a 31,50 — Id. comune 30,— a 29,50 — Id. altra provenienza nazionale 31,— a 32,— — Estero rosso 26,50 a 27,— — Id. giallo 27, a 27,50.

Segale — Nazionale L. 33,50 a 34,50 — Estera —,— a —,—.

Farine, semole e cascami — Marca OO L. 56,— a 60,— — Id. O 56,— a 59,— — Id. O granito 55,— a 58,— — Id. A —,— a —,— — Id. B 53,50 a 54,50 — Id. C —,— a —,— — Id. D —,— a —,— — Farina tipo governativo 56 0/0 22,— a 59,50 — Semola fine 61,50 a 62,— — Farinetta ciliadrata 15,— a 51,— — Id. comune 48,— a 50,— — Farinaccio —,— a —,— — Crusca 20,50 a 22,— — Cruschello 30,— a 21,50 — Semolati di granone 31,— a 35,— — Farina di granone 33,— a 34,—.

Risi — Fioretto L. —,— a —,— — Camolino Ostiglia 47,50 a 47,50 — Id. Ranghino 43,50 a 46,50 — Id. originario 41,50 a 42,50 — Originario mercantile 39,40 a 40,50 — Risetto 28,50 a 27,50 — Mezzo grano 33,50 a 34,50 — Pontico 34,50 a 35,50.

Avena — Nostrale nera L. 35,— a 35,— — Id. comune —,— a —,— — Nazionale —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Fave — Nazionali L. 37,— a 38,— — Estere 34,— a 35,—.

Fagioli — Nostrali coloriti L. 38,— a 42,— — Id. bianchi 38,— a 42,— — Nazionali diversi —,— a —,— — Esteri diversi —,— a —,—.

Semi — Trifoglio nostrale L. —,— a —,—.

Mercato calmo, affari nulli.

Cereali.

NOVARA, 8 — Frumento, al quintale, L. 42,— a 44,— — Orzo —,— a —,— — Avena 33,— a 34,— — Segale 34,50 a 35,— — Meliga 30,50 a 31,50 — Miglio 32,— a 33,— — Fagioli 41,— a 42,— — Id. dell'occhio 41,— a 43,— — Lupini 21,— a 22,— — Ravettoni —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 8 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 53,50 a 54,— — Id. tipo unico 60 0/0 52,— a 53,— — Farinetta N. 3 —,— a —,— — Id. N. 4 —,— a —,— — Crusca di frumento 22,— a 22,50 — Cruschello 22,— a 23,50 — Riso sbramato 42,— a 46,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino 38,— a 41,— — Id. lencino 38,— a 41,— — Id. originario 38,50 a 40,— — Id. avarizia —,— a —,— — Risone nostrano 27,— a 27,50 — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino 28,50 a 29,50 — Id. lencino 27,— a 27,50 — Id. originario 26,— a 27,50 — Id. avarizia —,— a —,— — Risetto —,— a —,— — Mezzagrana 32,— a 33,— — Pistino 27,— a 27,—.

Foraggio.

NOVARA, 8 — Maggengo, al quintale, L. 10,— a 11,— — Agostano 9,— a 10,— — Terzuolo 7,50 a 8,50 — Paglia di frumento, segale e avena pressata 4,— a 4,50 — Id. sciolta 3,50 a 4,— — Paglia di riso pressata —,— a —,— — Id. sciolta 2,— a 2,50 — Erba 1,— a 1,50.

Stamane, alle ore 10, rendeva l'anima buona a Dio

BUZZO - MARGARY GIUSEPPE

di anni 76

La moglie VITTINO MARIA, la figlia, il genero, la nipotina e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali; si prega di non inviare fiori; si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno rendere l'estremo omaggio d'affetto al caro Estinto.

L'accompagnamento funebre, per espressa volontà del defunto in forma civile, avrà luogo domani 9, alle ore 15, partendo dal corso Ponte Mosca, N. 33, pel Cimitero, ove la cara salma sarà cremata.

Torino, 8 maggio 1915.

La famiglie FASSI-BOSCO-MUSSO, profondamente commosse ringraziano quanti parteciparono al loro immenso dolore inviando fiori e condoglianze e accompagnando all'estrema dimora la loro amatissima

Luisa Fassi Bosco

(Pompe funebri Gesta)

La Famiglia BORELLO, commossa per l'indimenticabile dimostrazione di stima e d'affetto data al loro caro Estinto

Giacomo

ringrazia vivamente tutti coloro che hanno voluto rendergli l'estremo omaggio.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'insurrezione della stampa inglese e americana contro la Germania

L'invettiva del "Times,, contro il Kaiser - Si spera in un intervento degli Stati Uniti - Il riserbo di Wilson.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 8, notte.

Nei commenti dei giornali inglesi raggiunsero una violenza dignitosa di linguaggio ... negli articoli che quest'oggi qualificano come un delitto senza uguali il siluramento del Lusitania.

Basta, a dare un'idea, il fatto che il Times, fra le altre cose, fa risalire la responsabilità dell'affondamento al Kaiser ed ai suoi consiglieri.

Ora quando il Times tratta il Kaiser e i dirigenti tedeschi da criminali senza dimenticare naturalmente che l'intero popolo tedesco è responsabile di questa atrocità, potete immaginare quali siano i commenti degli altri organi che hanno tradizioni di misura molto minori.

Infatti le espressioni di indignazione del Daily Mail, per esempio, assumono la forma di intere linee di invettive, dove l'epiteto di assassini è il più moderato, mentre il Daily News abbandona il suo umanitarismo per proclamare che il delitto dell'affondamento del Lusitania dovrà essere punito a suo tempo, facendo cadere senza alcuna pietà qualcuna delle più alte teste tedesche.

Si spiega pertanto il tono di questi commenti, che solo sulla Morning Post si mantengono virilmente equilibrati, considerando due fatti:

1.o la grandezza della tragedia di cui le perdite di vite umane appaiono ormai irreparabilmente terribili e danno luogo a emozioni a tutti inevitabili fra i colpiti e gli osservatori spassionati;

2.o le ripercussioni nell'opinione pubblica americana e l'attitudine del governo di Washington. E' chiaro e perfettamente giustificabile che gli inglesi desiderano suscitare il più possibile la indignazione americana contro la Germania fino a raggiungere il sogno di vedere l'America schierarsi cogli alleati.

Si ricorda che il presidente Wilson nella Nota inviata alla Germania durante le polemiche che circondarono la famosa proclamazione del blocco coi sottomarini ammonì la Germania a guardarsi dal distruggere una sola vita americana, altrimenti essa sarebbe chiamata a rispondere ben severamente. Questa minaccia fatta così solennemente trova oggi un'occasione terribilmente chiara per essere tradotta in azione.

Fino ad oggi poche vite di cittadini americani sono state vittime del blocco, cioè due o tre nell'affondamento del piroscafo Gulfling, e queste per un caso indiretto. Ma l'affondamento del Lusitania è un ben più grave avvenimento: molte vite americane sono state distrutte; forse un centinaio di cittadini americani sono stati ingiustificabilmente mandati in fondo al mare da un siluro tedesco.

Si aggiunge che tra questi ci sono personalità notissime e distintissime del Nord-America, come Wanderbilt e come altre autorità della finanza e della politica, dell'arte e del commercio.

La stampa inglese nella naturale esplosione di indignazione e di orrore, si rivolge apertamente all'America facendo allusioni manifeste alle dichiarazioni di Wilson e alla solidarietà che non potrà essere rotta tra popoli che parlano lingua inglese.

Cablogrammi da New York e da Washington riferiscono commenti furiosi di giornali contro i selvaggi metodi tedeschi, ma non recano nulla di preciso sull'attitudine ufficiale del Governo degli Stati Uniti.

In verità Wilson non ebbe ancora l'occasione di esprimere la sua intenzione di agire, oppure di pazientare dopo aver appreso che più di 1000 persone sono perite col Lusitania. Dapprincipio si è creduto a Washington che tutti i passeggeri fossero stati salvati, e finora Wilson mantiene un riserbo che fa ritenere come estremamente lontana la possibilità di un diretto intervento nord-americano.

Le cose potrebbero cambiare dopo avere conosciuto le esatte proporzioni del disastro, ma è prudente scartare ogni supposizione di una entrata in guerra dell'America fino a quando non si abbiano indicazioni ufficiali. La questione non è distrutta dall'ammonimento lanciato sabato scorso ai viaggiatori americani del Lusitania dall'Ambasciata tedesca di Washington, ma risulta al tempo stesso complicata e indebolita.

M. P.

Roosevelt giudica l'affondamento "atto di pirateria,,

Londra, 8, notte.

I giornali hanno da New York che Roosevelt, commentando la distruzione del «Lusitania», ha detto che nessun regolamento di diritto internazionale può scusare fatti che possono essere considerati soltanto come semplici atti di pirateria.

(Ag. Stefani).

658 naufraghi e 145 cadaveri

Genova, 8, notte.

Il console di S. M. Britannica riceve il seguente telegramma:

«Ore 12,20. La seguente è l'ultima informazione ufficiale riguardante la perdita del Lusitania. Torpedinato da sottomarini germanici fuori del capo di Kinsale, maggio 7. Torpediniere, vapori, rimorchiatori e barche armate da pesca hanno sbarcato 658 naufraghi e 45 morti. E' possibile che barche da pesca di Kinsale possano averne a bordo ancora parecchi. Barche armate e due barche da pesca portano altri cento cadaveri. Soltanto alcuni passeggeri di prima classe furono salvati».

I morti illustri del "Lusitania,,

Non si hanno notizie di Wanderbilt e dell'attore Klein

(Servizio speciale della Stampa)

LONDRA, 8, ore 13,40.

Nel mio precedente telegramma vi dicevo che le ultime notizie davano i nomi di soli 44 americani scampati dalla catastrofe del «Lusitania». Fra questi nomi degli scampati mancano quelli del milliardario Wanderbilt e di Frohman. Stasera nei circoli mondani di Londra, dove i due finanzieri nord-americani sono conosciutissimi, si disperava di poterli rivedere. Dormiranno così, con tanti altri ignoti nella grande tomba oceanica!

Fra le personalità inglesi che erano a bordo del potente transatlantico, Mister Thomas e Lady Mackworth sono salvi. Si ignora la sorte invece di Sir. H. Lane e di altri noti signori della nobiltà e dell'alta borghesia inglese. Fra i morti si crede che si siano anche il milionario americano Pearson, l'insigne attore americano Klein e il notissimo corrispondente di guerra Elbert Hubbard.

Quanto alla voce della morte del milionario Hearst essa è smentita: Hearst non era a bordo del piroscafo silurato.

M. P.

La vanità dell'ecatombe

A bordo erano anche 40 piccini

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Nessun avvenimento aveva finora provocata una emozione così grande come l'affondamento del «Lusitania». A Parigi, a Londra, in America è stato un solo grido di indignazione; non si voleva credere alla notizia, ma il carattere ufficiale della comunicazione ha dovuto persuadere anche i più restii. La notizia fu confermata dagli uffici della «Cunard Line». Tutti i giornali commentano questo attentato contro la umanità.

«Salutiamo con rispetto — scrive il *Temps* — salutiamo con dolore le nuove vittime del flagello germanico e rivolgiamo un pensiero alle famiglie in lutto. Ammiriamo il coraggio coi quali più di 1300 passeggieri, nonostante l'avviso cinico dell'Ambasciata di Germania si sono imbarcati sul *Lusitania*. Nell'universale terrore organizzato dai tedeschi nessun essere umano, viaggiatore, o passeggero di strada, si trova in completa sicurezza; l'andare e il venire sono divenuti manifestazioni di ottimismo, significano affermare con ardimento, talvolta non senza pericoli, che la vita deve continuare, che essa trionferà della morte, che l'indomani darà la rivincita».

Il «Journal des Débats» commenta:

«Non si può che constatare la inutilità di simili barbarie. Qualunque sia la cifra definitiva delle vittime della catastrofe del *Lusitania*, per quanto dolorosa essa sia, nonostante il carattere di atrocità dato alla guerra dai tedeschi, la situazione non è per nulla modificata. Anche il meno psicologo dei signorotti di Pomerania non può cullarsi nell'illusione che gli inglesi si sentano scoraggiati per un atto di pirateria. Inoltre bisognerebbe comprendere male l'impressione prodotta sui neutri per credere che il commercio britannico subisca danni per questo avvenimento».

Gli uffici della «Cunard Line» sul «boulevard» dei Cappuccini hanno ricevuto oggi la visita di numerose persone che si recavano ad assumere informazioni. Ma in nessun momento vi fu panico. I rappresentanti della Compagnia non avevano ancora ricevuto informazioni precise e non possedevano che vaghi particolari. Si sapeva soltanto con certezza che oltre seicento viaggiatori erano stati salvati e che il numero delle persone sfuggite alla catastrofe sarebbe cresciuto ancora giacchè intorno alla nave inghiottita erano accorse molte navi per portare soccorso. La Compagnia ha inviato numeroso personale sulla costa per visitare tutti i punti dove i naufraghi potevano approdare in modo da potere compilare il più rapidamente possibile la lista degli scampati. Gli uffici della «Cunard Line» non possedevano che la lista dei viaggiatori di prima classe imbarcati a New York.

Si è poi ricevuta a Parigi una informazione secondo la quale tre torpedini sarebbero state lanciate contro il «Lusitania». Subito sono state prese misure per salvare i viaggiatori sui 25 canotti di salvataggio. Da Queenstown sono partiti rimorchiatori e altre navi per accorrere incontro ai canotti. I passeggeri del «Lusitania» giunti a Queenstown erano estenuati e sfiniti per le terribili sofferenze subite. E' stato necessario trasportarli in un albergo della città.

Molti furono adagiati su barelle. I naufraghi non avevano che gli abiti che indossavano. Il signor Cooper, giornalista canadese, narra che mentre il *Lusitania* si avvicinava all'Irlanda, fu dato l'allarme per l'apparizione di una nave nemica. Verso le due il giornalista Cooper parlava con un amico a bordo del *Lusitania* quando i suoi occhi si posarono sopra un sottomarino distante circa un miglio. Egli ne segnalò il fatto all'amico. Più tardi s'intese una detonazione violenta, scheggie di metallo e di legno volarono in aria. Poco dopo la nave, colpita da una seconda torpedine, cominciò a declinare. L'equipaggio mise subito in mare le imbarcazioni. Tutto avvenne con ordine. Una bambina, i cui parenti affogarono, supplicò il signor Cooper di salvarla ed egli la trasse sopra una imbarcazione. Fra i viaggiatori di seconda classe vi erano molte donne, inoltre vi erano a bordo quaranta bambini di poco superiori ad un anno.

La stampa americana grida al delitto

New York, 8, notte.

Il New York Times attacca violentemente la Germania per il siluramento del Lusitania e dice che questa azione rientra nel solenne avvertimento rivoltole nel febbraio scorso dal Presidente Wilson, avvertimento che la Germania ha voluto oggi ignorare attaccando i vapori Gusking, Falaba, Gufflitan. Nel [illegible] attuale è impossibile per la Germania declinare la sua responsabilità, perchè le prove raccolte in proposito sono troppo concludenti.

«Noi abbiamo molto imparato — aggiunge il New York Times — sin dal principio di questa guerra, che ha cambiato i sentimenti di umanità di tutto il mondo, ma questo è un delitto che il nostro Governo non poteva prevedere quando ha fatto i suoi avvertimenti dello scorso febbraio. La Nota che gli Stati Uniti invieranno alla Germania deve essere più che una protesta. Il Presidente Wilson conosce lo spirito del popolo che lo ha posto alla sua testa e assumerà l'attitudine che il diritto, l'onore e la giustizia reclamano».

Anche il World commenta violentemente il siluramento del transatlantico Lusitania e dice che nessun atto ha mai offeso tanto l'opinione pubblica degli Stati Uniti e tanto danneggiato il prestigio tedesco, quanto la distruzione del Lusitania. Nella storia moderna non vi è alcun esempio come questo di una grande nazione che ricorra ad atti simili chiamandoli necessità militari».

(Ag. Stefani)

L'annuncio tedesco dell'affondamento del cacciatorpediniere "Maori,,

Berlino, 8, notte.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Il 7 corrente il cacciatorpediniere inglese Maori è stato affondato dinanzi a Zeebrugge dal fuoco delle nostre batterie da costa. Il cacciatorpediniere Krusader, il quale tentò di avvicinarsi per appoggiare il Maori, è stato costretto a ritirarsi e ad abbandonare i suoi canotti di salvataggio messi in acqua. Tutto l'equipaggio del Maori, come pure l'equipaggio dei canotti di salvataggio del Krusader, sono stati salvati dai nostri battelli e condotti a Zeebrugge. Il loro numero ammonta in tutto a sette ufficiali e 88 uomini. Durante l'azione delle nostre truppe contro Libau le nostre forze navali del Mar Baltico hanno sostenuto l'attacco con un bombardamento dal mare.

Il conflitto cino-giapponese

La partenza d'una squadra

TOKIO, 8.

La corazzata «Ikoma», gli incrociatori «Kurama», «Kikhuma» e 16 controtorpediniere, sono partite per ignota destinazione. Esse sono al comando dell'ammiraglio Yamaya e sono partite stamane, alle 10, dalle acque di Sasebo. (Ag. Stefani).

Quando scade l'"ultimatum,,

Pechino, 8.

L'ultimatum giapponese è stato consegnato alla Cina, alle ore 3 del pomeriggio. Il termine accordato scade il 9 maggio, alle 18 di sera.

La tranquillità a Pechino e l'attitudine del Governo cinese

Londra, 8, notte.

Un telegramma da Pechino ricevuto stamane a Londra dice che la città è tranquilla e la popolazione è calma. Si dichiara nei circoli cinesi che non è esatto che la Cina abbia presentato contro proposte. Essa ha semplicemente risposto all'offerta del Giappone di retrocessione di Tsing-Tao e alle cinque proposte del Giappone. La Cina non ha ritirato nessuna delle sue promesse anteriori. Dopo la revisione delle domande del Giappone, essa ha fatto altre concessioni riguardanti la Mongolia e il Fukhien. Nell'insieme l'attitudine del Governo cinese è stata assai moderata e conciliante. (Ag. Stefani)

Il Governo giapponese prepara un'altra nota

Tokio, 8, notte.

Non si constata nessun segno di eccitazione a Tokio. Tutta la stampa e il pubblico sostengono il Governo. Un'altra dichiarazione ufficiale del Giappone è in preparazione e sarà inviata alle Potenze.

Altri divieti di esportazione dall'Italia

Roma, 8 notte.

La «Gazzetta ufficiale» pubblica il Decreto legge col quale a datare dal 7 maggio corrente, alle merci delle quali è vietata la esportazione sono aggiunte le seguenti: **zolfo, oli vegetali, stracci di ogni sorta e**

I franco-inglesi sconfitti a Sebdul-Bahr

e ricacciati ai luoghi di sbarco?

Costantinopoli, 8, notte.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

«Sul fronte dei Dardanelli, ad Ariburn, il nemico conserva la sua antica posizione. A sud della regione di Sebdul Bahr il nemico attaccò ieri prima di mezzogiorno sotto la protezione delle sue navi. Il combattimento continuò sino ad ora tardissima del pomeriggio svolgendosi in nostro favore. In seguito ai nostri contrattacchi cacciammo il nemico, infliggendogli grandissime perdite, dalla sua antica posizione nella regione di sbarco. All'ala sinistra parte delle nostre forze inseguì il nemico fino allo sbarcadero di Sebdul Bahr, facendo piovere bombe sul nemico in fuga.

Nell'Azerbejan, nei dintorni di Dilman, avvennero scontri senza importanza tra i nostri distaccamenti mobili ed i russi; sugli altri fronti nulla d'importante.

(Ag. Stefani).

Vibrate conferme austro-tedesche dei loro successi su tutti gli scacchieri

Berlino, 8, (ufficiale).

Secondo una nota ufficiale francese, l'Ambasciata russa a Parigi nega la vittoria degli alleati riportata sui russi nella Galizia occidentale. La nota aggiunge che anche le notizie tedesche circa le strepitose vittorie [illegible], poichè gli attacchi tedeschi presso Langen, Eparges o Calonne non avrebbero portato ai tedeschi un guadagno durevole. La stampa francese arriva fino a qualificare le operazioni nella regione di Ypres come un grande insuccesso dei tedeschi.

Per quanto riguarda la situazione nella Galizia occidentale i russi, che sembra diffondano ufficialmente la loro pretesa smentita in tutto il mondo, trascurano, per evidenti ragioni, di pubblicare particolari e di citare le località. Essi non osano contraddire i comunicati ufficiali tedeschi ed austro-ungarici, che essi riconoscono e, secondo i quali, le truppe alleate hanno occupato Dukla, Stadenv, Tarnow e hanno traversato a forza la Visloka in parecchie località. Sono questi fatti innegabili. Un solo sguardo alla carta mostra a tutti che non soltanto la posizione dei russi sul Dunajetz è stata rovesciata, ma anche che almeno la parte occidentale del fronte russo dei Carpazi non può più essere mantenuta e che per una considerevole estensione è già stata presa di rovescio. La ritirata così rapida del nemico dalla posizione sul Dunajetz fino dietro alla Visloka, significa niente altro che una fuga e permette di supporre una rotta quasi completa dell'esercito russo su un fronte di circa 170 chilometri di lunghezza. L'ammontare delle forze russe colpite in questa disfatta è di otto a dieci Corpi d'armata.

I successi nella regione d'Ypres sono stati anch'essi quotidianamente documentati dal Comando superiore dell'esercito tedesco, il quale ha enumerato precisamente le località prese.

Le vaghe frasi dei francesi, che hanno soltanto [illegible] da opporre ai nostri rapporti precisi e facilmente verificabili sulle carte, dimostrano chiaramente che ai nostri nemici mancano assolutamente prove reali.

Infine la nota ufficiosa francese si riferisce al fatto che il *Wolff Bureau* ha smentito il 4 corrente [illegible] nostro bollettino nella Galizia occidentale, ma la Nota snatura la verità celando che quelli dati furono diffusi da qualche bello spirito con abuso della firma ufficiale del *Wolff Bureau*. Del resto, questa smentita prova un amore alla verità, che non si può certo supporre esista in Francia.

I nuovi brillanti successi nella Galizia occidentale, documentati di nuovo dalla precisa enumerazione delle località, ci danno ogni diritto a sperare che gli avvenimenti reali toglieranno ormai le ultime apparenze di credulità alle vuote frasi dei nostri avversari.

(*Agenzia Stefani*).

Roma, 8, notte.

L'Ambasciatore d'Austria-Ungheria comunica: «L'Addetto militare d'Austria-Ungheria ha avuto dal Comando Supremo dell'esercito il seguente telegramma in data del [illegible] maggio: «Le rappresentanze diplomatiche russe all'estero si dicono autorizzate a smentire ufficialmente la vittoria degli austro-tedeschi nella Galizia occidentale e ad affermare che non si possa parlare neppure d'un parziale successo. Non possiamo ritenere che il comandante della terza armata russa, generale Radko Dimitrieff, non abbia, dopo la sua precipitosa fuga da Jaslo, più nessuna comunicazione telegrafica con Pietroburgo e che, quindi, nella capitale s'ignori completamente ciò che è avvenuto dal 2 maggio in poi nella Galizia occidentale. Il fatto che sul Dunajetz e sulla Biala non vi è più nessun soldato russo, che anche la linea della Visloka si trova in nostro potere, che l'ala ovest russa nei Beschidi ha sgombrato il piccolo lembo che teneva in Ungheria, dimostra per se stesso la gravità del colpo sofferto dai russi in questi ultimi combattimenti. Si affetti pure a Pietroburgo la completa ignoranza di tutto ciò, e si continui a parlare, come nel comunicato del 2 maggio, di combattimenti che durano tuttora sul Dunajetz. Il fatto non potrà essere a lungo celato che questi combattimenti hanno avuto luogo non più sul Dunajetz, ma molto più in là, e precisamente ad oriente dei pressi di Krosno e di Dukla Rymanow. I comunicati di Pietroburgo ammettono che le truppe russe sono state in questi combattimenti sensibilmente provate, ma questa espressione risponde in vero poco esattamente alla realtà dei 50.000 prigionieri, che l'esercito russo dovette lasciare nelle nostre mani nei combattimenti degli ultimi cinque giorni. Per fortuna le battaglie non si vincono con comunicati ufficiali, ma con le armi».

23 condannati ed 11 assolti per i fatti di Empoli

Firenze, 8, notte.

Questa sera al Tribunale di San Miniato è terminato il processo contro i 34 dimostranti arrestati pei fatti di Empoli. Solo 11 vennero assolti; gli altri vennero condannati a pene variabili da [illegible] mesi a [illegible] mesi di reclusione.

Condannata ad 8 anni di reclusione per aver tentato di avvelenare il marito

Brescia, 8, notte.

Dopo quindici giorni di animata discussione, è terminato questa sera alla nostra Corte d'Assise il processo contro la signora Palmira Capelli, appartenente ad agiata famiglia della nostra città, che era accusata di avere, per un periodo di tempo di alcuni mesi, propinato del veleno al marito, somministrandogli delle vivande contenenti sublimato corrosivo. Il Capelli, ammalatosi gravemente, fece chiamare un medico di sua fiducia, e scoprì così l'infame tentativo della moglie. Ciò avvenne due anni or sono. L'Autorità giudiziaria spiccò mandato di cattura contro la Capelli. Alle udienze assisteva grande pubblico, di fronte al quale l'imputata tenne un contegno cinico. Fra i testi notevoli, il dottor Magrassi, che curò il marito avvelenato, e la domestica di casa, Carolina Amadei. I giurati ritennero l'imputata colpevole di mancato omicidio e le accordarono la semi-infermità di mente. In seguito a tale verdetto, la Corte d'Assise condannò la Capelli a otto anni di reclusione.

Una esplosione dolosa sotto un "tunnel,, ferroviario

Firenze, 8, notte.

Il *Nuovo Giornale* pubblica la seguente notizia: «Stamane, circa alle ore 2, sotto un *tunnel* nelle vicinanze della stazione di Porto Vecchio a Campiglia, è avvenuto uno scoppio di un esplosivo posto da sconosciuti. La locomotiva è rimasta lievemente danneggiata, ed il macchinista è rimasto ferito alla faccia per la rottura dei vetri. Il treno fu fermato. La detonazione aveva impressionato assai i viaggiatori. Sul posto si sono recati il questore di Pisa e alcuni funzionari di pubblica sicurezza ed alcuni ispettori ferroviari. Si è intensificata su questa importante linea la vigilanza.

Derubato dal proprio impiegato

Asti, 8, notte.

Nello stabilimento tipografico Cortelli e Sacerdote, dove ha sede la redazione del giornale locale *Il Pensiero*, era occupato, fra gli altri operai, in qualità di amanuense, certo Carlo Prigione. Costui, allorchè la tipografia alla sera si chiude ed anche i proprietari escono, riceveva tal volta da uno di questi, che abita al primo piano dello stesso stabile, l'incarico di recare nella sua abitazione un piccolo forziere di metallo portatile contenente somme di denaro. L'altra sera il Prigione promise, come al solito, di eseguire l'incarico. Il proprietario, rincasando più tardi, si dimenticò di chiedere se la commissione dell'amanuense, del quale del resto aveva fiducia, era stata eseguita. Al mattino dopo, mettendo piede in tipografia, egli vi scorse il forziere vuoto e scaraventato a terra. La somma involata è rilevante. I sospetti sono naturalmente caduti sul Prigione, tanto più che questi si è reso irreperibile.

Muore improvvisamente nel mezzo d'una via

Asti, 8, notte.

Certo Luigi Roveda, di anni 67, da qualche tempo soffriva per una malattia a cagione della quale il dottore gli aveva consigliato il più assoluto riposo, vietandogli di uscire di casa. Il Roveda era però un appassionato pescatore e ieri, sembrandogli di sentirsi meglio, si incamminò colla sua lenza verso le rive del torrente Borbore. Al ritorno, giunto nei pressi del ponte dello stesso torrente, il poveretto si sentì mancare le forze e cadde nel mezzo della via. Soccorso dal dottor Villata, che per caso passava nella località, venne poco dopo trasportato all'ospedale, ma il disgraziato, allorchè vi giunse, era già cadavere.

La disgrazia d'un carrettiere

Asti, 8, notte.

Il carrettiere Luigi Terzuolo di Giovanni, di anni [illegible], percorreva corso Novara con un carico di mattoni, quando, avendo inciampato in un passo, cadde in malo modo a terra, rotolando sotto il pesante veicolo. Il carro stava per passargli sul corpo, quando, con un estremo sforzo, egli riuscì a spostarsi di qualche centimetro. Tuttavia una ruota gli passò sulla gamba destra, fratturandogliela. Trasportato all'ospedale fu medicato dai dottori Toni e Lusso. Le sue condizioni non sono allarmanti.

Un ufficiale postale accusato di prevaricazione

Viareggio, 8, notte.

In seguito ad una inaspettata verifica fatta dall'ispettore capo cav. Spagni nell'Ufficio postale locale venne accertato un ammanco nel conto incassi tratte e cambiali. Il cav. Spagni invitò allora l'impiegato, certo Luigi Gazzeri, di dare spiegazioni. Colto alla sprovvista, questi rispose dapprima evasivamente, indi finì col confessare la sua colpa, adducendo a sua scusa i bisogni della sua famiglia superiori al suo misero stipendio. Il Gazzeri venne tratto in arresto e condotto nelle carceri di Lucca e denunciato all'autorità giudiziaria.

Il collaudo del tronco ferroviario Tenda-Briga-San Dalmazzo

Cuneo, 8, notte.

Ebbe luogo in questi giorni la visita di collaudo del tronco ferroviario Tenda-Briga-San Dalmazzo. Componevano la Commissione collaudatrice l'ing. comm. Dousa, capo compartimentale di Torino, l'ing. comm. Pedrazzi, capo divisione, e il nostro ispettore del reparto movimento, signor Giovannini. La visita, a quanto ci risulta, non poteva dare risultati più soddisfacenti. Esaurite le ultime burocratiche formalità, tra una quindicina di giorni si potrà avere il nuovo tronco aperto al servizio pubblico. Così è un altro passo definitivo verso la realizzazione della linea Cuneo-Nizza.

Il Sindaco di Benevagienna ferito in un accidente automobilistico

Cuneo, 8, notte.

Un grave incidente automobilistico, di cui si ignorano finora i particolari, è avvenuto presso Fossano. Tra i feriti vi sarebbe il geometra Pietro Sicca, sindaco di Benevagienna. Da principio parve che le ferite fossero di carattere allarmante, ma poi, grazie alle pronte cure, esse andarono migliorando, cosicchè pare che il geometra in poco tempo potrà ristabilirsi, salvo complicazioni.

Vercellese arrestata a Mondovì

Cuneo, 8, notte.

Una ragazza di Vercelli era stata inviata dai genitori a Torino, per il ricovero al Buon Pastore, ma la giovane riuscì a scappare, e girando di città in città, capitò a Mondovì, dove venne arrestata. La ragazza fu interrogata, e si qualificò per Gandini Maurilia, della Mario, da Brescia, proveniente da Arona, e diretta a San Remo, per impiegarsi in una Ditta cinematografica. Venne subito assodato che ella aveva dato false generalità. Il suo vero nome sarebbe invece di Gallo Carolina, da Vercelli. Essa verrà processata per mendaci generalità.

Guardia daziaria torinese decorata al valor militare

Roma, 8, notte.

E' stata concessa la medaglia di bronzo al valore militare al signor Beltramini Francesco, di Trecate (Novara), guardia daziaria di Torino.

Ricompense al valor militare

Roma, 8, notte.

Il *Bollettino Militare* pubblica un elenco di ricompense al valore militare. Sono state concesse 4 medaglie d'argento e 18 di bronzo, [illegible]

Lo sciopero dei ferrovieri biellesi scongiurato

Biella, 8, notte.

Lo sciopero dei ferrovieri è stato scongiurato. Questa sera il personale delle ferrovie biellesi si è riunito nel salone della Camera del lavoro per discutere i mezzi per ottenere dal Governo l'applicazione della legge sull'equo trattamento, finora invano reclamato da circa tre anni. Le previsioni, che si facevano sull'adunanza e sulle decisioni, erano tutt'altro che rosee. Si sapeva che i ferrovieri avevano posto al Governo una specie di *ultimatum*: o per il 10 maggio si aveva il decreto dell'applicazione della legge o i ferrovieri si sarebbero posti in isciopero. Fino ad oggi ancora nulla di positivo era giunto da Roma, cosicchè lo sciopero sembrava inevitabile. Da Torino giunse il socialista Mi[illegible], incaricato di disporre l'agitazione, ma egli non ebbe che a leggere il telegramma inviato dal ministro Ciuffelli all'on. Quaglino in cui si comunicava che il decreto era stato firmato oggi. La notizia venne accolta con entusiasmo dai numerosi intervenuti, perchè libera la popolazione di Biella da un vero incubo.

Giornalista cattolico biellese aggredito da un professore nel suo ufficio

Biella, 8, notte.

Stamane il pubblicista Ulisse Carboni, redattore del bis settimanale cattolico *Il Biellese*, è stato aggredito nel suo ufficio dal professore di scienze naturali del liceo di Biella signor Paolo Zubiena. La causa sarebbe un resoconto di cronaca giudiziaria pubblicato dal Biellese venerdì scorso. Lo Zubiena fu tempo fa amministratore con altre quattro persone di una Società tipografica liquidata. Come amministratore firmò coi colleghi una cambiale di 18 mila lire a favore di quella Società, cambiale scontata poi dalla Banca Biellese. Venuta in liquidazione la tipografia, la Banca citò lo Zubiena e gli altri avallanti della cambiale per ottenere il pagamento. Avendone invece ricevuto un rifiuto, la Banca promosse causa civile ottenendo dal nostro Tribunale una sentenza con cui venivano condannati gli ex-amministratori al pagamento delle 18 mila lire, più le spese e i danni. Il *Biellese* pubblicò il resoconto della causa ed il professore Zubiena, adirato, si recò stamane nella redazione del giornale e investì violentemente il redattore Carboni, avventandosi quindi armato di un bastone di metallo contro di lui, tentando di colpirlo. Sopraggiunse il direttore del giornale, don Giuseppe Rivetti, che aiutò il collega a disarmare l'infuriato professore. Il fatto ha prodotto in città profondo stupore, perchè lo Zubiena era unanimemente ritenuto come uno dei più ferventi sostenitori del foglio cattolico.

Le feste savonesi

Savona, 8, notte.

La seconda giornata delle feste savonesi è riuscita magnifica. La cattedrale nella funzione del mattino è stata affollatissima. Pontificò monsignor Daffra, vescovo di Ventimiglia, assistito da altri quattro vescovi, e tenne l'omelia monsignor Ressia, vescovo di Mondovì.

Venne eseguita scelta musica strettamente liturgica. Nel pomeriggio si tenne la ultima seduta del congresso mariano, riuscita imponente. Vi intervennero monsignor Mistrangelo, arcivescovo di Firenze, i vescovi di Montevi, di Montepulciano, di Arezzo, di Sarzana, di Saluzzo e di Savona, e numerosissimo pubblico. Vennero svolti i seguenti temi: dall'avvocato Cuneo: Sulla apparizione di Nostra Signora della Misericordia a Savona; dallo storico Rinchieri, dei Gesuiti: Sulla partenza di Pio VII da Roma e sul solenne rito della sua coronazione; da monsignor Tini, Preposto di S. Eustorgio di Milano, su Maria e l'arte; dal padre Gemelli, su Maria e la gioventù.

Tutti gli oratori furono accolti da frequenti applausi e calorose approvazioni. Parlò in ultimo monsignor Volpi, vescovo di Arezzo, trattando il tema della devozione riparatrice a Maria, vivamente acclamato. Quindi il congresso si chiuse con maggiore entusiasmo e religioso fervore.

Lo sciopero dei tranvieri in provincia di Alessandria

Alessandria, 8, notte.

Perdura l'agitazione dei tranvieri per la tardiva applicazione della legge sull'equo trattamento. Quelli della Società Belga, riunitisi, hanno deliberato di essere solidali coi compagni di Asti, attualmente in lotta. Essi, constatando come le lungaggini burocratiche trascineranno ancora a lungo la increscIosa vertenza, proclameranno lo sciopero da attuarsi prossimamente. Venne nominato un Comitato d'agitazione con mandato di preparare la lotta per poter imporre al Governo e alla Società l'adempimento dei loro doveri.

Anche i tranvieri della linea Tortona-Sale-Castelnuovo-Tortona e Monleale, riunitisi per lo stesso motivo, deliberarono di essere solidali coi compagni della Società Belga di Alessandria e di stare disciplinati a quanto il Comitato d'agitazione delibererà in merito.

Ci consta poi che la Giunta Comunale della nostra città, sollecitata dal Sindaco di Asti e della Provincia a concorrere per istituire un servizio automobilistico intercomunale in mancanza del tram a vapore durante lo sciopero del personale, ha deliberato di non aderire per non danneggiare la classe dei tranvieri che lotta per i loro diritti.

Giovanetto vittima di un'imprudenza

Alessandria, 8, notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri sera in località Cabanette, all'ora in prossimità del sobborgo Cristo. Il giovanetto Vittorio Maldini, di anni 13, arrampicatosi su di una antenna di ferro sostenente i fili della corrente elettrica della Società Piemonte Orientale, giunto a poco più della metà toccò un filo.

L'infelice precipitò a terra e battè malamente il capo fratturandoselo in più parti. Trasportato all'Ospedale moriva poco dopo 2 ore.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	6	7		6	7
Rendita francese			Argento fino	— —	— —
3 0/0 ammort.	73 75	73 —	Credito Fondiario	— —	[illegible]
Id. 3 0/0 perpet.	72 35	72 [illegible]	Suez	4340	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0	90 90	91 —	Lotti Turchi	180 —	— —
Rendita Italiana	79 —	79 —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambio Londra	— —	— —	Rendita Russa	83 35	— —
Consol. ingl. 2,75	— —	— —	N. Prest. Russo	91 90	91 [illegible]
Obbl. Lombarde	183 —	185 —	Rend. Russa 1906	84 15	84 [illegible]
Cambio Italia	90 a 92	90 a 92	Rend. Portogh.	— —	— —
Turco unificato	64 50	64 15	Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	850 —	840 —	Cambio Madrid	— —	[illegible]
[illegible]	335 —	335 —	Banca Commerc.	— —	— —
Egiziano 4 0/0	90 —	90 10	Rend. Serbia 4 0/0	83 25	— —
Rend. Ungh. 4 0/0	— —	— —	Rend. Bulg. 1902	— —	— —
Rend. Spagn. est.	80 —	[illegible]	Forni Piombino	— —	— —
Banca Ottomana	470 —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. Argent. 1886	— —	— —	Metropolitain	[illegible]	[illegible]
» » 1900	— —	— —	Thomson	[illegible]	[illegible]
Russo a Londra	— —	79 80	Rand-Mines	[illegible]	[illegible]
Brasile 5 0/0	— —	— —	De Beers	[illegible]	[illegible]
» rescission.	— —	— —	Chartered	— —	[illegible]
» 4 0/0	— —	— —	Ferreyra	— —	[illegible]
Crédit Lyonnais	— —	— —	[illegible]	— —	— —
[illegible]	— —	280 —	[illegible]	— —	— —
Nord Espagne	363 —	361 —	[illegible]	— —	41 —
[illegible]	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	1504	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Media dei Cambi

Roma, 8. — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi, secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata il 8 Maggio per il 10 Maggio 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	110,77	111,40	New-York	[illegible]	[illegible]
Londra	28,87	29,41	Buenos Ayres	2,50	2,52
Berlino	121,63	122,56	Svizzera	111,10	111,70
Vienna	90,42	91,42	Cambio oro	111,—	111,20

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 10 maggio: — Franchi 111,11 1/2 — Sterline 29,14 — Marchi 122,09 — Corone 91,92 1/2 — Dollari 5,92 1/2 — Pesos carta 2,51 — Lire oro 111,25 — Franchi svizzeri 111,44 1/2.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 maggio — Cambio giornaliero per gli [illegible] superiori alle lire 100 da farsi con certificati — [illegible] — Cambio settimanale lire [illegible].

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI & C.